

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

193° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
2 ^a - Giustizia	»	13
4 ^a - Difesa	»	17
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
7 ^a - Istruzione	»	23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	32
9 ^a - Agricoltura	»	39
10 ^a - Industria	»	45
11 ^a - Lavoro	»	49
12 ^a - Igiene e sanità	»	51

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag.	62
--	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	65
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	66
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	66
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	67
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	67
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	68
Affari europei - Pareri	»	68

CONVOCAZIONI	Pag.	69
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente

BENEDETTI

*La seduta inizia alle ore 9,55.***VERIFICA DEI TITOLI DI NOMINA A SENATORI A VITA DEI SIGNORI NORBERTO BOBBIO E CARLO BO**

Il presidente Benedetti riferisce sulla nomina a senatori a vita del signor Norberto Bobbio e del signor Carlo Bo, per aver illustrato la Patria con altissimi meriti, rispettivamente nel campo scientifico e letterario; nomine effettuate con decreti del Presidente della Repubblica in data 18 luglio 1984. A conclusione della sua relazione, il Presidente propone alla Giunta che sia dichiarata valida la nomina a senatori a vita dei signori Norberto Bobbio e Carlo Bo.

Sulla relazione e sulle proposte del Presidente si apre un ampio ed approfondito dibattito, nel quale intervengono i senatori Ferrara Maurizio, Rastrelli, Murmura, Pa-

lumbo, Gallo, Russo, Castelli, Mascagni, Covi, Ruffino, Di Lembo, Lapenta e Greco.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il Presidente ringrazia gli intervenuti, dando atto della elevatezza, rigore intellettuale e tensione morale che hanno caratterizzato tutti gli interventi.

Dopo alcune precisazioni di ordine procedurale da parte del Presidente e dopo dichiarazioni di voto dei senatori Segà, Rastrelli, Palumbo, Castelli, Covi, Ruffino, Gallo, Russo e Di Lembo, la Giunta, con separate votazioni — con il voto contrario del senatore Rastrelli e con l'astensione del senatore Russo —, a norma dell'articolo 19, comma secondo, del Regolamento del Senato, verifica la sussistenza dei titoli di ammissione, nonché dei requisiti indicati nei decreti presidenziali, in data 18 luglio 1984, di nomina a senatori a vita, ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, del signor Norberto Bobbio, per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico e del signor Carlo Bo, per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo letterario.

La Giunta verifica altresì il concorso degli altri requisiti di legge e dichiara valide le nomine predette.

La seduta termina alle ore 13,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 10,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Bonifacio informa di aver preso parte alla riunione dei presidenti delle Commissioni permanenti propedeutica alla discussione sul bilancio interno del Senato. In quella sede comunica di avere sostenuto che i ripetuti rilievi e le esigenze di potenziamento delle strutture manifestate dai componenti della 1^a Commissione in varie circostanze non sembrano trovare adeguata proiezione negli atti predisposti per il dibattito da parte dell'Assemblea. Osserva inoltre che l'aver inserito l'esame del bilancio interno del Senato in questo scorcio dei lavori, prima delle ferie estive, non propizia certo l'approfondimento che la materia invece esige; come pure rileva che se entro il 31 dicembre si è riusciti a completare l'esame del bilancio dello Stato non si vede perchè entro lo stesso termine non debba essere definito anche il bilancio interno del Senato.

Ritiene comunque che per il futuro la riunione dei Presidenti di Commissione (da inserire nell'*iter* di formazione della proposta) debba essere preceduta da un dibattito delle singole Commissioni sulla materia sicchè ciascun Presidente non sia portatore del

proprio personale pensiero bensì dell'orientamento dell'intera Commissione.

Dopo avere poi rilevato che tra le varie carenze riscontrabili nella gestione delle strutture del Senato particolarmente drammatica è quella che impone ai singoli senatori di operare artigianalmente e senza l'ausilio di alcun supporto, ritiene che a tali tematiche, alla ripresa dei lavori, a settembre, debba comunque essere riservata una apposita seduta della Commissione.

Sulle comunicazioni del presidente Bonifacio sono concordi i senatori Perna, De Cataldo, Garibaldi e Saponito che unanimemente chiedono che una delle prime sedute della ripresa sia dedicata ad un'approfondita riflessione sulle innovazioni necessarie per assicurare un efficiente adempimento delle funzioni.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« Ordinamento delle Autonomie locali » (311)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio scorso.

Il senatore Murmura dà illustrazione, in luogo del relatore Mancino, del testo degli articoli elaborato in sede ristretta in tema di forme associative e di cooperazione (articoli 12-16) nonchè di gestione dei servizi (articoli 17-22).

Apertosi il dibattito, il senatore Pasquino rileva l'esigenza di dare carattere di definitività alle norme all'esame, senza lasciare spazio a quella normativa minore che in fase successiva potrebbe anche stravolgere i criteri ora fissati. A tale riguardo propone una formulazione, a suo parere, più incisiva al primo comma dell'articolo 12 nonchè all'articolo 16.

Il senatore De Sabbata trova rilevante che venga recepito dall'ordinamento l'isti-

tuto della convenzione, già di fatto praticato tra gli enti locali. Giudicata congrua la formulazione dell'articolo 12, l'oratore propone che in questa sede venga esaminato un articolo aggiuntivo da lui proposto e secondo il quale le Regioni promuovono e favoriscono le convenzioni e le associazioni fra gli enti locali e coordinano le relative norme ed iniziative con quelle sulle circoscrizioni comunali, le comunità montane, le unità sanitarie locali, l'esercizio delle funzioni amministrative delegate. Conclude, dopo aver illustrato tale articolo aggiuntivo, osservando che comunque la Commissione potrà su di esso pronunciarsi anche in un secondo momento.

L'emendamento resta pertanto momentaneamente accantonato.

Ad avviso del senatore Saporito i comuni cui fa riferimento il primo comma dell'articolo 12 dovrebbero essere della medesima provincia. Giudicata poi corretta l'attuale formulazione della norma contenuta nel primo comma, in quanto non appaiono condivisibili le preoccupazioni manifestate dal senatore Pasquino, muove osservazioni alla restante parte dell'articolo mentre si dichiara perplesso sull'emendamento proposto dal senatore De Sabbata in quanto il suo contenuto potrebbe ledere l'autonomia dei comuni.

Il senatore Garibaldi afferma che le convenzioni cui fa riferimento l'articolo 12 possono avvenire anche tra comuni di province diverse e propone che, in luogo dell'espressione « particolari funzioni », vengano adottate le parole « determinate funzioni ». Chiede inoltre se l'ultimo comma dell'articolo 12 sia effettivamente in grado di garantire un ruolo alla provincia quale, nell'assetto delle autonomie, ad essa deve essere riservato.

Prende nuovamente la parola il senatore Pasquino che, dopo essersi dichiarato d'accordo con l'emendamento suggerito dal senatore De Sabbata, manifesta avviso contrario alla tesi secondo la quale la stipula delle convenzioni dovrebbe essere limitata ai comuni della medesima provincia. Conclude quindi svolgendo talune osservazioni in materia di autonomia positiva degli enti locali.

Ad avviso del senatore Stefani occorre una riflessione generale sul complesso degli articoli sottoposti all'esame della Commissione. Osservato che in Italia esiste una realtà di ben oltre ottomila comuni, ricorda che i progetti normativi elaborati anche nel corso della precedente legislatura si muovevano nell'ottica di una riduzione nel numero dei comuni stessi.

Giudica esatto l'emendamento suggerito dal senatore De Sabbata, che è corente con le conclusioni cui in precedenza la Commissione era pervenuta e dichiara che a suo parere non sarebbe proprio evitare in questa sede il richiamo a compiti di cui le regioni sono titolari.

La senatrice Colombo Svevo ritiene anch'essa che il complesso degli articoli all'esame vada visto nel suo insieme e rileva che l'autonomia degli enti locali rappresenta un dato effettivamente vitale solo se può concretamente esplicarsi, sicchè non sarebbe congruo affidare agli enti locali stessi funzioni senza prevedere come in effetti queste possano essere svolte. Le convenzioni e le associazioni tra comuni debbono dunque essere sollecitate e garantite avendo presente che il livello regionale non costituisce una sovraordinazione ma deve comunque essere presente sia per le associazioni volontarie come per quelle obbligatorie. Conclude chiedendo che vengano chiariti gli aspetti afferenti alla gestione della sanità.

Il senatore Penna è piuttosto scettico sulla valenza di preamboli a norme che possono trovare di per sé proficua applicazione se correttamente formulate. Occorre dunque non ingenerare confusione tra le varie forme associative e di cooperazione previste dagli articoli all'esame (convenzioni, associazioni volontarie, associazioni obbligatorie). Tutto sommato gli sembra preferibile mantenere l'attuale formulazione dell'articolo 12 mentre ciò che occorre salvaguardare è il potere autonomo dei comuni nell'ambito di una chiara evidenziazione del fine che le forme associative in considerazione tendono a perseguire. Non coglie le ragioni di un intervento regionale in tema di convenzioni e di associazioni volon-

tarie tra comuni, tanto più che — a meno che non si voglia vulnerare l'autonomia comunale — tale intervento non potrebbe che svolgersi nell'ambito di una promozione di natura politica.

Il senatore Murmura ritiene che la normativa all'esame debba essere di principio senza eccessivi vincoli per le autonomie locali come pure le convenzioni che tra queste verranno stipulate dovrebbero essere limitate all'approntamento di servizi. Conclude dichiarando di non essere d'accordo con l'emendamento proposto dal senatore De Sabbata.

Il sottosegretario Ciaffi osserva anzitutto che la proposta emendativa suggerita dal senatore De Sabbata può essere vista nell'ottica di un recupero di omogeneità e, sotto questo profilo, allocata al termine degli articoli all'esame. Dopo aver dato ampiamente conto dello spirito e della portata delle norme elaborate in sede ristretta, il sottosegretario Ciaffi osserva che l'articolo 12, riguardante le convenzioni tra comuni, dà vita ad uno strumento utile per lo svolgimento di funzioni e di servizi determinati evitando che ogni rapporto intercomunale obblighi alla costituzione di apposite associazioni. In definitiva la convenzione privilegia, rispetto alla struttura, il perseguimento degli obiettivi che i comuni si prefiggono. Dopo aver dato conto delle ragioni che giustificano l'inserimento dei rapporti finanziari tra i punti che le convenzioni debbono stabilire osserva pure che, sotto taluni profili, le associazioni possono portare a forme di deresponsabilizzazione del comune e comunque ad espropriarne le funzioni.

Conclude dichiarandosi d'accordo con la proposta di emendamento al primo comma dell'articolo 12 suggerita dal senatore Garibaldi.

Il senatore Pasquino, che è d'accordo sul contenuto dell'articolo 12, propone che al primo comma in luogo dell'espressione « possono stipulare » venga adottata l'altra: « stipulano ».

Il senatore De Sabbata dichiarando il proprio voto favorevole all'articolo 12 osserva che le regioni debbono facilitare il raggiungimento dei fini che la normativa prevede

e non certo creare gabbie limitatrici dell'autonomia dei comuni. Conclude rilevando che sulla base della normativa all'esame la provincia è in condizione di perfetta parità con gli altri enti locali.

Viene posto ai voti l'emendamento proposto al primo comma dell'articolo 12 dal senatore Garibaldi: è approvato con una puntualizzazione del presidente Bonifacio.

Respinto invece l'emendamento proposto dal senatore Pasquino, viene accolto l'articolo 12 nel suo insieme nel testo emendato.

Si passa all'articolo 13 (associazioni intercomunali) che, dopo la reiezione di un emendamento proposto dal senatore Pasquino, è accolto.

All'articolo 14 il senatore De Sabbata propone un emendamento sostitutivo del terzo comma, con cui concorda il rappresentante del Governo.

Sono separatamente accolti l'emendamento e l'articolo 14 nel testo emendato.

Sull'articolo 15 intervengono i senatori Murmura, De Sabbata, Garibaldi, il sottosegretario Ciaffi ed il presidente Bonifacio. L'articolo è quindi accolto nel testo inizialmente illustrato dal senatore Murmura.

Si passa all'esame dell'articolo 16 (associazioni intercomunali obbligatorie). Svolgono interventi i senatori Garibaldi, Colombo Svevo, Ruffilli, De Sabbata, Stefani ed il presidente Bonifacio.

La Commissione decide di accantonare l'articolo, ed il seguito dell'esame è rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Bonifacio avverte che all'ordine del giorno della seduta pomeridiana vengono inseriti anche il disegno di legge n. 846 (rapporti tra lo Stato e le chiese rappresentate dalla Tavola valdese) per l'esame in sede referente, e n. 848 (accordo che modifica il Concordato lateranense) per il parere di merito.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana*Presidenza del Presidente***BONIFACIO***indi del Vice Presidente***TARAMELLI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Barsacchi.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE DELIBERANTE

«Nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (632)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta dell'11 luglio.

Si passa all'esame degli articoli.

Il relatore Pavan illustra un emendamento all'articolo 1 (1. 1), volto ad inserire, dopo il primo comma, due ulteriori commi.

In base a detta proposta, ai fini dell'approvazione di un progetto o del rilascio del certificato di prevenzione incendi, i Comandi provinciali dei vigili del fuoco, oltre agli accertamenti ed alle valutazioni direttamente eseguite, possono richiedere certificazioni rilasciate da enti, laboratori o professionisti iscritti in albi professionali, che, a domanda, siano stati autorizzati ed iscritti in appositi elenchi del Ministero dell'interno. Il rilascio delle autorizzazioni e l'iscrizione negli appositi elenchi — prosegue il testo — sono subordinati al possesso dei requisiti che saranno stabiliti dal Ministero dell'interno con proprio decreto.

Il senatore Garibaldi illustra quindi un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 (1. 2) in base al quale, i comandi provinciali dei vigili del fuoco possono avvalersi anche di idonea certificazione rilasciata da enti o strutture specifiche pubbliche ovvero da professionisti iscritti ai rispettivi albi i qua-

li, a domanda, siano stati inseriti in appositi elenchi tenuti dal Ministero dell'interno.

Contrario ai due emendamenti si dichiara, a titolo personale, il senatore Saporito. Intervengono successivamente il senatore Taramelli e il presidente Bonifacio (che sollevano alcuni interrogativi in merito), nonché il relatore Pavan (il quale fornisce chiarimenti).

Il senatore Biglia esprime riserve sulle due proposte, che reputa superflue.

Il sottosegretario Barsacchi dà conto di una ulteriore proposta emendativa (1. 3), tesa ad autorizzare provvisoriamente fino alla pubblicazione degli elenchi tenuti dal Ministero dell'interno, il ricorso ad enti e laboratori ritenuti idonei o a professionisti iscritti in albi professionali.

Hanno nuovamente la parola i senatori Saporito, Garibaldi e Taramelli il quale illustra un sub-emendamento all'emendamento (1. 1) proposto dal relatore in base al quale il Ministro dell'interno, con proprio decreto, determina i requisiti dei soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni. Il relatore Pavan esprime riserve sul sub-emendamento dianzi proposto dal senatore Taramelli: questo posto ai voti, non è accolto.

Il senatore Taramelli propone quindi un ulteriore subemendamento, volto a sostituire il riferimento, presente nell'emendamento del relatore (1. 1), alla « richiesta » delle certificazioni, con la previsione della facoltà di avvalersi delle stesse.

Seguono interventi dei senatori Biglia e Saporito (il quale sottolinea l'opportunità di approfondire ulteriormente la materia), del relatore Pavan (contrario al subemendamento da ultimo presentato) e del senatore Garibaldi (favorevole a detta proposta emendativa).

Il subemendamento, posto ai voti, non è accolto.

L'emendamento del relatore (1. 1), posto ai voti, è approvato nel testo risultante dopo l'accoglimento di una integrazione di ordine formale.

Il presidente Bonifacio dichiara quindi precluso l'emendamento 1. 2.

Dopo interventi dei senatori Saporito, Taramelli, del presidente Bonifacio e del sot-

tosegretario Barsacchi, l'emendamento aggiuntivo del Governo (1.3), posto ai voti, è approvato.

Il relatore illustra poi tre emendamenti all'ultimo comma dell'articolo: i primi due di ordine formale (1.4) e (1.5), il terzo (1.6) volto ad ancorare il termine — ivi previsto per la presentazione dell'istanza di rilascio del nulla osta — alla data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale di cui al successivo articolo 2.

Il senatore Biglia illustra poi un emendamento (1.7.) teso a sopprimere l'inciso, all'ultimo comma, relativo alle attività esistenti alla data di entrata in vigore della legge.

I tre emendamenti del relatore, posti separatamente ai voti, sono approvati.

L'emendamento 1.7., posto ai voti, non è accolto.

Accogliendo una proposta del senatore Carli, viene poi soppresso il riferimento relativo ai « rappresentanti legali », presente al primo e all'ultimo comma.

L'articolo 1, nel suo complesso, nel testo così modificato, è quindi approvato.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Pavan illustra un emendamento (2.1.), volto ad inserire dopo il primo comma un comma aggiuntivo, in base al quale, per le attività alberghiere esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, il nullaosta provvisorio sarà rilasciato dai Comandi provinciali dei vigili del fuoco previo accertamento della rispondenza delle attività stesse alle prescrizioni tecniche contenute nell'allegato « A » della legge n. 406 del 1980.

Dà conto poi di emendamento (2.3.), al secondo comma, teso a sopprimere l'inciso « redatta da professionista abilitato ed iscritto ad albo professionale ».

Il senatore Saporito illustra quindi due emendamenti, rispettivamente al quarto ed ultimo comma: in base al primo (2.5.) il nulla osta si intende concesso trascorsi 120 giorni; la seconda proposta (2.10) specifica che le varianti in oggetto sono quelle tali da comportare modifiche sostanziali alle condizioni di sicurezza.

Dopo precisazioni del sottosegretario Barsacchi, il senatore Biglia illustra due emen-

damenti: il primo (2.4) prevede che il nulla osta si intende concesso trascorsi novanta giorni, il secondo (2.8) puntualizza il riferimento, di cui all'ultimo comma, alle varianti apportate all'organizzazione.

Seguono interventi del relatore Pavan, del presidente Bonifacio, dei senatori Saporito, Carli, Taramelli e Biglia.

Si passa alla votazione.

Vengono posti separatamente ai voti ed approvati gli emendamenti proposti dal relatore (2.1) (2.3).

Il senatore Garibaldi ritira quindi un emendamento aggiuntivo (2.2), anch'esso in tema di nulla osta per le attività alberghiere.

Il senatore Biglia presenta un emendamento, al terzo comma, volto ad introdurre un inciso relativo alla perizia giurata, che dovrà essere redatta da professionista iscritto negli elenchi di cui all'articolo 1.

Detto emendamento, posto ai voti, è apprezzato.

Dopo interventi dei senatori Murmura, Taramelli e Biglia, l'emendamento 2.4 — contrari relatore e rappresentante del Governo — è posto in votazione e non è accolto dalla Commissione. Il senatore Saporito ritira l'emendamento 2.5.

Il relatore Pavan presenta un emendamento a detto quarto comma, teso a elevare il termine ivi previsto da novanta a centoventi giorni: esso, posto ai voti, è approvato.

Egli illustra poi un ulteriore emendamento, volto a sopprimere, al sesto comma, la parola « gestionale ».

Il senatore Garibaldi illustra due emendamenti: il primo (2.6), sostitutivo del quinto comma, precisa che la validità del nulla osta in atto per le attività alberghiere è prorogata di due anni a far tempo dalla entrata in vigore della presente legge.

Entrambi gli emendamenti, posti separatamente ai voti, sono accolti, intendendosi così assorbito un emendamento presentato dal relatore (2.9) al quinto comma.

I senatori Biglia e Saporito, insistono su emendamenti (di identico contenuto) al sesto comma, già illustrati dianzi (2.10 e 2.8).

Il sottosegretario Barsacchi illustra a sua volta un emendamento sostitutivo di un in-

ciso dell'ultimo comma, in base al quale qualsiasi variante all'organizzazione strutturale e/o produttiva dell'attività soggetta a controllo che, durante il periodo di validità del nulla osta provvisorio, pregiudichi le condizioni di sicurezza, ne determina la decadenza.

Intervengono su detta proposta i senatori Saporito, Taramelli (che si dichiara contrario) ed il presidente Bonifacio.

Viene posto in votazione ed approvato dalla Commissione l'emendamento, dianzi illustrato dal relatore, al sesto comma dell'articolo.

La Commissione conviene quindi, su proposta del senatore Murmura, di accantonare gli emendamenti suddetti per ulteriori approfondimenti.

Sull'ulteriore prosieguo dei lavori hanno la parola il presidente Bonifacio e i senatori De Sabbata, Saporito e Garibaldi.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede» (848)
(Parere alla 3^a Commissione). (Esame e sospensione)

Riferisce il senatore Ruffilli.

Egli sottolinea preliminarmente la piena costituzionalità sia della procedura seguita per la revisione concordataria, sia dei contenuti della stessa, essendo stato pienamente rispettato il meccanismo dell'accordo bilaterale, con le conseguenze fissate dal secondo comma dell'articolo 7 della Costituzione: tale meccanismo diviene così lo strumento per articolare ulteriormente il rapporto fra Stato e la Chiesa cattolica, secondo la linea affermatasi in questi anni in diversi paesi democratici, e sotto lo stimolo della acquisizione del Concilio ecumenico Vaticano II.

Egli mette in luce, in tale contesto, l'importanza che alla revisione del Concordato si accompagni il perfezionamento delle intese

con le altre confessioni, a conferma della disponibilità di una democrazia, sicura del bene della pace religiosa, a dispiegare anche con le formazioni operanti in tale ambito, nel rispetto della originarietà dell'ordinamento canonico, un sistema di patti, volti a realizzare equilibri sempre più validi fra libertà ed uguaglianza.

Per quanto riguarda i contenuti della revisione concordataria, sono finalmente realizzate — prosegue il relatore Ruffilli — le aspirazioni, antiche e nuove, ad un pieno adeguamento costituzionale delle norme del Concordato. È stata sancita nei diversi campi non solo l'armonizzazione rispetto ai principi supremi dell'ordinamento repubblicano, sulla base dell'indicazione della Corte Costituzionale, ma anche il dispiegamento delle potenzialità del complesso dei principi fondamentali dei primi articoli della Costituzione, e degli svolgimenti dei medesimi, fissati negli articoli relativi ai diritti e doveri dei cittadini, ed in ispecie negli articoli 19 e 20.

È stato superato il sistema dei privilegi, nonchè quanto restava di discriminazione e di controllo diffidente, in senso giurisdizionalista, nei confronti delle scritture ecclesiali. Si è posto la libertà della Chiesa e dei credenti come uno degli elementi per garantire, secondo l'indicazione di Cattaneo, la libertà come pianta dalle molte radici e per consolidare, secondo l'indicazione di Sturzo, una democrazia sempre più pluralista.

Ad avviso dell'estensore designato Ruffilli, i primi 4 articoli del Concordato appaiono come il coerente soddisfacimento delle esigenze di libertà della Chiesa, in connessione con il sistema delle libertà costituzionali e con il rafforzamento delle stesse, attorno al disposto dell'articolo 19 della Costituzione.

Con l'articolo 7 del Concordato viene realizzata una disciplina degli enti e dei beni ecclesiastici, nella logica dell'articolo 20 della Costituzione, con il superamento sia dell'assetto privilegiario sia di prospettive discriminatorie, e nell'ambito del riconoscimento della appartenenza degli uni e degli altri alla struttura della Chiesa.

Sul punto occorre poi attendere — egli avverte — i risultati dell'apposita commissione paritetica per valutare l'applicazione concreta delle norme dell'articolo anzidetto.

In materia matrimoniale, con l'articolo 8 del Concordato, viene sanzionata l'ottica della libertà e della responsabilità personale, con il rilievo della libera scelta dei cittadini che contraggono matrimonio, secondo le norme del diritto canonico, con il mantenimento della giurisdizione ecclesiastica per i matrimoni concordatari.

Anche se il testo del nuovo Concordato non suffraga l'ipotesi che, sull'accertamento della nullità del matrimonio concordatario, ci sia concorrenza alternativa della giurisdizione ecclesiastica e della giurisdizione nazionale, sono da valutare favorevolmente i maggiori poteri che il nuovo Concordato attribuisce al giudice italiano nell'ambito del procedimento di delibazione della sentenza ecclesiastica.

In materia di istruzione, con l'articolo 9 del Concordato vengono soddisfatte nel modo dovuto esigenze di pluralismo e di libertà, secondo il dettato dell'articolo 33 della Costituzione, nonché le esigenze in ordine alla responsabilità educativa dei genitori, alla luce anche dell'articolo 30 della Costituzione. Fondamentale rimane poi per l'insegnamento della religione cattolica la valorizzazione della scelta responsabile dei destinatari dello stesso, nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori.

Egli propone, in conclusione, uno schema di parere favorevole, nel quale si ritiene pienamente rispondente alla Costituzione la procedura della bilateralità, seguita per la revisione concordataria, alla luce del disposto del secondo comma dell'articolo 7 della Costituzione. La prima commissione ritiene poi che il contenuto del Concordato sia pienamente rispondente ai principi supremi dell'ordinamento costituzionale, ed al complesso dei principi fondamentali fissati nei primi articoli della Costituzione ed in quelli relativi ai diritti ed ai doveri dei cittadini.

Anche al fine di valorizzare le novità di metodo e di contenuto della revisione concordataria, è reputato opportuno che il Go-

verno, in sede di deliberazione della ratifica e dell'esecuzione del Concordato, fornisca adeguate informazioni sui lavori della commissione paritetica, prevista nel Concordato all'articolo 7, punto 6, ed al punto 3 del protocollo addizionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore De Sabbata, espresso compiacimento per le modificazioni proposte del Concordato lateranense, osserva che risulta pienamente rispettato il disposto dell'articolo 7 della Costituzione, dando altresì un giudizio positivo sul merito dell'accordo firmato il 18 febbraio 1984 fra Repubblica italiana e Santa Sede.

Egli si sofferma quindi sulla problematica dell'insegnamento religioso, ponendo in evidenza i diritti di coloro i quali non intendono avvalersi dello stesso.

Quanto ai beni ecclesiastici, sottolinea la necessità di acquisire contestualmente alla ratifica dell'accordo le risultanze delle trattative condotte in merito.

Su proposta del presidente Bonifacio, si conviene poi di sospendere brevemente il dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416 » (829), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente la senatrice Colombo Svevo, la quale, richiamato anche il dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, dà conto analiticamente del provvedimento, auspicandone una tempestiva definizione.

Si apre la discussione.

Il senatore Saporito preannuncia un emendamento volto ad inserire, dopo l'articolo 1, un articolo aggiuntivo, in base al quale, per il biennio 1984-1985 viene fissato nella misura di due miliardi annui il contributo previsto dalla legge 5 agosto 1981, n. 416, in favore dei giornali o periodici di lingua italiana pubblicati all'estero e dei

giornali o periodici concernenti i problemi dell'emigrazione, pubblicati in Italia e diffusi prevalentemente all'estero.

Seguono interventi dei senatori Garibaldi e Taramelli (che illustrano il voto favorevole, rispettivamente, dei Gruppi socialista e comunista, soffermandosi anche sui problemi strutturali del settore).

Il relatore Colombo Svevo e il sottosegretario Barsacchi, stante l'esigenza di definire il provvedimento, invitano il senatore Saporito a trasformare in ordine del giorno l'emendamento suddetto.

Il senatore Saporito, accogliendo detto invito, illustra il seguente ordine del giorno, nel testo risultante dopo che il presentatore ha accolto la richiesta, mossa dal senatore De Sabbata, di non individuare in detto documento la quantificazione del contributo in parola:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 829, impegna il Governo ad esaminare i problemi relativi alla stampa dell'emigrazione, la cui drammatica situazione è stata anche recentemente sottolineata da apposito documento votato all'unanimità dalle associazioni nazionali dell'emigrazione, e di valutare la possibilità di aumentare congruamente, per il biennio 1984-85, il contributo previsto dalla legge n. 416 del 1981 in favore dei giornali e periodici dell'emigrazione pubblicati all'estero o in Italia e diffusi prevalentemente all'estero ».

(0/829/1/1)

Favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, l'ordine del giorno viene accolto dalla Commissione.

Si passa agli articoli.

Dopo che il senatore Murmura ha annunciato il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, i singoli articoli del disegno di legge, posti separatamente in votazione, sono approvati senza modificazioni e senza discussione.

Il disegno di legge, nel suo complesso, è infine approvato, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede » (848) (Parere alla 3^a Commissione) (Ripresa e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, dianozi sospeso.

Il senatore De Cinque, associandosi pienamente alla relazione svolta dall'estensore designato Ruffilli, sottolinea che la revisione del Concordato del 1929 è maturata attraverso un profondo dibattito in sede politica e culturale, affermando poi che il nuovo accordo si pone quale corretta attuazione delle più significative norme costituzionali in materia religiosa e nello spirito di una valorizzazione dei valori emersi dal Concilio nonché dal nuovo codice di diritto canonico.

Egli svolge successivamente taluni approfondimenti per quanto attiene la disciplina matrimoniale e quella dell'insegnamento religioso, rilevando che in qualche misura le proposte in esame non appagano totalmente le attese di larga parte del mondo cattolico.

Conclusivamente egli si pronunzia nel senso di esprimere un parere favorevole.

Favorevolmente si esprime anche, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, il senatore Saporito, il quale si sofferma analiticamente sui singoli punti dell'accordo.

Messi in luce i rapporti tra i due ordinamenti sovrani, egli svolge alcune considerazioni sull'articolo 2 dell'accordo e sul riconoscimento ivi operato della piena libertà della Chiesa cattolica di svolgere la sua missione pastorale, educativa e caritativa.

Il senatore Saporito affronta poi la tematica sottesa all'articolo 9 di detto accordo, mettendo in evidenza il principio della libertà della scuola e dell'insegnamento ivi solennemente enunciato.

Avviso favorevole esprimono altresì, con motivate argomentazioni, i senatori Garibaldi, Perna e il presidente Bonifacio (il quale ricorda il contributo dato dalla Corte costituzionale al lungo processo di revisione del Concordato, auspicando il supe-

ramento di ogni conflittualità fra i due ordinamenti).

Lo schema di parere quindi, posto ai voti, è accolto all'unanimità dalla Commissione, e il senatore Ruffilli viene incaricato di trasmetterlo alla Commissione di merito.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le chiese rappresentate dalla Tavola valdese » (846), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Murrura, il quale, dato conto analiticamente del contenuto del provvedimento, analizza la procedura richiesta per la disciplina dei rapporti fra lo Stato e le chiese rappresentate dalla Tavola valdese, ponendo in luce la *ratio* dell'articolo 8 della Costituzione e richiamando altresì l'ampio dibattito giuridico e politico sulla piena garanzia delle confessioni religiose diverse da quella cattolica.

Seguono alcuni interventi.

Annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista il senatore Perna, il quale dà atto della moderazione che ha caratterizzato durante la trattativa con lo Stato le richieste dei rappresentanti della Tavola valdese, auspicando poi il totale superamento della disciplina unilaterale dettata dallo Stato con la legislazione del 1929.

Soffermandosi successivamente sul disposto dell'articolo 9, secondo comma, egli solleva taluni interrogativi sul rapporto fra detta norma e l'articolo 9 del nuovo Concordato.

Il senatore De Sabbata analizza anch'egli il disposto dell'articolo 9, rilevando che detta norma non è attuativa dell'articolo 9 del nuovo testo del Concordato.

Dopo rilievi sul punto del presidente Bonifacio, esprimono il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, il senatore Saponito e del Gruppo socialista, il senatore Garibaldi.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Murrura di riferire in senso favorevole all'Assemblea, richiedendo, ove necessario, l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 21,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

«Nuove norme sulla competenza penale e sull'appello contro le sentenze del pretore» (252-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente sulle modifiche apportate dalla Camera al testo approvato dal Senato il relatore Coco, il quale mette in evidenza come tali modifiche si presentino quale completamento dell'impianto del provvedimento varato dal Senato.

Si apre il dibattito nel corso del quale intervengono il Presidente, i senatori Battello, Filetti, Gozzini, Martorelli, Franza, il ministro Martinazzoli e il sottosegretario Cioce.

Gli oratori si dichiarano favorevoli al varo del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera. Ampie perplessità vengono comunque manifestate da tutti per quanto attiene alla congruità del nuovo testo dell'articolo 399 del codice di procedura penale, introdotto da un emendamento del Governo accolto dalla Camera dei deputati. Ciò in quanto l'attribuzione anche al procuratore della Repubblica del potere di ricorrere per Cassazione contro le sentenze pronunciate inappellabilmente dal pretore nonché contro quelle della sezione istruttoria pronunciate in grado di appello avverso

le sentenze del pretore sembrerebbe porsi in contrasto con il nuovo sistema dell'impugnazione dei provvedimenti del pretore: secondo il quale avverso le sentenze pronunciate in dibattimento può appellare oltre al pubblico ministero di udienza solo il procuratore generale.

Si pone altresì la questione — sollevata specificamente dal senatore Pinto Michele — relativa al fatto che il primo comma dell'articolo 399 non tiene conto della sentenza della Corte costituzionale n. 222 del 1983 per la quale non è più possibile che il pretore possa concedere il perdono giudiziale ai minori, essendo i procedimenti relativi a questi, anche nel caso che si siano coimputati maggiorenni, comunque attribuiti al tribunale per i minorenni.

Replicano il relatore e il Ministro, che mettono in evidenza come le citate perplessità possano essere comunque superate attraverso una interpretazione sistematica la quale in particolare chiarisca che il secondo comma dell'articolo 399 citato va interpretato nel senso che il procuratore della Repubblica può impugnare per Cassazione solo la sentenza di proscioglimento pronunciata dal pretore inappellabilmente.

Si passa quindi all'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Vengono separatamente posti ai voti ed approvati gli articoli 1, 2, 4 e 11: in sede di votazione di quest'ultimo articolo il senatore Filetti annuncia la sua astensione.

Il disegno di legge è infine approvato nel complesso nel testo trasmesso.

IN SEDE REFERENTE

«Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio» (150), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri

«Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio» (244), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

« **Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali** » (388), di iniziativa del senatore Filetti

(Esame e rinvio)

Riferisce sui disegni di legge in titolo il senatore Lipari.

L'oratore, dopo aver annunciato che egli darà conto nella sua relazione anche del provvedimento di iniziativa dei senatori comunisti Salvato, Benedetti ed altri di preannunciata imminente presentazione, osserva in via preliminare che i provvedimenti in esame pongono anzitutto la questione della individuazione del quadro politico in cui si muovono e delle finalità che perseguono.

In particolare, ad avviso del relatore i provvedimenti citati pongono il problema dell'ambito del potere di intervento del legislatore ordinario davanti a materie la cui disciplina sia stata oggetto di verifica referendaria.

A suo avviso, infatti, si porrebbero gravi perplessità ove, come appunto accade per i provvedimenti citati (salvo che per il disegno di legge d'iniziativa del senatore Malagodi), si delineassero interventi tesi ad una modifica sostanziale del modello di divorzio introdotto nel nostro ordinamento e approvato dagli italiani attraverso il relativo *referendum*.

E che i disegni di legge richiamati, direttamente o indirettamente, mirino ad una modifica del genere è dimostrato dal fatto che — continua l'oratore — il modello di divorzio sottoposto alla verifica referendaria si configurava quale rimedio per la sopravvenuta mancanza della causa del matrimonio (la completa e stabile comunione di vita spirituale e materiale dei coniugi); una prospettiva in cui conseguentemente il periodo di separazione contemplato ai fini dell'ottenimento del divorzio era visto essenzialmente in funzione della sicura individuazione del disfacimento della comunione dei coniugi.

Rilevato che tale interpretazione gode del conforto non solo di autori di chiara impostazione laica ma della stessa giurisprudenza, il relatore constata come al contrario i

provvedimenti in esame — di cui procede ad una particolareggiata disanima — si muovono in tutt'altra prospettiva.

Tra i tanti esempi che in tal senso possono essere addotti si può ricordare — continua il relatore Lipari — la soppressione, proposta con l'articolo 3 del disegno di legge n. 150, di iniziativa della senatrice Marinucci Mariani, del sesto comma dell'articolo 4 della legge sul divorzio, il quale prevede che il presidente del tribunale, ove ritenga motivatamente che sussistano concrete possibilità di riconciliazione tra i coniugi possa fissare l'udienza di comparizione davanti al giudice istruttore entro un termine che va fino ad un anno.

Si può addurre soprattutto — afferma il relatore — il fatto che in tutti i disegni di legge si finisce col dare al consenso dei coniugi un valore preminente come causa del divorzio, fino ad attribuire rilevanza alla stessa separazione di fatto, come espressione concreta di questo consenso.

Rilevato al riguardo che il modello di divorzio accolto nella legislazione italiana sconsiglia di introdurre nuove procedure per l'ottenimento del divorzio — in ispecie facendo leva sulle separazioni di fatto — il relatore osserva che, se l'intento fosse quello di far fronte alle eccessive lungaggini (connesse anche alla pesantezza dei meccanismi giudiziari) che caratterizzano i procedimenti di divorzio, si potrebbe allora pensare di ricorrere ad una riduzione secca del periodo di separazione attualmente previsto, ovvero alla attribuzione al giudice, entro limiti prestabiliti, della facoltà di operare al riguardo una valutazione discrezionale sulla base dei dati concreti del periodo di separazione necessario per il divorzio.

Ad avviso del relatore, peraltro, i provvedimenti della senatrice Salvato e della senatrice Marinucci Mariani non si pongono l'obiettivo di una semplice limitazione del periodo di separazione necessario per il divorzio, ma svalutano in larga misura il valore che ha la comunione tra i coniugi, come società anzitutto naturale, per attribuire valore invece soprattutto a meccaniche registrazioni della volontà dei coniugi da cui far discendere automaticamente lo sciogli-

mento del matrimonio, in una visione dunque essenzialmente legalistica che non tiene conto della vera sostanza del matrimonio.

Il relatore si sofferma successivamente su quei profili dei disegni di legge attinenti in particolare ai problemi del trattamento assistenziale e previdenziale dei coniugi divorziati, da lui considerati di urgenza tale che giustifica il quesito se non sia il caso, comunque, di promuovere un limitato provvedimento *ad hoc*, indipendentemente dall'ulteriore *iter* dei disegni di legge in esame.

Dopo ulteriori approfondimenti in ordine a tali provvedimenti, il relatore conclude augurandosi che le sue osservazioni possano servire almeno ad individuare alcuni profili su cui realizzare una prima utile convergenza della discussione che si dovrà aprire.

Si apre quindi un dibattito di ordine procedurale concernente in particolare l'ulteriore *iter* dell'esame dei provvedimenti.

Il relatore Lipari osserva che i senatori democristiani avranno sicuramente l'esigenza di approfondire le tematiche poste dai disegni di legge all'esame.

Il senatore Filetti prende atto della relazione indubbiamente critica svolta dal senatore Lipari.

La senatrice Tedesco Tatò sollecita la predisposizione di tutti quegli strumenti ed ausilii tecnici che consentano di agevolare l'esame comparato dei vari testi presentati. La senatrice Marinucci Mariani chiede l'adozione di ogni accorgimento — ivi compreso il ricorso ad un comitato ristretto — tale da consentire la definizione più rapida possibile di provvedimenti, di tanta importanza. Solleva altresì — in relazione alle numerose petizioni inviate al Senato sulla materia del divorzio — la questione circa le procedure finora seguite in materia di assegnazione di petizioni: rileva infatti che ogni petizione, anche se riguardante materia analoga ad altre petizioni, dovrebbe essere assegnata all'esame della competente Commissione come autonomo provvedimento.

La senatrice Salvato si dichiara contraria ad ogni forma di proposta di stralcio, e sollecita la rapida discussione dei provve-

dimenti: pronta a tener conto di tutti i suggerimenti e le proposte di perfezionamento tecnico che ne potranno scaturire.

Il presidente Vassalli prende infine atto dell'orientamento della Commissione, favorevole a riprendere sollecitamente l'esame dei disegni di legge in titolo subito dopo la sospensione estiva dei lavori parlamentari, e compatibilmente all'andamento di questi.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 13,30 e viene ripresa alle ore 18,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore proroga della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari » (807)

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente il presidente Vassalli, il quale richiama le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare il provvedimento: e cioè lo snellimento delle procedure per l'affidamento dei più urgenti interventi per la manutenzione e ristrutturazione degli stabilimenti penitenziari.

Si apre la discussione.

Il senatore Grossi sottolinea l'anomalia di un provvedimento che mira a prorogare fino al 30 giugno 1988 delle procedure che si definiscono come eccezionali.

L'oratore osserva quindi che i senatori comunisti non si nascondono come un provvedimento del genere possa pure risultare necessario: esso comunque andrebbe limitato nel tempo (fino per lo meno al 31 dicembre 1986: in tal senso egli propone un emendamento) e accompagnato da una relazione del Ministro sullo stato degli interventi operati sulla base delle procedure in questione.

Alle considerazioni dell'oratore si associa il senatore Battello, il quale procede ad una attenta ricognizione della disciplina cui fa riferimento il provvedimento di proroga. In particolare il senatore Battello mette in evidenza come la legge n. 967 del 1977 contiene delle procedure che interferiscono

sulla stessa disciplina regolante il programma di interventi di edilizia penitenziaria avviato con la legge n. 1133 del 1971.

E si tratta di procedere che si sottraggono ai controlli ordinari previsti dalla legge di contabilità dello Stato e quindi offrono indubbiamente minori garanzie.

Per tale ragione, conclude l'oratore, la previsione del termine di proroga del 30 giugno 1988 rischia di rendere duraturo un sistema per lo meno non chiaro, sul quale va in ogni caso operata una attenta ricognizione.

La senatrice Salvato esprime pertanto, a nome dei senatori comunisti, l'esigenza prioritaria che il Governo, prima ancora di ricevere l'assenso sul provvedimento in titolo, riferisca sulla materia.

Alla richiesta si associa il senatore Di Lembo, il quale ricorda come d'altronde il Governo abbia già accolto alla Camera un ordine del giorno che lo impegnava in tal senso a riferire sull'applicazione della citata legge n. 967.

L'oratore tiene peraltro ad affermare che le procedure di cui si discute non possono dar luogo a perplessità, giacchè si inseriscono in quella prospettiva di semplificazione della legge di contabilità dello Stato da tutti sottolineata, e non importano rinuncia ai controlli e alle garanzie di correttezza.

L'esigenza che il Governo fornisca chiarimenti ed elementi alla Commissione si lega invece soprattutto al fatto che solo attraverso le esperienze passate e le conseguenti prospettive emergenti per l'avvenire sarà

possibile fissare la data di proroga delle procedure eccezionali più congrua.

Si associano anche i senatori Gallo e Gozzini.

Resta quindi inteso che il sottosegretario Cioce prospetterà al Ministro l'esigenza di fornire alla Commissione dati sui lavori eseguiti con le procedure adottate ai sensi della legge n. 967 del 1977 nonché sulle prospettive ulteriori di intervento del Ministero in materia.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

« **Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana** » (467), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il presidente Vassalli il quale illustra le caratteristiche essenziali del provvedimento, teso da una parte a limitare la congerie di atti di cui fin qui la legislazione vigente impone la dispendiosa procedura della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, e dall'altra a portare ad effettiva o migliore conoscenza legale una serie di atti di grande importanza per i quali non è prevista attualmente pubblicazione, ovvero il cui sistema di redazione — è il caso dei decreti-legge convertiti in legge con modificazioni o delle leggi cosiddette « traghetto », in quanto contenenti un grande numero di riferimenti legislativi — non ne consente una facile lettura.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

DIFESA (4^a)

VENERDÌ 25 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente
FERRARA Maurizio

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.

La seduta inizia alle ore 11,10.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Signori risponde all'interrogazione (3-00170) rivolta dal senatore Milani Eliseo al Ministro della difesa, concernente i compiti di tutela economica attribuiti al COCER, alla luce di una dichiarazione del Ministro della difesa del novembre dello scorso anno, secondo cui la tutela degli interessi economici delle Forze armate non può essere assunta nè da corporazioni nè da sindacati militari, bensì dallo Stato.

In proposito, il rappresentante del Governo, premesso che con la legge n. 34 del 1984 sono stati estesi al personale militare non dirigente gli adeguamenti di stipendio erogati al personale civile dello Stato, sottolinea che fonte di riferimento di qualsiasi attività della Rappresentanza militare resta la legge istitutiva del sistema rappresentativo. Tale legge, attraverso forme compatibili (e non contrapposte) con le esigenze dell'ordinamento militare, ha inteso fornire ai militari delle varie categorie un moderno strumento democratico mediante il quale portare a conoscenza della autorità politico-militare l'opinione degli interessati. La dichiarazione del Ministro della difesa appare pertanto in linea con le vigenti disposizioni normative che vietano ai militari di costituire organizzazioni sindacali o di aderire ad esse.

Natura e funzioni svolte dal COCER sono quindi ben diverse da quelle di una associazione sindacale, cosicché le iniziative tendenti ad instaurare trattative dirette tra il

Governo ed il COCER non si conciliano con la normativa vigente, quale quella istitutiva del sistema rappresentativo nell'ambito delle Forze armate.

In sede di replica, il senatore Milani Eliseo ribadisce preliminarmente che la sua interrogazione prendeva spunto da una dichiarazione del Ministro della difesa estremamente dura e di fatto contestativa dei compiti e delle funzioni del COCER quali delineati dalla legge istitutiva. Egli dichiara di essere assolutamente insoddisfatto della risposta ricevuta che è laconica e soprattutto elusiva del contenuto dell'interrogazione. Le valutazioni politiche contenute nella risposta del rappresentante del Governo appaiono inoltre preoccupanti in quanto da esse traspare chiaramente una volontà ostativa per ciò che concerne la completa attuazione della legge istitutiva degli organismi rappresentativi militari.

In realtà — prosegue il senatore Milani Eliseo — il Governo non vuole affatto quel confronto dialettico con il COCER che è invece espressamente previsto dalla normativa vigente. Tale inammissibile atteggiamento appare oltretutto pericoloso in quanto potrebbe portare ad avvalorare le tesi di coloro che sono favorevoli alla costituzione di vere e proprie organizzazioni sindacali nelle Forze armate.

Infine, dopo aver riaffermato i motivi per i quali non può ritenersi soddisfatto, auspica che al più presto la Commissione possa avere un incontro con la rappresentanza militare recentemente rinnovata.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrara avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 luglio, alle ore 16, in sede deliberante, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 538 concernente norme per il conferimento della carica di Vice Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

La seduta termina alle ore 11,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Susi e per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 9,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In seguito ad una richiesta del senatore Bonazzi, il Presidente assicura che le relazioni sull'attività svolta dal Corpo della Guardia di finanza saranno puntualmente trasmesse ai Commissari che le richiedano.

Il Presidente avverte altresì che la seduta pomeridiana della Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 318 (con intervento del Ministro delle finanze) è anticipata dalle ore 16,30 alle ore 16.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SUL MERCATO MOBILIARE NEGLI STATI UNITI

Il presidente Venanzetti, dopo essersi soffermato brevemente sulle iniziative della passata legislatura tendenti ad un'indagine conoscitiva principalmente mirata alla conoscenza del sistema tributario negli Stati Uniti, informa che in base alle determinazioni prese dall'Ufficio di Presidenza della Commissione prevale ora l'idea di effettuare un'indagine conoscitiva con un diverso orientamento, volta cioè ad approfondire il tema, limitato e circoscritto, costituito dal mercato mobiliare negli Stati Uniti, mediante visita *in loco*, e ciò in relazione alla necessità della Commissione di acquisire più approfondite conoscenze per l'esame dei disegni di legge n. 275, 318 e 798. Chiarisce inoltre che la delegazione del-

la Commissione (costituita ovviamente da un senatore per ogni Gruppo parlamentare rappresentato nella Commissione stessa, salvo che per i due Gruppi principali, che invierebbero due commissari) dovrebbe opportunamente effettuare una visita preliminare alla borsa valori di Milano, per una presa di contatto con il Comitato direttivo degli agenti di cambio, di notevole interesse per la Commissione, ed anche per meglio puntualizzare la visita negli Stati Uniti.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Finocchiaro osserva che la Commissione finanze e tesoro deve occuparsi di numerosi importantissimi argomenti in relazione ai suoi lavori legislativi: esprime quindi perplessità riguardo al dispendio di tempo e di energie prevedibili per un'indagine da svolgere con un viaggio negli Stati Uniti, un viaggio che, d'altra parte, potrebbe non essere opportuno in un momento in cui si cerca di risparmiare il denaro pubblico.

Il senatore Cavazzuti è invece dell'opinione che sia della massima importanza per la Commissione acquisire una conoscenza diretta di innovazioni assai interessanti intervenute in questi anni nel mercato mobiliare degli Stati Uniti (quale ad esempio il mercato secondario), innovazioni che possono essere conosciute adeguatamente soltanto *in loco*, e che sono indispensabili per il Parlamento di un Paese che si trova ad operare nel contesto internazionale come una economia aperta.

Il senatore Berlanda sottolinea l'esigenza istituzionale di effettuare gli approfondimenti in questione mediante una regolare indagine conoscitiva: molti commissari potrebbero facilmente svolgere analoghe attività conoscitiva, negli Stati Uniti, mediante invito da parte di alcune grandi istituzioni finanziarie di quel Paese, tuttavia ciò non sarebbe serio né corretto, anche per le limitazioni che ne verrebbero alla libertà di movimento e di contatti.

Il presidente Venanzetti, pur condividendo, in generale, il rilievo del senatore Finocchiaro sul dovere di valutare con la massima cautela le procedure informative del Parlamento che comportino oneri per la finanza pubblica, dichiara di avere acquisito la convinzione, dopo meditata riflessione negli ultimi mesi, che sia assai utile per l'attività legislativa della Commissione una indagine conoscitiva strettamente direzionata ad un obiettivo preciso, qual'è quello sopra prospettato.

Si conviene infine di dare mandato al presidente Venanzetti di sottoporre alla Presidenza del Senato il programma previsto per l'indagine (contestualmente distribuito ai commissari) ai fini del consenso, a termini dell'articolo 48 del Regolamento, per l'indagine conoscitiva in questione.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 272, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 7-ter del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, nella legge 1° dicembre 1981, n. 692, per la corresponsione ai rivenditori della indennità per il trasporto dei generi di monopolio » (366), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il relatore Santalco riferisce sul provvedimento, ricordando i precedenti legislativi circa la prospettata assunzione, da parte dell'Amministrazione dei monopoli, del trasporto dei generi di monopolio alle rivendite. Chiarisce come la riorganizzazione delle strutture dell'Azienda dei monopoli, che costituiva il presupposto per poter realizzare tale servizio di trasporto, non sia stata ancora completata; il Governo ha dovuto pertanto proporre, con un disegno di legge presentato alla Camera, oltre a varie disposizioni inerenti le rivendite di tabacchi, la proroga dell'inizio di tale servizio di trasporto oltre il termine del 30 giugno 1984. **Poichè però l'esame di questo disegno di legge alla Camera è tuttora in corso, il Governo ha dovuto presentare il decreto-legge n. 272 del 29 giugno 1984 — del quale chie-**

de la conversione con il disegno di legge in esame — per consentire anche oltre la data del 30 giugno 1984 il pagamento della indennità sostitutiva del trasporto.

Il relatore invita pertanto ad approvare il disegno di legge di conversione.

Il senatore Pintus ritiene inaccettabile che il Governo continui a prorogare l'incerto regime transitorio per il trasporto dei generi di monopolio alle rivendite, senza affrontare il nodo del problema.

Il relatore Santalco, replicando, osserva che il disegno di legge sopra menzionato, diretto a risolvere il problema, è tuttora all'esame del Parlamento, e che pertanto il protrarsi della situazione attuale non può essere addebitato al Governo.

Si dà mandato al senatore Santalco di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 866, di conversione del decreto n. 272 del 29 giugno 1984, nel testo trasmesso dalla Camera, autorizzando la richiesta di svolgere relazione orale.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 232, concernente modificazioni al regime fiscale per gli alcoli e per alcune bevande alcoliche in attuazione delle sentenze 15 luglio 1982 e 15 marzo 1983 emesse dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nelle cause n. 216/81 e n. 319/81, nonché aumento dell'imposta sul valore aggiunto su alcuni vini spumanti e dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli » (867), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il senatore Tambroni Armaroli riferisce sul provvedimento.

Dopo aver ricordato le due sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee che hanno condannato il nostro Paese per violazione degli obblighi di parità concorrenziale dei prodotti dei paesi membri, in base all'articolo 95 del Trattato CEE, rileva come il provvedimento governativo (che ripete un precedente decreto decaduto per decorrenza dei termini), elimini, effettivamente, i trattamenti privilegiati che erano riservati ai nostri prodotti alcolici sia riguardo all'IVA che alle imposte di fabbricazione e ai diritti erariali. La Camera, poi, — prosegue il relatore

— ha portato consistenti integrazioni al testo del decreto, in primo luogo sopprimendo l'imposta di fabbricazione ed il diritto erariale sull'alcool metilico e vietando l'impiego di tale prodotto nella produzione di alimenti e bevande. Il prodotto stesso dovrà inoltre essere imballato ed etichettato secondo le norme prescritte per le sostanze pericolose. Dopo essersi soffermato su alcune delle innovazioni recate al testo del Governo dalla Camera, (in aggiunta a quelle sopra esposte), il relatore invita ad approvare la conversione in legge del decreto, trattandosi di un provvedimento dovuto, al quale l'Italia non poteva sottrarsi, in base agli obblighi internazionali.

Segue il dibattito.

Il senatore Pollastrelli, premesso che il Gruppo comunista accetta nell'insieme il provvedimento fa presente che il decreto del Governo aumenta, almeno provvisoriamente, il numero delle aliquote IVA e pertanto si muove in direzione opposta rispetto al previsto provvedimento di accorpamento delle aliquote, di estrema urgenza e che tuttavia il Governo non ha ancora presentato alle Camere. Chiede pertanto delucidazioni in proposito dal rappresentante del Governo.

Il senatore Bonazzi avverte che il consenso dei senatori comunisti sulla sostanza del provvedimento non significa che venga condiviso tutto l'articolato: in particolare è da condannare vivamente, in quanto violazione dell'articolo 77 della Costituzione, l'aver introdotto già nel decreto la sanatoria per gli atti derivanti dal precedente decreto-legge (n. 72 del 17 aprile 1974), mentre tale disposizione avrebbe potuto, semmai, essere introdotta dalla Camera. Fa presente come, al di là del caso in esame, (che nei suoi effetti concreti non è particolarmente preoccupante), la sistematica violazione della Costituzione operata dal Governo possa avere, in altri casi, conseguenze assai pericolose per le prerogative del Parlamento, in quanto consente il perpetuarsi del contenuto dei decreti nonostante la loro decadenza (particolari perplessità suscita, al riguardo, il reiterarsi del provvedimento sulla tesoreria unica).

Il senatore Pintus dichiara un pieno consenso alle dichiarazioni svolte dal senatore Bonazzi, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente.

Il relatore Tambroni replica brevemente, dichiarando di condividere le osservazioni emerse nel dibattito.

Il sottosegretario Susi, replicando per il Governo, rileva che i problemi di adempimento degli obblighi internazionali sono stati, comunque, risolti pressochè completamente, mentre sotto l'aspetto dell'imposta sul valore aggiunto il decreto-legge è in coerenza con il prossimo disegno di legge di accorpamento delle aliquote, la cui presentazione è imminente, avendo avuto il consenso delle forze politiche a livello di Governo.

Si dà mandato al relatore Tambroni Armaroli di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto n. 232 del 15 giugno 1984, nel testo trasmesso dalla Camera, autorizzando la richiesta di svolgimento di relazione orale.

« **Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti** » (310)

« **Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato** » (430)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame dei due disegni di legge in titolo sospeso il 18 maggio 1984.

Il presidente Venanzetti fa presente che, essendosi esaurita la fase procedurale della discussione generale congiunta dei due disegni di legge, si può passare all'esame del disegno di legge n. 310.

Si passa, quindi, agli articoli e agli emendamenti del disegno di legge n. 310.

In sede di esame dell'articolo 1, favorevole il relatore, viene accolto un emendamento governativo al punto d) tendente ad includere anche il pagamento delle pensioni tra le procedure da semplificare.

Viene quindi approvato l'articolo 1 con la suddetta modifica.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Favorevole il relatore è accolto un emendamento governativo, da inserire quale primo comma dell'articolo 2, che prevede di aggiungere un sesto comma all'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Viene altresì accolto un altro emendamento governativo tendente a modificare il titolo dell'articolo 2.

Quest'ultimo, infine, viene accolto nel suo insieme con le suddette modifiche.

Non essendoci emendamenti agli articoli 3, 4 e 5, che si intendono conseguentemente accolti, si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore Finocchiaro illustra un emendamento soppressivo del settimo comma che tende, nella stesura originale, ad estendere al personale dei ruoli dell'amministrazione centrale del Tesoro i benefici di carriera di cui al comma precedente: tale emendamento soppressivo si rende necessario, a suo avviso, per impedire automatici passaggi di carriera per il semplice verificarsi della condizione del possesso del titolo di studio.

Favorevoli all'emendamento soppressivo del senatore Finocchiaro si dichiarano i senatori Cavazzuti e Giura Longo.

Dopo un breve intervento del relatore Pavan in merito alla logica sottesa al settimo comma, interviene il sottosegretario Tarabini che, dopo aver sottolineato come la soluzione indicata nel comma in questione sia da considerarsi transitoria, chiede di accantonare l'emendamento del senatore Finocchiaro.

Quest'ultimo si dichiara favorevole e pertanto tale emendamento viene accantonato.

Il sottosegretario Tarabini illustra un emendamento del Governo tendente ad aggiungere alcuni commi all'articolo 6: esso prevede l'inserimento nel ruolo organico dell'amministrazione periferica del Tesoro del personale non insegnante dell'Amministrazione della Pubblica istruzione che alla data di entrata in vigore della legge, prestì da almeno due anni servizio presso le direzioni provinciali del Tesoro.

Il senatore Giura Longo fa presente che tale emendamento è simile ad uno da lui presentato all'articolo 13 il quale si riferisce più genericamente, non al solo personale della Pubblica istruzione, ma a tutto quello di ruolo dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato.

Il senatore Cavazzuti fa presente che transitando il personale in questione nel ruolo del Ministero del tesoro occorrerebbe, di conseguenza, sopprimere i posti in organico nei ruoli di provenienza.

Favorevole il relatore Pavan si accoglie una richiesta del sottosegretario Tarabini tendente ad accantonare sia l'emendamento governativo che quello del senatore Giura Longo.

Viene, quindi, accantonato l'articolo 6 nel suo complesso.

Passando all'articolo 7 il senatore Finocchiaro chiede alcune spiegazioni tecniche in merito al sistema informativo di cui al primo comma.

Il sottosegretario Tarabini si dichiara disponibile a fornire, in un secondo tempo, le informazioni richieste.

Non essendoci emendamenti all'articolo 7, che si intende quindi accolto, si passa all'esame dell'articolo 8.

Il sottosegretario Tarabini illustra un emendamento soppressivo dell'ultimo comma.

Su richiesta del relatore Pavan, concorde il rappresentante del Governo, si decide di accantonare tale emendamento e quindi l'articolo 8.

Non essendoci emendamenti all'articolo 9, che si intende quindi accolto, si passa all'esame dell'articolo 10.

Il sottosegretario Tarabini illustra un emendamento tendente ad inserire un nuovo primo comma: con esso si prevede l'istituzione, presso la Direzione generale del tesoro, di un Consiglio di esperti per le analisi e le previsioni finanziarie, valutarie e di pubblico indebitamento.

Il senatore Finocchiaro, a sua volta, illustra un emendamento soppressivo del primo comma del testo originario e un ulteriore emendamento sostitutivo del secondo comma che autorizza il Ministro del tesoro

ro, su proposta delle Direzioni generali con responsabilità economica e finanziaria, a stipulare contratti di consulenza con esperti, enti o società specializzate.

Il senatore Cavazzuti sottolinea la necessità di rivedere tutta l'esperienza delle Commissioni consultive presso il Ministero del tesoro, soffermandosi in particolare sul caso della Commissione tecnica per la spesa pubblica costretta, fino ad oggi, ad operare in una situazione di separatezza rispetto a tutta l'amministrazione del Tesoro. Ritiene comunque utile proseguire nell'esperienza di Commissioni di esperti da intendersi quali organismi flessibili in grado di collaborare proficuamente con i vertici dell'amministrazione.

Il sottosegretario Tarabini rispondendo alle obiezioni dei due senatori precedentemente intervenuti, ribadisce la necessità che venga mantenuta e potenziata la Commissione tecnica per la spesa pubblica, dotando contemporaneamente l'amministrazione del Tesoro di organismi consultivi quale il Consiglio di esperti previsto nell'emendamento da lui testè illustrato e quale il Consiglio dei consulenti economici di cui all'articolo 1 del disegno di legge n. 430.

Il presidente Venanzetti dopo aver premesso la necessità di sottrarre alla Direzione generale del tesoro tutte le competenze che riguardano gli uffici provinciali di quel Dicastero affinché essa possa dedicarsi più incisivamente alla gestione, insieme alla Banca d'Italia, della politica monetaria, dichiara di concordare sull'emendamento governativo e sulla soppressione, proposta dal senatore Finocchiaro, del primo comma.

Il senatore Finocchiaro propone, a sua volta, una diversa formulazione dell'articolo 10,

consistente di un primo comma dello stesso tenore dell'emendamento governativo e di un secondo comma di testo identico a quello dell'emendamento sostitutivo da lui stesso prima illustrato.

Il senatore Cavazzuti, nel dichiararsi favorevole alla proposta del senatore Finocchiaro, presenta un subemendamento all'emendamento governativo che prevede una relazione annuale del Ministro del tesoro al Parlamento sull'attività svolta dal Consiglio degli esperti.

Dopo brevi interventi del senatore Giura Longo e del presidente Venanzetti, il sottosegretario Tarabini ed il relatore Pavan si dichiarano d'accordo con la proposta del senatore Finocchiaro e con il subemendamento suggerito dal senatore Cavazzuti.

La Commissione, infine, accolto un'emendamento soppressivo del primo comma del testo originario presentato dal senatore Finocchiaro, accoglie un nuovo testo dell'articolo 10 che recepisce l'emendamento governativo, scisso a sua volta in tre distinti commi; l'emendamento del senatore Cavazzuti costituisce un quarto comma, mentre, il secondo emendamento del senatore Finocchiaro, sostitutivo del secondo comma, viene a costituire il quinto comma dell'articolo nella nuova formulazione.

Allo stesso modo viene accolto un ulteriore emendamento governativo che modifica il titolo dell'articolo 10.

Tale articolo viene quindi approvato, nella formulazione testè indicata, nel suo insieme.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Vice Presidente*
NESPOLO*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52)**, d'iniziativa dei senatori Saprito ed altri**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216)**, d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398)**, d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di giovedì 19 luglio.

Dopo che il relatore Mezzapesa ha ripercorso brevemente i contenuti dei commi nono, decimo e undicesimo del nuovo testo dell'articolo 5 proposto dal Governo, la presidente Nespolo illustra un emendamento sostitutivo di tali commi. In esso si prevede che gli studenti che frequentano i primi due anni di scuola secondaria superiore e che desiderano acquisire una qualifica professionale, possono frequentare contemporaneamente un corso di formazione professionale regionale. Si dispone altresì che l'orario, la dislocazione, la durata, il programma e il calendario del corso di formazione professionale saranno predisposti dalla Regione in collaborazione con la Sovrintendenza scolastica regionale, tenendo

in considerazione le caratteristiche della struttura scolastica interessata, in modo che durante il biennio gli studenti possano completare due moduli formativi e che sia perciò sufficiente, per quanti intendano conseguire la qualifica professionale, il completamento del biennio e la frequenza di un terzo modulo nei corsi regionali.

La presidente Nespolo fa presente che tale emendamento è volto a consentire ai giovani che lo desiderano un'uscita anticipata dalla scuola secondaria senza intaccare però il principio di un biennio di formazione uguale per tutti. Rileva altresì come l'emendamento consenta agli interessati il completamento in un triennio dei moduli di formazione professionale e conclude sottolineando sia la maggior congruenza dell'impostazione della sua parte politica con la proposta elevazione dell'obbligo scolastico nei confronti della soluzione contenuta nel testo governativo, sia infine il sostanziale rispetto delle competenze regionali in materia di formazione professionale nel quadro dei rapporti tra quest'ultima e la scuola di Stato, così come delineati nell'emendamento stesso.

Interviene quindi il senatore Ulianich il quale, nell'associarsi alle considerazioni della presidente Nespolo fa presente come, a suo avviso, sia possibile prevedere nel concreto un'integrazione tra la formazione del biennio della scuola secondaria ed alcuni elementi dei moduli di formazione professionale (senza ipotizzare una semplice giustapposizione delle due esperienze formative), gravando sul terzo e conclusivo modulo di formazione professionale l'esigenza di un completamento organico di quest'ultimo tipo di formazione.

Dopo un breve intervento del ministro Falcucci (la quale sottolinea la difficile praticabilità della soluzione proposta dai senatori comunisti in assenza di un sistema di formazione professionale realmente operativo) ha la parola il senatore Biglia, il

quale, nel dichiararsi favorevole sui commi nono, decimo e undicesimo del testo del Governo, rileva come siano orientati da una considerazione realistica, sul presupposto di una scuola secondaria necessariamente ambivalente, nella quale si articolano indirizzi più direttamente protesi a taluni sbocchi professionali ed altri invece al proseguimento degli studi al livello universitario. Ritiene quindi, rispetto all'emendamento di parte comunista, più apprezzabile la soluzione del ciclo breve.

Il senatore Del Noce, riallacciandosi alle considerazioni del senatore Briglia circa la esigenza di una scuola secondaria superiore unitaria e non unica, rileva come, a suo avviso, il concetto di formazione unitaria nel biennio non debba essere inteso in termini troppo rigorosi: ad esempio riterrebbe opportuno mantenere un unico insegnante per italiano, latino e greco in classi in cui tutti gli allievi abbiano scelto l'indirizzo classico, anziché prevedere un insegnante per l'italiano (materia dell'area comune) e uno per il latino e greco (materie dell'indirizzo).

Replica quindi il relatore Mezzapesa il quale dichiara che l'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo, pur intervenendo su un problema all'attenzione del Governo e della maggioranza, ne offre una soluzione estremamente macchinosa, che può creare difficoltà agli interessati, limitando altresì la stessa autonomia regionale. Rilevato quindi come il giovane che scelga il ciclo breve non intenda perciò frequentare da subito i corsi di formazione professionale, il relatore Mezzapesa prospetta l'opportunità di precisare meglio il contenuto del decimo comma del nuovo testo del Governo in relazione all'accesso ai moduli formativi finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali, potendosi meglio parlare di inserimento ai vari livelli nei moduli stessi in modo da chiarire che, dopo il ciclo breve, l'interessato non deve frequentare tutti e tre i moduli di formazione professionale previsti.

Dopo un breve intervento del senatore Ulianich (che ricorda al relatore come la maggioranza abbia abbandonato l'idea del

biennio), prende la parola il ministro Falcucci, la quale, rammaricandosi come sui commi nono, decimo e undicesimo del testo del Governo non si verifichi una ampia convergenza tra le forze politiche, fa presente innanzitutto come l'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo intenda apprezzabilmente ricercare un punto di equilibrio tra la necessità di diversificare la formazione secondo le diverse esigenze sia degli interessati che del mondo del lavoro e la necessità che ciò avvenga senza preconstituire ruoli sociali rigidi, assicurando a tutti una formazione culturale adeguata: l'emendamento tuttavia presenta una soluzione insoddisfacente al problema, tenendo conto della inesistenza sul piano operativo e su quello dei rapporti col sistema scolastico del sistema di formazione professionale nel paese. Ribadisce infine le ragioni che sostengono le proposte di cui ai commi nono, decimo e undicesimo del testo governativo.

In seguito ad una osservazione del senatore Ulianich, si apre quindi un breve dibattito sull'opportunità di talune modifiche formali al decimo comma del testo del Governo, dibattito cui intervengono il relatore Mezzapesa, il ministro Falcucci e i senatori Biglia e Ulianich: il ministro Falcucci presenta quindi una nuova formulazione del decimo comma secondo la quale il Ministro della pubblica istruzione predispone, all'interno di indirizzi della scuola superiore unitaria, piani di studio biennali idonei, tra l'altro, anche all'inserimento ai vari livelli dei moduli formativi finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali.

Ad una richiesta di chiarimenti della presidente Nespolo, circa la differenza tra il disposto del comma 8-bis approvato in precedenza e quello del comma nono che ci si accinge ad approvare, il senatore Scoppola fa presente che il primo si riconnette a modifiche degli indirizzi da attuare in sede di emanazione della delega legislativa mentre il secondo concerne una procedura amministrativa per la modifica degli indirizzi che ha una validità generale.

Segue una dichiarazione di voto sul nono comma.

Il senatore Biglia, dettosi favorevole al testo predisposto dal Governo per i commi nove e seguenti, si dice però perplesso circa l'opportunità di fare riferimento ad un articolo — l'articolo 30 — non ancora approvato, dicendo di temere che una previsione siffatta possa poi precludere la soppressione del citato articolo. Dopo che il senatore Scoppola ha fatto presente che dal punto di vista tecnico nulla osta ad una valutazione della Commissione, eventualmente favorevole alla soppressione dell'articolo in questione (provvedendo all'opportuno coordinamento), anche il relatore Mezzapesa concorda con le valutazioni espresse dal senatore Scoppola precisando che il riferimento ad eventuali valutazioni di soppressione dell'articolo 30 costituisce una ipotesi tecnica e non politica.

Il nono comma viene quindi approvato dalla Commissione con il voto contrario dei senatori comunisti e con l'astensione del senatore Ulianich.

Si passa all'esame del decimo comma.

La presidente Nespolo, dichiarando di parlare a nome del proprio Gruppo politico, motiva il voto contrario facendo presente che con il comma in questione si crea un « doppio canale » di studi, il primo volto alla prosecuzione degli studi medesimi all'interno della scuola secondaria superiore, e l'altro caratterizzato dalla connessione con sbocchi immediatamente professionali, pregiudicando tra l'altro anche la prospettiva dell'elevamento dell'obbligo scolastico che non può articolarsi su due tipi di bienni diversi tra di loro.

Il senatore Scoppola annuncia quindi il voto favorevole dei senatori di parte democratico cristiana rilevando che il comma si articola in modo tale da rispettare lo spirito della riforma, caratterizzata per essere unitaria e flessibile, nel contempo, con l'inserimento di un « ciclo breve » di studi che non solo non esclude il proseguimento degli studi medesimi, ma anzi lo prevede formalmente.

Dopo che il senatore Biglia si è detto favorevole al comma, facendo presente che non vi è nel testo di parte comunista (n. 216) alcun riferimento al Comitato consultivo per l'orientamento e la programmazione sco-

lastica di cui all'articolo 30 del testo base (n. 52), il senatore Ulianich annuncia il proprio voto contrario per via del « doppio biennio » che viene sostanzialmente introdotto. Conferma la propria opinione anche dopo una precisazione del ministro Falcucci che fa presente come il « ciclo breve » si differenzi sotto il profilo didattico e quello delle pratiche professionali rispetto ai piani di studio ordinari.

Il decimo comma viene quindi approvato dalla Commissione con il voto contrario dei senatori comunisti nonché del senatore Ulianich.

Si passa all'undicesimo comma.

Il senatore Valenza si dice contrario al comma in quanto si esautorano le Regioni rispetto a competenze che costituzionalmente spettano loro.

Sollecitato dal senatore Ulianich, il senatore Mezzapesa illustra la portata del comma che consente, a suo avviso, di superare le difficoltà che a causa di inadempienze da parte delle Regioni verrebbero altrimenti a gravare sugli incolpevoli studenti; fa presente che, comunque, lo strumento della convenzione garantisce la partecipazione delle Regioni alla procedura di cui trattasi.

Dopo che il ministro Falcucci ha suggerito una riformulazione del comma medesimo, il senatore Biglia, riferendosi alla dizione « nella scuola stessa » che si rinviene nel testo circa l'attivazione dei moduli formativi del cosiddetto ciclo breve, si dice favorevole alla interpretazione che la riferisce alla scuola secondaria unitaria che si va ad istituire.

Il comma undicesimo viene quindi approvato con il voto contrario dei senatori di parte comunista e del senatore Ulianich.

Si passa al dodicesimo comma.

Dopo che il ministro Falcucci, su suggerimento del senatore Ulianich, ha riformulato in parte il comma in questione, la presidente Nespolo annuncia, a nome del proprio Gruppo politico, la astensione motivata dalla valutazione favorevole che si riferisce alla utilizzabilità del certificato conseguito attraverso il « ciclo breve » e dalla valutazione negativa, al contrario, che

si riconnette alla istituzione del ciclo breve medesimo.

Annuncia la propria astensione il senatore Ulianich ed il voto favorevole Biglia. Il comma dodicesimo è quindi accolto dalla Commissione.

Si passa all'esame di un emendamento aggiuntivo di un comma, presentato dal senatore Biglia, in cui si dispone che per corrispondere alle esigenze complessive di orientamento dei giovani anche in ordine ad una formazione culturale indirizzata verso gli studi universitari, da realizzarsi in un ciclo di studi di tipo liceale, il Ministro della pubblica istruzione predispone, all'interno di indirizzi della scuola secondaria superiore unitaria, piani di studio quinquennali idonei sia all'ulteriore proseguimento degli studi a livello universitario sia agli accessi professionali previsti per gli indirizzi coerenti al piano di studi seguito. Illustrando l'emendamento, il senatore Biglia sottolinea la opportunità di tener conto anche degli studenti che vogliono proseguire i propri studi a livello universitario ricalcando simmetricamente lo schema di studi del « ciclo breve » predisposto per coloro che sono orientati verso uno sbocco professionale. Ringrazia, infine, il senatore Del Noce per le espressioni di apprezzamento che ha avuto nei confronti della posizione da lui sostenuta e della sua proposta.

Dopo che il senatore Mezzapesa ha rilevato che la ambivalenza delle finalità prevista dall'emendamento non aggiunge nulla a quanto già si prevede tra le finalità proprie della scuola secondaria, dicendosi pertanto contrario all'emendamento, il senatore Ulianich dice di comprendere i motivi che hanno ispirato il senatore Biglia a presentare l'emendamento facendo presente, però, che una risposta adeguata all'esigenza di una formazione completa in campo umanistico non può essere quella prospettata dall'emendamento. Si dice pertanto contrario all'emendamento che viene respinto dalla Commissione con il voto favorevole dei senatori Biglia e Del Noce.

Si passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo 5.

Il senatore Valenza, dopo aver detto che è comunque positivo il fatto di essere giunti alla conclusione dell'esame dell'articolo 5, annuncia il voto contrario del proprio Gruppo politico: in primo luogo, poichè gli indirizzi prescelti non si collocano in modo organico nei confronti dell'evoluzione tecnica e scientifica e dei rapporti tra scuola e società, in secondo luogo perchè le disposizioni che rinviano alla delega legislativa spogliano il Parlamento di una funzione deliberativa che sarebbe stato più opportuno lasciarli, in terzo luogo poichè con la previsione del « ciclo breve » si attua una rottura dell'unitarietà della scuola superiore creando inoltre una confusione di ruoli fra Stato e Regioni. In sostanza, si indebolisce quella prospettiva di flessibilità della preparazione che viene garantita anzitutto da un elevamento della base culturale comune di preparazione.

Il senatore Ferrara Salute annuncia il voto favorevole a nome del suo Gruppo politico dicendosi compiaciuto per il fatto che siano state superate le rilevanti difficoltà che presentava la materia degli indirizzi scolastici. Si dice peraltro perplesso per via della forse eccessiva rigidità degli indirizzi, aggregati secondo settori che costituiscono degli elementi formali di inquadramento, e delle difficoltà di dare concretezza alle prospettive che si prefigurano.

Il senatore Mitterdorfer si dice a sua volta favorevole sottolineando l'elasticità della previsione degli indirizzi ed il fatto che non vengono in alcun modo lese le competenze delle Regioni a statuto speciale per quanto concerne la formazione professionale.

Il senatore Biglia, rifacendosi alla impostazione generale del proprio Gruppo politico sul provvedimento, che sarebbe stato favorevole ad una riforma meno radicale — che prevedesse l'inserimento degli indirizzi anche per i licei e l'istituto magistrale e l'allungamento a cinque anni di tutti i corsi superiori — modernizzando l'assetto attuale, fa presente che non si comprende bene verso quale tipo di scuola si tenda: la stessa costruzione delle materie dell'area comune, delle materie di indirizzo e degli

indirizzi si inceppa, come è evidente nel caso dell'indirizzo giuridico-economico-aziendalistico, dove si ricomprendono aspetti tutt'altro che omogenei e rispetto ai quali non si comprende come si potranno intraprendere sin dal primo anno le prospettive di una specifica preparazione, visto che si sono limitate a due soltanto le materie di indirizzo, secondo quanto si è approvato. In realtà, accadrà che solo a partire dal terzo anno si approfondiranno le materie relative alle scelte compiute. Il senatore Biglia si sofferma quindi sulla mancata previsione, come egli aveva invece proposto, di un più appropriato ciclo di studi per coloro che vogliono seguire, sin dall'inizio, gli studi universitari ed annuncia, pertanto, il voto contrario del proprio Gruppo politico.

Il senatore Campus, parlando a nome del Gruppo democratico cristiano, annuncia voto favorevole esprimendo soddisfazione per la discussione seria, appassionata e di elevato livello che ha condotto all'elaborazione di un testo che presenta aspetti positivi in quanto è innovativo pur salvaguardando quanto vi è di buono nell'assetto scolastico attuale.

Il senatore Ulianich annuncia il voto contrario della propria parte politica in quanto la posizione sostenuta era favorevole ad un biennio unitario, senza alcuna differenziazione, che invece viene contraddetta. Si sofferma, poi, sulla incompleta valutazione di tutte le implicazioni in campo culturale e scolastico che sono derivate dal fatto di aver approvato l'articolo relativo agli indirizzi senza una approfondita discussione che si sarebbe potuta più utilmente svolgere al termine dell'esame dell'articolo.

Il senatore Panigazzi, a nome del Gruppo socialista, annuncia il voto favorevole sull'articolo in quanto consente una piena aderenza tra le esigenze di sviluppo culturale e professionale che si manifestano e l'ordinamento della scuola superiore riformata.

L'articolo 5 viene quindi approvato nel suo insieme con il voto contrario dei sena-

tori comunisti, della Sinistra indipendente e del Movimento sociale.

Su richiesta del senatore Biglia, la presidente Nespolo fa presente che una discussione circa la richiesta da parte della Commissione di avvalersi della facoltà di cui al terzo comma dell'articolo 44 del Regolamento si potrà svolgere nella seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

La seduta inizia alle ore 18,15.

IN SEDE CONSULTIVA

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede» (848)
(Parere alla 3ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Valitutti, il quale, dopo aver precisato i limiti regolamentari della procedura consultiva, si sofferma sull'articolo 13 del disegno di legge n. 848 — a tenore del quale le disposizioni del Concordato (legge n. 810 del 1929) non riprodotte nel testo sono abrogate — e sull'articolo 9, che da una parte garantisce alla Chiesa cattolica il diritto di istituire liberamente scuole di ogni ordine e grado mentre compete alla Repubblica italiana assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica. A ciascuno, inoltre, è garantito il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento, nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, senza che le relative scelte possano dar luogo ad alcuna forma di discriminazione.

Il presidente Valitutti, quindi, sottolinea la novità introdotta dall'articolo 12 in tema di salvaguardia, valorizzazione e godimento dei beni culturali di interesse religioso, appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche, per i quali la Santa Sede e la Repubblica italiana operano congiuntamente: tale previsione, a giudizio di molti esperti, produce una non chiara definizione delle competenze e dei rispettivi limiti operativi.

Accennando infine all'articolo 5 del protocollo addizionale (attinente l'insegnamento della religione cattolica) osserva che le funzioni ivi assegnate alla Conferenza episcopale italiana, d'intesa con le competenti autorità scolastiche, aprono un capitolo del tutto nuovo nelle relazioni tra Stato e Chiesa i cui esiti, potenzialmente positivi, saranno chiariti soltanto dopo una concreta esperienza delle intese.

Segue il dibattito.

Il senatore Scoppola, prima di procedere all'approfondimento della discussione di merito, chiede che venga preliminarmente chiarito se la Commissione intenda formulare un parere che prescindendo dalla analitica e puntuale disamina di ogni aspetto del disegno di legge in titolo (la cui competenza primaria, peraltro, spetta alla Commissione affari esteri) ovvero preferisca, come sarebbe opportuno, limitarsi esclusivamente ai riferimenti alla scuola e ai beni culturali.

Il senatore Argan chiede che si proceda alla puntuale discussione dei singoli articoli e in particolare dell'articolo 12 che, a suo parere scardina completamente le competenze statali sul patrimonio artistico nazionale. Il senatore Ulianich, a sua volta, ritiene opportuno acquisire la relazione della Commissione paritetica, promessa dal Presidente del Consiglio nella seduta del 25 gennaio 1984, prima della discussione di merito: qualora la maggioranza non aderisse a questa richiesta, ribadisce l'opportunità che la predetta relazione venga comunicata almeno ai Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Dopo che la senatrice Nespolo e il senatore Scoppola hanno fornito chiarimenti sul lavoro della Commissione paritetica, si soffermano sugli ambiti di competenza della 7ª Commissione in sede consultiva sui

quali, peraltro, conviene il presidente Valitutti il quale sottolinea che la menzionata relazione della Commissione paritetica sarà indispensabile ai fini del dibattito in Assemblea ma non in Commissione.

Si associa a tali valutazioni il senatore Chiarante.

Interviene quindi il senatore Mezzapesa il quale fa presente anzitutto come assumono un ben diverso rilievo osservazioni svolte nell'ambito di un orientamento proteso verso un parere favorevole da altre che sottendono un'impostazione opposta e rileva altresì come le suddette osservazioni, nel primo caso, varranno come opportuno indirizzo in sede di applicazione delle norme contenute nel nuovo Concordato.

Dopo un breve intervento del senatore Panigazzi (che ribadisce che l'ambito di competenza oggetto del parere della Commissione è costituito dagli articoli 9 e 12 del testo), il senatore Scoppola, rilevato come non sia irrilevante una discussione parlamentare su un disegno di legge di ratifica di un accordo internazionale (al riguardo ricorda come la discussione avvenuta in occasione della ratifica del Trattato del 1929, fornendo particolari interpretazioni a talune norme, ritardò lo scambio delle ratifiche) prospetta l'opportunità di limitarsi alla emissione di un parere favorevole o contrario senza entrare nel merito degli articoli con osservazioni che potrebbero essere rinviate al dibattito in Assemblea.

Il presidente Valitutti, nel dichiarare di non condividere personalmente tale proposta, fa presente che, se lo richiedono, i membri della Commissione possono svolgere osservazioni in questa sede, osservazioni di cui si darà conto nel testo del parere.

Prende quindi la parola il senatore Argan il quale ritiene assolutamente contraddittorio con il dettato costituzionale (che assegna allo Stato la funzione di tutelare il patrimonio artistico della nazione) il disposto del primo periodo del primo comma dell'articolo 12 del Concordato, che prevede per tale finalità una collaborazione tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, utilizzando anche l'espressione « nel rispettivo ordine » che non ha alcun significato dal punto di

vista giuridico. Ritiene inoltre estremamente grave l'affermazione di cui al secondo periodo del primo comma dello stesso articolo (in base al quale occorre armonizzare l'applicazione della legge italiana in tema di beni culturali con le esigenze di carattere religioso), rilevando come ci si trovi di fronte a due parti in gioco assolutamente non paragonabili (gli organi tecnici dello Stato da un lato e la Chiesa dall'altro, che non ha ovviamente competenze tecniche nel settore). Sottolinea altresì come una collaborazione finalizzata alla salvaguardia, alla valorizzazione e al godimento dei beni culturali di interesse religioso possa aprire il varco ad un improprio condizionamento nell'uso di tali beni, con gravi conseguenze sotto il profilo della conservazione degli stessi. Conclude osservando quindi come l'articolo sottenda una abdicazione dello Stato agli obblighi sanciti dalla Costituzione e come possa consentire una ingerenza della Chiesa cattolica in una funzione propria dello Stato stesso.

Prende successivamente la parola il senatore Scoppola il quale ritiene anzitutto non fondate le preoccupazioni espresse dal senatore Argan, rilevando come il disposto del secondo periodo del primo comma dell'articolo 12 sia relativo ai beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti o istituzioni ecclesiastiche; dopo aver ricordato altresì come il primo periodo del primo comma del suddetto articolo rinvii alla formula contenuta nell'articolo 7 della Costituzione, sottolinea la positività della norma contenuta nel terzo periodo, che consentirà la fruizione a tutti gli studiosi di quegli archivi ecclesiastici che costituiscono fonti preziose per lo studio della storia italiana, soprattutto di ambito locale. Segnala quindi alcuni temi da approfondire nel corso del dibattito in Assemblea, in particolare il secondo comma dell'articolo 10 (l'estensione del riconoscimento statale a titoli accademici anche in discipline ecclesiastiche diverse dalla teologia) ed il terzo comma dello stesso articolo, secondo il quale le nomine dei docenti dell'Università cattolica sono subordinate al gradimento unicamente sotto il profilo religioso (e non anche sotto il

profilo morale come nell'articolo del vecchio Concordato) da parte della competente autorità ecclesiastica: a tal proposito rileva come tale gradimento, così configurato, desti perplessità sotto il profilo della libertà di coscienza.

Fa inoltre presente come nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 848 vi sia una lettura a suo avviso riduttiva della funzione dell'insegnamento della religione cattolica rispetto allo stesso testo del secondo comma dell'articolo 9, nel quale ne viene riconosciuta la validità non solo nel quadro delle finalità della scuola ma anche richiamando il valore della cultura religiosa, nonché la circostanza che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano. Dopo aver infine sottolineato come esista a suo avviso un divario fra tali afferminazioni e la soluzione concreta individuata nel Concordato in tema di insegnamento religioso, sollecita infine l'attenzione dei commissari tra la diversità della norma costituzionale ed il disposto dell'articolo 9 in tema di scuola privata.

Il senatore Chiarante, nell'illustrare le ragioni che inducono la sua parte politica a pronunciarsi per un parere favorevole sul disegno di legge n. 848, fa presente anzitutto che tale posizione è motivata dalla soppressione della disposizione contenuta nel precedente Concordato circa il carattere di religione di Stato assegnato alla religione cattolica: proprio tale principio è all'origine della modifica delle disposizioni concernenti l'insegnamento della religione nelle scuole.

Rilevato quindi come sia a suo avviso giusto che il sistema scolastico offra ai cittadini una libertà di scelta in materia senza consentire posizioni di privilegio a particolari opzioni religiose o ideologiche, ribadisce il disaccordo della sua parte politica sulle proposte avanzate in discussioni precedenti da parte del senatore Scoppola e fa presente altresì come occorra adeguare tale principio anche ad altri aspetti della vita scolastica quali ad esempio i nuovi programmi delle scuole elementari, venendo a cessare il cosiddetto insegnamento dif-

fuso anche in questa ultima e nelle scuole materne.

Sottolineato infine come l'articolo 12 debba essere interpretato nel senso di una collaborazione della Santa Sede solo nell'ambito dell'applicazione della legislazione dello Stato italiano e solo con riferimento ai beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche, conclude dichiarando che la sua parte politica si pronuncia in ordine all'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Ulianich, dopo aver sottolineato come le nuove disposizioni riguardanti l'insegnamento religioso nelle scuole si estendano significativamente anche alle scuole materne, si sofferma con preoccupazione sul secondo comma dell'articolo 10, rilevando come l'allargamento dell'ambito di riconoscibilità dei titoli accademici anche a quelli relativi ad altre discipline ecclesiastiche, diverse dalla teologia, potrebbe aprire la strada ad una immissione indiscriminata nell'ambito scolastico di titoli acquisiti in facoltà pontificie e come quindi sia necessario un atteggiamento vigile ed accorto dello Stato al riguardo.

Sottolineato altresì come all'articolo 12, in tema di collaborazione per la tutela del patrimonio artistico della nazione, si menzioni solo la Santa Sede senza alcun riferimento alla Chiesa italiana, pone in risalto la genericità di talune espressioni contenute nel secondo periodo del primo comma dell'articolo 12 (« al fine di armonizzare l'applicazione della legge italiana con le esigenze di carattere religioso ») e considera grave l'aver ricondotto il gradimento da parte della competente autorità ecclesiastica delle nomine dei docenti dell'Università cattolica al solo profilo religioso, espressione generica e che nasconde pericoli: al riguardo sarebbe stato forse preferibile un gradimento unicamente sotto il profilo morale. Sulla base di tali considerazioni afferma infine che tra l'alternativa di esprimere un parere favorevole o contrario assumerà un atteggiamento di astensione.

Prende quindi la parola il senatore Del Noce il quale dichiara anzitutto di non condividere le preoccupazioni sollevate da ta-

luni commissari in relazione all'interpretazione del primo periodo del primo comma dell'articolo 12 (nel quale si ripete la formula di cui all'articolo 1) e del successivo secondo periodo, per il quale si associa alle considerazioni del senatore Scoppola. Per quanto riguarda poi il terzo comma dell'articolo 10 fa presente che a suo avviso l'Università cattolica si deve pronunciare anche sotto il profilo religioso e che questo ultimo include necessariamente anche il profilo morale.

Prende quindi la parola il senatore Vella il quale fa presente che il parere favorevole della sua parte politica sul disegno di legge n. 848 si giustifica anzitutto con l'affermazione dei principi della autonomia e della non ingerenza tra lo Stato e la Chiesa, della laicità dello Stato e del riconoscimento allo stesso tempo dell'alto valore della religione cattolica nella vita nazionale: tali principi trovano riscontro nelle affermazioni sulla libertà della scuola e dell'insegnamento contenute nel primo comma dell'articolo 9, senza il riconoscimento di particolari privilegi alla chiesa cattolica, nonchè nella sottolineatura, al secondo comma dello stesso articolo, del legame esistente tra l'insegnamento della religione cattolica e la funzione formativa della scuola.

Dopo aver quindi sottolineato quanto disposto dall'articolo 9 in tema di rispetto del diritto di scelta da parte dei genitori in ordine alla fruizione o meno dell'insegnamento di religione, fa presente come a suo avviso sia forse superflua quella parte dell'articolo 2 secondo cui tale scelta non deve dar luogo ad alcuna forma di discriminazione, circostanza che sembra ovvia in un paese democratico; in relazione poi all'articolo 12, pone in risalto la positività di un principio di collaborazione tra Santa sede e Repubblica italiana in tema di tutela del patrimonio storico ed artistico della nazione, collaborazione che renderà realmente efficaci molti interventi progettati dallo Stato. Nel ritenere infine probabilmente non felice la espressione di cui al secondo periodo del primo comma dell'articolo 12 (pur concordando, per quanto riguarda la sua interpretazione, con l'affermazione del senatore

Scoppola), ribadisce infine il parere favorevole della sua parte politica sul disegno di legge in esame.

Il presidente relatore, nel dichiararsi concorde con la interpretazione del senatore Scoppola sul secondo periodo del primo comma dell'articolo 12, osserva tuttavia come a suo avviso il primo e terzo periodo siano invece formulati in modo maldestro, aprendo il varco a quelle preoccupazioni espresse dal senatore Argan, preoccupazioni che si rivelerebbero infondate in relazione allo spirito della norma. Dopo aver dichiarato di condividere le preoccupazioni del senatore Ulianich in tema di riconoscimento di titoli accademici conseguiti in facoltà pontificie, fa presente al senatore Scoppola che quanto detto nella relazione in tema di insegnamento religioso non è da intendersi in modo riduttivo, in quanto la sottolineatura di esso nel quadro delle finalità della scuola ne pone in risalto la significativa valenza culturale. Riguardo poi alla proposta avanzata in altra occasio-

ne dal senatore Scoppola in ordine all'istituzione di un insegnamento di cultura religiosa che si affiancherebbe all'insegnamento confessionale, fa presente come ciò a suo avviso condurrebbe ad un deperimento di quest'ultimo tipo di insegnamento, il quale invece, nell'ambito della soluzione indicata dal nuovo Concordato, subirà stimoli in ordine ad una migliore preparazione culturale degli insegnanti.

Dopo che il senatore Mascagni ha espresso a nome della sua parte politica una riserva in relazione alla lettera c) del punto 5 del protocollo addizionale (non comprendendosi il perchè disposizioni così importanti come quelle contenute all'articolo 9 non dovrebbero poter pregiudicare il regime vigente in non ben specificate regioni di confine), il senatore Biglia dichiara la sua astensione e la Commissione dà quindi mandato al Presidente di predisporre un parere favorevole che dia conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 20,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente

SPANO

indi del Vice Presidente

PADULA

Intervengono il ministro per i lavori pubblici Nicolazzi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pacini chiede che — in riferimento al disegno di legge n. 812 sull'auto-transporto merci — venga richiesto, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, il parere della Giunta per gli Affari delle comunità europee, in quanto si ha notizia di recenti decisioni comunitarie che hanno censurato la legge n. 815 del 1980, di cui il provvedimento implica non poche variazioni sostanziali.

Il presidente Spano fa presente che, ove la Commissione dovesse ritenere utile richiedere il parere della Giunta, ciò non potrebbe non comportare una dilazione dei tempi di approvazione del disegno di legge n. 812.

Il senatore Lotti condivide tale osservazione ed esprime pertanto la propria perplessità sulla richiesta del senatore Pacini, soprattutto alla luce di possibili reazioni del settore dell'autotrasporto in presenza di un allungamento dei tempi di approvazione del provvedimento: a suo avviso perciò occorre procedere in tempi sollecitati al varo del disegno di legge, fermo rimanendo che il Parlamento potrà decidere le opportune iniziative legislative per tener conto di decisioni comu-

nitarie o di eventuali, nuovi orientamenti che fossero maturati sulla materia.

Dopo che il senatore Pacini ha dichiarato di non insistere sulla sua richiesta e il senatore Vittorino Colombo (V.) si è dichiarato favorevole ad una rapida approvazione del disegno di legge in questione, il presidente Spano comunica che il provvedimento n. 812 sarà esaminato nella seduta antimeridiana di domani 26 luglio, con l'intesa che il Governo venga a chiarire quale seguito intenda dare alle decisioni comunitarie richiamate dal senatore Pacini.

Il senatore Lotti, nel confermare l'opportunità della decisione del presidente Spano di un sollecito esame del disegno di legge n. 812, ritiene altresì opportuno che la Commissione esamini anche il disegno di legge n. 858 relativo alla situazione nei porti: a tal fine invita la Presidenza della Commissione a sollecitare l'emissione dei pareri.

Il presidente Spano assicura di avere già preso le opportune iniziative e che il disegno di legge n. 858 sarà esaminato nella seduta prevista per domani.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio** » (107), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

« **Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive** (646), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra, Pazzaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Voto (n. 7) della regione Valle d'Aosta, attinente ai predetti disegni di legge

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 19 luglio.

Il presidente Spano avverte che non sono stati presentati emendamenti agli articoli 49 e 50 del disegno di legge n. 646, assunto come testo base, che quindi vengono accolti nel testo della Camera dei deputati.

Si passa all'esame dell'articolo 51.

Il senatore Visconti illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo, in quanto a giudizio del Gruppo comunista non può non essere fonte di perplessità la coesistenza di una duplicità di criteri di determinazione, da un lato, dell'onere per la concessione e dall'altro dell'oblazione di cui all'articolo 49, in una situazione normativa che presenta non pochi aspetti di penalizzazione per le piccole costruzioni e per quelle zone agricole in relazione alle quali — sulla base del testo dell'articolo 51 — andrebbero calcolate le intere pertinenze nella determinazione del volume complessivo dell'opera abusiva: a suo avviso, occorre pertanto procedere ad un chiarimento netto dei criteri di determinazione delle superfici convenzionali e dei corpi accessori, che è poi l'operazione preliminare da effettuare prima di pensare a varare questa parte così delicata del complessivo provvedimento di sanatoria.

Il presidente Spano, nel far riferimento quindi all'articolo 13 della legge n. 392 del 1978, articolo che elenca i criteri per la determinazione delle superfici, riconosce la complessità del quesito posto dal senatore Visconti e propone l'accantonamento dell'esame dell'articolo 51, affinché nel frattempo sia possibile fugare i dubbi posti.

Dopo che il senatore Lotti ha chiesto — tenuto conto della estrema indeterminatezza dei criteri di calcolo delle superfici — che il Governo chiarisca su quali basi siano state stimate le entrate connesse al varo del provvedimento, la Commissione conviene sulla proposta di accantonamento.

Si passa all'esame dell'articolo 52.

Il relatore Bastianini illustra un emendamento interamente soppressivo dell'articolo, in accoglimento di una conforme indicazione del Ministero delle finanze.

Dopo un breve dibattito, nel quale prendono la parola il senatore Visconti (che si pone il problema di tutelare — in caso di

soppressione dell'articolo 52 — i diritti di informazione dell'acquirente un immobile sanato) e il senatore De Cinque (il quale fa presente come tali diritti siano salvaguardati dall'articolo 46), viene posto ai voti il mantenimento dell'articolo 52 e non viene approvato.

Il relatore Bastianini illustra poi un articolo aggiuntivo volto a prevedere l'obbligo di allegare — alla domanda per il rilascio del certificato di abitabilità — copia della dichiarazione presentata per la iscrizione in catasto, fermo rimanendo che le opere, ultimate entro la data di entrata in vigore del provvedimento, che non siano state iscritte al catasto, ovvero le variazioni non registrate, devono essere denunciate previa corresponsione dei diritti dovuti nella misura vigente e fermo rimanendo che, per le dichiarazioni presentate successivamente al termine per la denuncia delle opere non iscritte al catasto, è dovuto il diritto fisso di lire 250.000.

Dopo che il sottosegretario Gorgoni si è dichiarato favorevole a tale emendamento, questo viene posto ai voti ed approvato.

Si passa all'esame congiunto della tabella richiamata all'articolo 32 e di tale articolo, in precedenza accantonato.

Il senatore Visconti, nell'illustrare un gruppo di emendamenti volto a rivedere taluni parametri e meccanismi tecnici di calcolo previsti nella tabella, si sofferma più in generale sul problema di evitare una troppo ampia differenziazione dei parametri base — fondati sui due indici del costo di costruzione da un lato e degli oneri di urbanizzazione dall'altro — i quali presentano elevate diversità non solo da regione a regione ma anche all'interno dei singoli comuni, con il risultato che ad un identico reato finisce con il corrispondere una diversa sanzione.

Dopo aver rilevato come la struttura dei parametri prevista dalla tabella porti poi all'aberrante risultato dell'aumento delle differenziazioni in concomitanza con la diminuzione del valore del parametro di riferimento e dopo aver ricordato come il tutto appaia particolarmente grave in riferimento alle strutture produttive, ritiene indispensabile,

sulla base di tali premesse, pensare ad omogeneizzare i parametri di riferimento ed ad identificarne una struttura univoca, basata sul concetto di percentuale, risultando non accettabile la coesistenza tra un segmento riferito a cifre fisse e un'altra parte riferita a indici percentuali.

Il relatore Bastianini, nel riconoscere inevitabile qualche distorsione in una materia di tale complessità, ricorda poi come la definizione di un unico parametro a livello nazionale farebbe automaticamente insorgere polemiche circa la presunta lesione dell'autonomia degli enti locali.

A suo avviso comunque esistono indubbiamente dei problemi, in quanto dalla normativa in corso di esame deriva che con una stessa cifra si possono sanare diversi tipi di abuso con differenti gradi di gravità.

Il senatore Rasimelli fa poi osservare come — tra l'altro — si sia ommesso di dare il giusto peso a quel rapporto costo-benefici che gli interessati tengono senz'altro in considerazione all'atto della valutazione circa l'opportunità di chiedere o meno la sanatoria e che è naturalmente collegato al valore commerciale del singolo immobile, valore del quale pertanto il provvedimento dovrebbe tenere maggiormente conto al fine di collegare la sanzione al beneficio fruito.

Il relatore Bastianini ritiene non praticabile sul piano concreto e nella situazione attuale del paese il tipo di suggerimento proposto dal senatore Rasimelli ed osserva come d'altra parte l'articolo 32 si faccia pienamente carico dell'esigenza di graduare l'oblazione al tipo di reato commesso.

Il senatore Degola contesta l'osservazione del senatore Visconti circa l'opportunità di unificare i parametri a livello nazionale o almeno a livello comunale: in tal caso potrebbe risultare vanificata la garanzia — che il provvedimento attualmente rispetta — di un onere a carico dell'abusivo perlomeno pari rispetto a chi ha costruito legalmente con regolare provvedimento autorizzativo.

Poichè poi il provvedimento viene incontro all'altra esigenza fondamentale di correlare la sanzione alla gravità del reato commesso, occorre a suo avviso procedere

all'approvazione del testo così come trasmesso dalla Camera pur non potendo essere sottaciuta l'opportunità di valutare con un maggiore approfondimento il punto 8 della tabella in discussione, che comunque costituisce una fattispecie residuale.

Riconosce poi — sul problema delle differenziazioni delle quantità di opere sanate in relazione ad un'unica somma corrisposta — che il dibattito può ritenersi aperto solo sulla previsione normativa circa la sanabilità di edifici nuovi corrispondendo il minimo dell'importo previsto come sanzione: tuttavia si tratta di un punto sul quale la maggioranza si dimostra ampiamente disponibile a trattare.

Il senatore Pagani Maurizio, ricordato che lo spirito della legge non è quello di prevedere una punizione, bensì quello di sanare delle situazioni di fatto, sottolinea come il provvedimento non possa non tener conto di parametri urbanistici, anzichè fiscali, che sono quelli ai quali si farà poi necessariamente riferimento una volta legalizzata l'esistenza dell'immobile e sottoposto quest'ultimo a regolare imposizione fiscale, che è poi l'argomento decisivo per dissentire dal suggerimento del senatore Rasimelli di far riferimento al calcolo costo-benefici che il singolo proprietario effettua.

Dopo che il sottosegretario Gorgoni ha egualmente definito poco praticabile l'ipotesi formulata dal senatore Rasimelli, il relatore Bastianini, nel condividere l'opinione del rappresentante del Governo, ricorda come appaiano difficilmente eliminabili le distorsioni connesse al punto 8 della tabella, la quale va approvata senza indugio, anche perchè mancano precise proposte emendative; tuttavia si riserva di valutare con il Governo una diversa soluzione del problema della somma minima da corrispondere per le attività diverse e di riferire adeguatamente nel corso dell'esame in Assemblea.

Il senatore Lotti, ricordato l'estremo realismo delle considerazioni del senatore Visconti, il cui intervento ha fatto emergere una serie di illogicità pratiche che forse possono anche sostanziare una violazione del principio di eguaglianza tra tutti i cittadini,

afferma come ciò non possa non indurre il Gruppo comunista a confermare le critiche da tempo espresse nei confronti del provvedimento, che non va alla radice dei problemi e non presenta soluzioni corrette, al di là dei rilevanti dubbi di costituzionalità che non sembrano essere stati fugati nel corso dell'esame.

Si dichiara poi convinto dalla necessità di attribuire alle Regioni tutte le materie previste dalla Costituzione come rientranti nell'ambito della potestà normativa di tali enti, in un quadro di coerente impostazione dei rapporti tra lo Stato centrale e gli enti locali.

Quanto al provvedimento in discussione, le incertezze che esso presenta sono tali da impedire obiettivamente una valutazione attendibile sulla entità del gettito presumibile ad esso collegato: tiene comunque a ricordare come il Gruppo comunista abbia sempre dichiarato tutta la propria disponibilità a contribuire al varo di misure improntate ad equità e rispetto della Costituzione in una materia così delicata come quella dell'abusivismo e come abbia all'uopo proposto da tempo uno stralcio del capo I del disegno di legge in discussione, proposta cui non è stato dato alcun seguito, pur risultando estremamente urgente l'adozione di misure volte a bloccare il fenomeno dell'abusivismo dilagante nelle more dell'approvazione del relativo provvedimento di condono.

Poichè tale fine continua ad essere ritenuto dal suo Gruppo estremamente urgente ed indispensabile da realizzare, insiste sull'opportunità di enucleare — attraverso un apposito disegno di legge — poche articoli la cui approvazione servirebbe a risolvere le necessità più immediate e contemporaneamente a creare quel clima disteso che è indispensabile per l'adozione di misure di più ampio respiro che tengano conto della oggettiva complessità dei problemi coinvolti.

Informa infine della richiesta pervenuta qualche giorno fa da parte delle associazioni ambientaliste nel senso di una audizione con la Commissione lavori pubbli-

ci, richiesta cui non è stata data finora risposta.

Il presidente Spano prospetta l'opportunità di procedere a tale audizione anche nella settimana prossima, in concomitanza con l'esame da parte dell'Assemblea del provvedimento: ciò in quanto è assolutamente indispensabile che la Commissione concluda i propri lavori nella giornata di domani, giovedì 16 luglio.

Precisa comunque che tali associazioni erano state già interpellate informalmente all'inizio dell'iter dei disegni di legge all'ordine del giorno ed avevano fatto pervenire alla Commissione copiosa documentazione.

La seduta viene sospesa alle ore 12,30, ed è ripresa alle ore 15,50.

Il relatore Bastianini illustra un emendamento soppressivo del punto 9 della tabella richiamata dall'articolo 32.

Si dichiara altresì contrario al gruppo di emendamenti illustrato dal senatore Visconti.

Dopo che il sottosegretario Gorgoni si è dichiarato ugualmente contrario a tale gruppo di emendamenti, essi vengono posti ai voti e respinti.

Il sottosegretario Gorgoni si dichiara poi favorevole all'emendamento soppressivo del punto 9 della tabella, ricordando in proposito come il Consiglio di Stato si sia espresso nel senso che la modifica della destinazione d'uso non comportante opere non necessita di autorizzazione da parte del comune.

Segue un dibattito sull'emendamento del relatore Bastianini, nel corso del quale prendono la parola i senatori Lotti (a giudizio del quale va punito l'uso distorto degli immobili), il relatore Bastianini (che insiste sulla sua proposta, pur ritenendo opportuna una vigilanza, in qualche caso, sulle destinazioni d'uso e sulle relative modifiche) e il senatore Degola (per il quale non è possibile impedire una modifica nella destinazione, se essa non comporta opere, e pertanto appare inconcepibile prevedere una sanzione).

Il presidente Spano esprime forti perplessità sull'emendamento del relatore Bastianini e, nel ritenere opportuno far rimanere nel testo il punto 9 della tabella, sottopone alla valutazione della Commissione l'opportunità di disciplinare i mutamenti di destinazione in contrasto con le previsioni degli strumenti urbanistici rivedendo inoltre la misura dell'oblazione prevista.

Quindi, dopo che il relatore Bastianini ha fatto presente come l'emendamento nasca dalla conclusione unanime in tal senso raggiunta in sede di comitato ristretto, il presidente Spano ritira la proposta di emendamento, riservandosi tuttavia di valutare il problema e di esprimere le proprie eventuali osservazioni nell'ulteriore corso dell'esame innanzi all'Assemblea.

Prendono successivamente la parola i senatori Tomelleri (a giudizio del quale è necessario che il testo preveda una sanzione per il caso della modifica della destinazione di uso) e Padula (per il quale occorre tener conto sia della inopportunità di una sanatoria di quelle modificazioni che — pur non implicando opere — tuttavia risultino in violazione con gli strumenti urbanistici, sia della necessità di riflettere sulla eventuale diversificazione tra zone a diversa destinazione) nonchè il ministro Nicolazzi (per il quale occorre riconoscere ai comuni libertà di decisione in materia).

Il senatore Lotti, intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento del relatore Bastianini, rileva anzitutto come il dibattito in corso abbia fatto emergere l'esigenza di disciplinare le diverse destinazioni d'uso; rileva poi — quanto alla situazione pregressa — che essa registra evidenti profili di abusivismo, con il risultato di una sottrazione sia di alloggi al patrimonio abitativo sia di imponibile ai fini fiscali (a seguito del fenomeno della mancata denuncia degli aumenti dei canoni di locazioni connessi al mutamento della destinazione dell'uso degli alloggi). Occorre perciò varare una disciplina coerente e pertanto dichiara che il punto 9 della tabella va mantenuto esprimendosi in senso contrario all'emendamento del relatore Bastianini.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti alla tabella. Sono respinti gli emendamenti dei senatori comunisti ed è approvato l'emendamento del relatore.

Seguono brevi richieste di chiarimenti da parte dei senatori Fontanari, Visconti e Padula, in ordine alla portata del punto 2 delle note in calce alla tabella: in particolare il senatore Padula suggerisce un approfondimento da parte del relatore e del Governo.

Dopo che il sottosegretario Gorgoni ha fornito alcuni chiarimenti, soprattutto in ordine all'utilizzo del concetto di volume (più ampio di quello di superficie), ed il senatore Colombo Vittorino (V.) ha ritenuto che il punto 2 non comporti sconti non coerenti con l'impianto complessivo della tabella, la tabella stessa viene posta ai voti, così come modificata, e approvata.

Si passa all'esame dell'articolo 32.

Il relatore Bastianini illustra due emendamenti, di cui il primo soppressivo del secondo comma, il secondo sostitutivo del quinto comma ai fini di una più corretta formulazione. Propone altresì un subemendamento tendente a precisare che l'oblazione è ridotta anche quando l'opera abusiva è destinata ad attività agroturistica.

Il senatore Visconti illustra poi un gruppo di emendamenti volti — tra l'altro — a prevedere la possibilità per le Regioni di determinare la misura percentuale del contributo di concessione, l'introduzione del criterio delle condizioni di reddito dei responsabili dell'abuso, la revisione dei criteri di determinazione delle riduzioni delle somme dovute per contributi di sanatoria nonchè una diversificazione per i casi di opere industriali, destinate al commercio, all'artigianato e ad altri scopi.

Ribadisce comunque che — a suo avviso — preliminare è la individuazione di rigidi ed univoci criteri di determinazione delle superfici.

Il senatore Fontanari illustra poi un emendamento al quinto comma, volto a prevedere che i coefficienti non si applicano se l'opera è di più proprietari, ove non superi i 400 metri quadri; peraltro, dopo alcuni chiarimenti e rilievi del relatore Bastianini, ritira tale emendamento.

Il senatore Pingitore ricorda l'opportunità di risolvere il problema della penalizzazione per quei piccoli frazionamenti sui quali non si sia provveduto a costruire e che finiscono con il non usufruire della possibilità di sanatoria, utilizzabile invece nei casi in cui si è costruito.

Il senatore De Cinque ritiene fondato il problema posto dal senatore Pingitore e — pertanto — dopo che il relatore Bastianini non si è dichiarato contrario a sviluppare tale suggerimento, sia pure con l'avvertenza di evitare di sanare la posizione del venditore, si riserva di formulare una precisa proposta nel corso dell'esame in Assemblea.

Il relatore Bastianini esprime poi un parere negativo sul gruppo di emendamenti illustrati dal senatore Visconti, in particolare per quelli relativi all'introduzione del criterio del reddito, mentre, per quelli concernenti le percentuali, afferma che è necessario pervenire ad un punto di equilibrio tra le varie esigenze: comunque si dichiara contrario, pur rimettendosi al giudizio del Governo. Conclude tuttavia ritenendo utile diversificare le soglie minime da corrispondere previste dall'articolo 32.

Ha quindi la parola il ministro per i lavori pubblici Nicolazzi. Nel condividere le opinioni espresse dal relatore Bastianini, disente tuttavia sulla valutazione relativa al quarto comma dell'articolo 32, sul quale il Governo ha non poche perplessità, in quanto con tale norma si finisce con il porsi al di fuori della logica del provvedimento stesso: nel riservarsi di presentare un emendamento soppressivo di tale comma nel corso dell'esame in Assemblea, al fine di evitare che il 50 per cento della misura dell'oblazione sia intesa come riferentesi alla misura della sanzione così come ridotta ad un terzo sulla base del terzo comma, ricorda che il provvedimento è frutto di una volontà collegiale del Governo e non impegna solo la responsabilità del Dicastero dei lavori pubblici.

Conferma poi la necessità assoluta di evitare che l'abusivismo comunque finisca con il pagare a titolo di sanzione meno di quanto è costretto a corrispondere il cittadino in

regola e quindi come il 50 per cento previsto dal quarto comma, debba intendersi non in collegamento con la riduzione di un terzo dell'oblazione prevista dal terzo comma.

Segue un breve dibattito, nel corso del quale prendono la parola i senatori Degola (a giudizio del quale il rischio paventato dal ministro Nicolazzi è quasi certo, tenuto conto dell'abbattimento di un terzo previsto dal terzo comma dell'articolo 32), il senatore De Cinque (a giudizio del quale occorrerebbe pensare a istituire un periodo minimo di abitazione dell'alloggio per chi stipula la convenzione o usufruisce di un terzo dell'abbattimento della sanzione pur giudicando indispensabile ritornare sull'argomento nel corso dell'esame in Assemblea) e il senatore Lotti (per il quale il mancato accoglimento degli emendamenti di parte comunista ha significato non voler migliorare il provvedimento e d'altra parte — se è da considerarsi un errore non aver tenuto conto della distinzione tra diversi tipi di abusivismo — occorre ripensare alla questione posta dal ministro Nicolazzi, dopo che egli ne avrà data una più ampia interpretazione in Assemblea).

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 32.

Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti dei senatori comunisti al primo comma.

È successivamente approvata la soppressione del secondo comma, proposta dal relatore.

Sono poi respinti gli emendamenti dei senatori comunisti al terzo comma ed al quarto comma, nonché un emendamento aggiuntivo degli stessi senatori comunisti, dopo il quarto comma.

Dopo che la Commissione ha respinto ulteriori subemendamenti dei senatori comunisti, è accolto l'emendamento del relatore, sostitutivo del quinto comma, con il subemendamento da lui proposto alla lettera e).

Sono successivamente respinti un emendamento dei senatori comunisti al sesto comma e due emendamenti aggiuntivi degli stessi senatori comunisti.

L'articolo 32 è quindi accolto nel suo complesso con le modifiche precedentemente approvate.

Il presidente Spano, cui si associa il relatore Bastianini, fa presente a questo punto come nella mattinata di domani occorrerà terminare l'esame dei provvedimenti in discussione, per rispettare il calendario dell'Assemblea votato all'unanimità dai Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari, nonché per consentire la stampa e la distribuzione del testo licenziato dalla Commissione in tempo utile per l'inizio dell'esame da parte dell'Assemblea, previsto per la seduta antimeridiana di venerdì 27 luglio.

Il relatore Bastianini aggiunge che il rischio da evitare è quello che la Commissio-

ne non termini in tempo utile l'esame dell'intero articolato.

Il senatore Lotti, rilevata l'ampiezza delle questioni ancora irrisolte, afferma non essere intenzione del Gruppo comunista impedire la conclusione dell'*iter* dei provvedimenti presso la Commissione: pertanto, pur non potendo assumere un impegno preciso a che nella tarda mattinata di domani tale *iter* si concluda, prende atto delle esigenze poste dal presidente Spano e dal relatore Bastianini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,20.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente***BALDI***indi del Vice Presidente***DI NICOLA***Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.**La seduta inizia alle ore 10,35.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)** » (782), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il presidente Baldi riferisce favorevolmente alla Commissione sul disegno di legge in titolo con il quale si aumenta di 400 milioni il contributo ordinario a favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

Rilevato che si tratta di assicurare le risorse necessarie al funzionamento di detto Comitato, il Presidente ricorda che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole per quanto di competenza ed auspica l'approvazione del provvedimento.

Segue un breve dibattito in cui intervengono i senatori De Toffol, che annunzia l'astensione dei senatori del Gruppo comunista e rileva la necessità di disporre di elementi informativi sull'attività svolta dall'organismo di cui trattasi; Scardaccione, sulla opportunità di acquisire le motivazio-

ni che stanno alla base della richiesta di nuove risorse e del presidente Baldi che fornisce ragguagli sulla attività del predetto Comitato nazionale.

Il ministro Pandolfi replica quindi agli intervenuti.

Premesso che il nostro Paese ospita una sola delle grandi istituzioni specializzate delle Nazioni Unite, la FAO, pone in rilievo la complessità dei problemi concernenti i rapporti tra il Governo italiano ospitante e la FAO stessa; problemi per i quali esiste il predetto Comitato che comprende funzionari di vari ministeri, tra i quali quelli dell'agricoltura e delle foreste. Quest'ultimo prosegue il ministro Pandolfi, è l'unico Dicastero che non ha ancora un'apposita direzione generale per le relazioni internazionali, disponendo soltanto di un ufficio all'interno del Gabinetto che si occupa dei problemi internazionali. Nel disegno di legge in preparazione per la ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si prevede appunto l'istituzione di un'apposita direzione generale che consenta di seguire adeguatamente problemi come quelli degli aiuti alimentari al terzo mondo, dai rapporti con i Paesi extraeuropei e degli stessi rapporti con la FAO.

La Commissione quindi passa ad approvare il disegno di legge, nel suo articolo unico, nel testo approvato nell'altro ramo del Parlamento.

SEGUITO E RINVIO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, NELLA SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1984, DAL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, SUL PROBLEMA LATTIERO-CASEARIO; COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SUI PROBLEMI DEL VINO E DELL'OLIO, CONSEGUENTE DIBATTITO E RINVIO

Il presidente Baldi premette un sentito apprezzamento al ministro Pandolfi che, nonostante i defatiganti impegni di lavoro per-

durati nella precedente nottata, ha inteso assicurare la sua presenza in Commissione.

Il ministro Pandolfi svolge inizialmente delle comunicazioni integrative sul problema lattiero-caseario.

L'intera azione svolta dal Governo italiano in sede comunitaria per il problema lattiero-caseario, premette il Ministro, va distinta in quattro tappe. La prima copre l'arco temporale che si conclude alla fine del mese di marzo 1984 e che ha avuto come obiettivo preliminare, raggiunto dopo impegnative battaglie, quello di attribuire carattere autonomo al quantitativo nazionale di riferimento assegnato all'Italia.

Ottenuto poi, nella seconda tappa della strategia dell'azione italiana, l'obiettivo di non avere scadenze immediate per quanto riguarda l'applicazione degli acconti per tutta l'Italia e per le aree svantaggiate, si è puntato, nella terza tappa, all'obiettivo di nuovi regolamenti comunitari per quanto riguarda il meccanismo delle quote, almeno per il primo anno di applicazione e ciò tenendo anche presenti le richieste di modifica avanzate dalla Germania per compensare, attraverso i meccanismi dell'IVA, le perdite di reddito dei propri agricoltori conseguenti agli smantellamenti degli importi compensativi monetari positivi. Il Governo italiano ha anche adottato il preciso impegno di evitare — non procedendo alla dichiarazione della scelta fra la formula A (quota individuale di produzione) e formula B (quota per latterie) — eventuali infrazioni a carico dei soggetti produttori, che restano salvaguardati restando imputabile — nel caso non si ottenessero in tempo le modifiche normative richieste — lo Stato membro.

Evidenziato quindi che anche altri Paesi membri non hanno scelto la formula da applicare in attesa delle ulteriori decisioni che adotterà il Consiglio dei ministri comunitario nel prossimo settembre, il Ministro fa presente che terrà contatti bilaterali con i colleghi francese ed inglese sugli urgenti problemi in corso di trattazione.

Contemporaneamente, prosegue il ministro Pandolfi, è stato avviato un primo basilare censimento delle grandezze nazionali

(non individuali) sulla produzione di latte, tenendo presente, anche in questa scelta di rilevazione contabile, l'obiettivo di evitare vessatorie imposizioni di obblighi ai piccoli produttori che operano in microcircuiti di consumo locale; il censimento riguarda anche il latte che passa per le vendite dirette (si considerano tali le vendite di latte o prodotti caseari ottenuti in caseifici aziendali e immessi direttamente al consumo attraverso punti di vendita).

Ribadito, quindi, che si tratta di una operazione di controllo delle grandezze nazionali da cui partire per arrivare ad una transazione ed una equa soluzione del problema per gli anni successivi al 1984, il ministro Pandolfi fa presente che per le soluzioni da adottare negli anni successivi all'84 saranno avviati adeguati studi ed approfondimenti a partire dal mese di settembre.

L'oratore passa quindi a soffermarsi sul problema del vino la cui crisi di eccedenza produttiva, egli sottolinea, presenta caratteristiche strutturali. Del problema è stato investito un Comitato formato da direttori generali dei paesi membri, presieduto dal direttore generale dell'agricoltura dell'Esecutivo comunitario il quale, in una visione decisa ma anche realistica ed equilibrata dei problemi, ha predisposto una relazione caratterizzata dai seguenti punti. Premesso che il problema non è soltanto italiano ma anche francese e tedesco e che occorrono più sicuri ed ampi dati informativi sull'andamento produttivo, si pone anzitutto l'accento sull'adozione, per il superamento della crisi strutturale, di un fondamentale strumento quale il massiccio incentivo all'estirpazione di vigneti, che dovrebbe portare ad una riduzione di ventidue milioni di ettolitri di vino; è necessario inoltre che, nella fase della commercializzazione, si mantengano gli aiuti alle strutture produttive che assicurino miglioramenti qualitativi.

Per quanto riguarda il problema del divieto dei reimpianti su superfici irrigue con diritto di reimpianto su superfici asciutte — soluzione verso la quale sembra che ci si vada orientando — è stato sollevato, prosegue il Ministro, il problema dei paesi

in cui non sono necessari sistemi irrigui data la forte piovosità mentre tali sistemi sono necessari in aree come quelle italiane: particolarmente drammatico è il caso della Sicilia dove sono state predisposte norme regionali che premiano la estirpazione. Si tratta di fare i sacrifici necessari, senza però permettere che una indiscriminata espansione finisca con il danneggiare un così importante e delicato settore della nostra agricoltura.

Altri problemi affrontati nel documento del Comitato predetto attengono all'impiego dello zuccheraggio, per il quale c'è stata una netta contraria posizione italiana, e dei mosti, nonché alla nuova disciplina necessaria per evitare la proliferazione dei vini con denominazione di origine controllata.

Sono stati inoltre affrontati i problemi dell'incremento dell'utilizzo dei succhi d'uva e del consumo del vino attraverso la eliminazione della pressione fiscale e della difesa dei redditi dei produttori: a quest'ultimo riguardo per gli interventi di sostegno chiesti per l'84 da Italia e Francia si è in attesa che vengano assicurati i fondi chiesti col bilancio supplementare.

Per quanto attiene ai controlli, sono previsti interventi parzialmente a carico del FEOGA, per la lotta contro le sofisticazioni, un fenomeno che ha assunto allarmanti, enormi dimensioni in tutto il territorio nazionale.

Il ministro Pandolfi si sofferma quindi ad illustrare un ulteriore punto trattato nel documento del predetto Comitato, attinente allo schedario viticolo da realizzare sulla base di rilevazioni aerofotogrammetriche, secondo un metodo che ha già dato positivi risultati per il catasto olivicolo. Lo stesso problema è stato affrontato, prosegue il rappresentante del Governo, anche nel corso di apposite riunioni con gli assessori regionali all'agricoltura con i quali si è convenuto di insediare una Commissione tecnica composta da elementi ministeriali e regionali, che avvi un censimento delle varie iniziative in corso, evitando duplicazioni di rilevazioni.

Passando a soffermarsi sul problema dell'olio il ministro Pandolfi rileva che sono stati nei giorni scorsi pubblicati tre regolamenti comunitari, il primo dei quali detta norme generale sull'aiuto alla produzione e sul riconoscimento delle organizzazioni dei produttori. In particolare la nuova disciplina regola la questione dei requisiti minimi e la questione delle trattenute a favore delle organizzazioni, non più ragguagliate alla produzione. Per quanto riguarda la questione degli anticipi si è convenuto di assicurare il cento per cento dell'aiuto calcolato col metodo forfettario per produzione fino a cento chilogrammi.

Col secondo regolamento si prevede una agenzia nazionale di controllo snello ed efficace, con strutture rispondenti all'ordinamento giuridico nazionale: le spese di funzionamento di questa agenzia per i primi due anni sono a carico della CEE, il cui concorso sarà ridotto del cinquanta per cento nel terzo anno; per gli anni successivi bisognerà ridiscutere.

Rilevato quindi che il terzo regolamento comunitario modifica il regolamento di base n. 136 del 1966 nella parte riguardante la trattenuta sull'aiuto, destinata alle organizzazioni produttive, il ministro Pandolfi si avvia alla conclusione rilevando come nello scorso anno esistesse il rischio di penalizzazione della nostra produzione in sede di garanzia di prezzi, mentre si paventava una decisione comunitaria per la estirpazione degli ulivi. Le decisioni recentemente prese hanno evitato i danni che si temevano, mentre il nostro Paese riceverà quest'anno un aumento di duecento miliardi di lire.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre quindi un dibattito.

Il senatore Diana interviene rilevando preliminarmente come l'evoluzione dei fatti e della normativa sul piano comunitario non possa non trovare preoccupati gli operatori agricoli del nostro paese. Ribadita quindi la conferma delle preoccupazioni da lui espresse prima delle decisioni della CEE per il settore lattiero-caseario, rileva che quanto dichiarato dal Ministro potrà contribuire ad attutire il negativo impatto sulla nostra zootecnia (ben venga il rinvio di un anno del-

l'applicazione del nuovo sistema), ed evidenzia come un mercato comune non possa conciliarsi col sistema del contingentamento delle quote, anche sul piano nazionale. C'è il rischio, prosegue il senatore Diana, di rivivere il medesimo fenomeno verificatosi per il comparto bieticolo-saccarifero: qui, la quota produttiva assegnata al nostro paese ed inizialmente ritenuta inadeguata al nostro potenziale produttivo è finita col dimostrarsi « larga ». Nel settore lattiero si rischia, nel medio periodo, di vedere soffocata la nostra produzione da quella degli altri paesi; è necessario pertanto che la nostra azione si incentri su una classificazione comunitaria dei vari tipi di latte rispondenti a determinate caratteristiche, e che vieti l'impiego, con strumenti veramente efficaci, per l'alimentazione umana di polvere di latte destinato alla zootecnica. Sottolineato che è ormai giunto decisamente il momento per affrontare e risolvere il problema del latte in polvere, pone la necessità che si affronti la battaglia in sede europea e si eviti il rischio che da qui a qualche anno il nostro paese non riesca a produrre neanche il quantitativo assegnatogli.

Passando a soffermarsi sul problema del vino, l'oratore — premesso che in tale comparto il nostro Paese si trova in posizione di torto evidente, essendo responsabile delle eccedenze produttive (peraltro non mancano le notizie di continui nuovi impianti di vigneti) — ritiene un palliativo il ricorso alla esportazione, mentre suscita preoccupazioni il calo delle nostre esportazioni vinicole del 36 per cento, specie ove si pensi alle difficoltà che si sono dovute superare per conquistare i mercati esteri.

Dichiarato quindi di concordare col senatore Scardacione sulla necessità di evitare che in talune zone del Nord si continui ad irrigare la vite per produrre vino di qualità scadente (l'irrigazione può invece essere utile in zone come quella del trapanese) il senatore Diana sottolinea l'esigenza di puntare su una produzione migliorata dal punto di vista qualitativo e contenuta quantitativamente. Ritiene quindi pienamente valido e snello il sistema della rilevazione aerofotogrammetrica, considerato che ogni ri-

tardo nei suddetti controlli può ritorcersi contro il nostro stesso Paese. Pone quindi la necessità di vietare pratiche fraudolente e in particolare di introdurre il divieto di vinificazione di uva da tavola. In Germania, prosegue il senatore Diana, vi è molta elasticità al riguardo e si è verificato il caso di produzione vinicola in quantità superiore a quella dell'uva; evidentemente ciò è possibile solo con la pratica dello zuccheraggio, molto impropriamente detto « arricchimento », dal momento che si traduce in un impoverimento qualitativo del vino così ottenuto. Se non è possibile impedire lo zuccheraggio, occorrerà almeno obbligare a scrivere sull'etichetta del contenitore che trattasi di prodotto ottenuto con lo zucchero.

Sottolineato, successivamente, che occorre mettere ordine nella vasta e complessa normativa comunitaria esistente per il comparto vinicolo, l'oratore passa a soffermarsi sul problema dell'olio, che identifica in una necessità di attento controllo, a garanzia di una integrazione che è indispensabile al produttore. Occorre inoltre, conclude il senatore Diana, obbligare le organizzazioni a chiedere ai produttori una dichiarazione preventiva in sede di corresponsione di acconto e coinvolge le organizzazioni stesse nell'attuazione di efficaci controlli, nell'interesse dello sviluppo di questo importante comparto.

Il senatore De Toffol premesso che ci si trova di fronte a problemi di grande rilievo per i quali è necessario anche indicare soluzioni alternative che consentano di riequilibrare la nostra economia agricola, si sofferma sulla questione del latte, evidenziando alcune implicazioni di carattere economico e di principio.

Rilevato che non sembra si voglia ridiscutere l'accordo sulle quote — ridiscussione che la sua parte politica ritiene importante — sottolinea che il principio delle quote è inaccettabile perchè contrario ad una democrazia economica ed è la negazione del principio del libero mercato. Gli stessi meccanismi di contenimento delle eccedenze, prosegue il senatore De Toffol, avrebbero dovuto essere di altra natura, interessando i livelli di intervento, in modo da

tenere un mercato basato sui principi di competitività e di concorrenza.

Dichiaratosi quindi d'accordo con il senatore Diana circa la necessità di intervenire decisamente sull'uso della polvere di latte, auspica che si eviti lo sconquasso dell'economia agricola e si capovolga la logica che sta a base del sistema delle quote e che rischia di estendersi a quella del vino, contribuendo ulteriormente ad instaurare una economia pianificata.

Chiesti quindi dei chiarimenti al rappresentante del Governo circa l'inclusione o meno del Mezzogiorno e delle zone svantaggiate nel meccanismo del contingentamento ai fini del superprelievo, il senatore De Toffol prende atto delle dichiarazioni del Ministro circa l'accollo da parte dello Stato dell'onere relativo all'eventuale *surplus*; esprime grosse preoccupazioni per quanto riguarda la strada seguita ai fini del censimento della produzione nazionale (sarebbe stato preferibile seguire la strada indicata dalla sua parte politica per l'utilizzo delle strutture produttive anche al suddetto scopo) e considera affrettati gli accordi raggiunti nel settore che non tutelano, a suo avviso, gli interessi nazionali. Il senatore De Toffol conclude auspicando che nei negoziati del prossimo settembre si capovolga la logica antidemocratica ed antieconomica del meccanismo delle quote nel settore lattiero-caseario.

Il senatore Scardaccione, premesso l'apprezzamento per l'alta competenza manifestata dal Ministro ai vari livelli negoziali, si sofferma ad evidenziare la richiesta da lui avanzata circa un preliminare dibattito sulle nuove linee di politica agraria nazionale, sulla base delle quali poi affrontare i problemi di fondo senza inceppare in pseudo strumenti che non risolvono le situazioni. C'è il problema, specie nel Mezzogiorno, di incrementare la produzione e l'occupazione nel settore agricolo valorizzando le terre disponibili e ogni altro elemento naturale favorevole e le stesse risorse umane, abbinando criteri di competitività che consentono un'efficace presenza nel mercato. Sottolineato quindi come non si possa pensare di abbattere vacche o di estirpare vigne e ulivi, il sena-

tore Scardaccione richiama l'attenzione sulle peculiarità della nostra economia agricola; si sofferma ad evidenziare l'aspetto parassitario dei commercianti olivicoli che lavorano ai margini del settore agricolo e rileva certe contraddizioni della politica zootecnica anche in rapporto ai nostri rapporti con i paesi del terzo mondo.

Ribadita quindi la necessità di incrementare reddito e occupazione valorizzando le nostre strutture produttive olivicole, il senatore Scardaccione ricorda come le considerazioni sulla peculiarità dell'agricoltura mediterranea siano state a suo tempo da lui espresse sin dall'epoca del « piano Mansholt »; pone la necessità che l'agricoltura nel nostro paese sia considerata sotto il nostro tipico punto di vista; ritiene inaccettabili che operai tedeschi si dedichino anche ad una viticoltura di scadente qualità e pone l'esigenza di uno stretto controllo nell'uso del latte in polvere allo scopo di consentire una zootecnia efficiente e competitiva anche nel Sud. Conclude richiamando le distorsioni produttive dovute alla assicurazione dell'intervento dell'AIMA, e rinnovando l'invito al Ministro per la presentazione del piano di riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e delle nuove linee di politica agraria intesa a valorizzare tutte le risorse naturali ed umane disponibili.

Il senatore Sclavi, nel ringraziare il Ministro per la dettagliata esposizione (chiede di poter anche disporre di ulteriori note informative), si sofferma sul problema del vino ricordando di avere già da tempo denunciato la drammatica situazione del settore. Non si tratta invero di un problema zonale o regionale, prosegue il senatore Sclavi, bensì di un problema di livello mondiale, dibattuto in varie sedi, del quale occorre avere il coraggio di affrontare l'intera dimensione.

Dettesi quindi d'accordo col senatore Scardaccione circa l'importanza del problema occupazionale rileva come non si possa pensare che contadini delle colline lascino le proprie zone a vocazione viticola, nelle quali vivono da generazioni e vadano ad ingrossare le file dei disoccupati delle città.

Posta quindi l'attenzione sulla continua diffusione dei vini DOC, richiama l'esigenza di un efficace controllo, ritenendo inaccettabile una presunta indisponibilità di personale, data la ben nota presenza di nutrienti organici in tutti i settori statali e parastatali. La situazione, prosegue il senatore Sclavi, si è resa ulteriormente pesante a seguito del rincaro del costo del denaro e considerato quanto si sta verificando con la riduzione del concorso pubblico sugli interessi, un argomento quest'ultimo per il quale egli ha presentato un'apposita interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, prospettando l'opportunità di una modifica dei meccanismi di intervento creditizio.

Il senatore Cimino, premesso che i risultati ottenuti nel comparto dell'olio possono considerarsi soddisfacenti, si sofferma ad esprimere forti dubbi e perplessità circa il problema vinicolo per il quale, egli aggiunge, non è parsa chiara la posizione del Governo italiano. Sottolineata al riguardo le difficoltà che potranno derivare dall'ingresso nella CEE della Spagna e del Portogallo, il senatore Cimino si dice preoccupato che si vada ai negoziati senza poter definire la posizione del Governo italiano

di fronte a questo grosso problema, che vede gli stessi produttori nella impossibilità persino di stoccare il prodotto. Ci si trova pertanto nella drammatica situazione di non poter raccogliere la stessa produzione. Conclude riservandosi di avere un quadro più completo di elementi informativi.

Seguono ulteriori brevi interventi del presidente Baldi, del senatore Brugger e del ministro Pandolfi sul prosieguo dei lavori e quindi il seguito del dibattito è rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Baldi avverte che l'inizio della seduta della Commissione di domani 26 luglio è anticipato alle ore 9.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente Baldi avverte che la Sottocommissione pareri tornerà a riunirsi a fine seduta della Commissione, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,10.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Sanese.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pollidoro, dopo aver ricordato le iniziative che da anni il Gruppo comunista va assumendo per ottenere un dibattito sul controllo dei prezzi, chiede che sia messo all'ordine del giorno della Commissione, nel corso della prossima settimana, il disegno di legge n. 290 recante « Costituzione di un istituto di analisi dei prezzi e dei consumi (Osservatorio) ». Egli ritiene che la costituzione di un « Osservatorio » dei prezzi sia urgente, per rendere credibile il dibattito sulla politica dei prezzi e dare una maggiore attendibilità alle troppe notizie che oggi circolano in proposito.

A favore di tale richiesta parla il senatore Urbani, che sottolinea la semplicità del disegno di legge, osservando che la preannunciata analoga iniziativa legislativa del Governo potrebbe inserirsi in un dibattito già avviato. Contro la proposta parla il senatore Vettori, che osserva che sarebbe impossibile svolgere, prima della chiusura dei lavori del Senato, il richiesto dibattito con l'approfondimento che si rende necessario in una materia di per sé complessa ed in cui si sono avuti tentativi contraddittori.

Il presidente Rebecchini ricorda che il Ministro dell'industria nel preannunciare un suo disegno di legge, ha dichiarato di non essere contrario all'inizio di un dibattito in

Commissione, sulla base del disegno di legge n. 290.

Tale ipotesi è stata peraltro esclusa dall'Ufficio di Presidenza in considerazione dei pesanti impegni di Assemblea nella prossima settimana ed anche perchè il relatore aveva informato di non poter riferire in tale periodo. Il senatore Margheri precisa che il Gruppo comunista propone che la Commissione sia convocata lunedì 30 luglio alle ore 21; egli aggiunge che gli sembrava esistesse un accordo in questo senso. Il Presidente precisa che non vi poteva essere un accordo, prima che fosse conosciuto il calendario dell'Assemblea. Il senatore Urbani aggiunge a sua volta che il dibattito può iniziare, senza che ciò renda necessario il concluderlo.

La proposta dei senatori comunisti viene quindi messa in votazione e non è accolta.

Il senatore Foschi ricorda a sua volta di aver richiesto un dibattito con il Ministro del turismo. Il presidente Rebecchini informa che il Ministro si è dichiarato disponibile, pur ritenendo preferibile che il dibattito avesse luogo in autunno, quando già si possono avere dei dati sull'andamento della stagione turistica; in ogni caso, valgono le considerazioni già esposte circa l'inopportunità di una convocazione nel corso della prossima settimana. Il senatore Consoli osserva che l'oggetto del richiesto dibattito non doveva essere l'andamento della stagione turistica ma il « rapporto » reso noto dal Ministro. Il Presidente avverte che un dibattito su entrambe le questioni sarà programmato alla ripresa dei lavori del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Ente autonomo « Fiera internazionale di Milano »**

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

Il senatore Roberto Romei riferisce sulla proposta di nomina, trasmessa dal Ministro

dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del ragioniere Mario Boselli a Presidente dell'Ente autonomo « Fiera internazionale di Milano »: si pronuncia in senso favorevole a tale proposta e rivolge un particolare ringraziamento al presidente uscente Franci.

Il senatore Margheri motiva l'astensione del Gruppo comunista; il senatore Aliverti motiva a sua volta il voto favorevole dei senatori democratici cristiani, accennando peraltro ai numerosi problemi che riguardano la struttura dell'Ente.

Segue la votazione, a scrutinio segreto, alla quale prendono parte i senatori Aliverti, Baiardi, Cassola, Codazzi, Consoli, Felicetti, Focchi, Fontana, Foschi, Leopizzi, Loprieno, Margheri, Novellini, Pacini, Petrara, Petrilli, Pollidoro, Rebecchini, Romei Roberto, Urbani e Vettori.

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 13 voti favorevoli e 8 astenuti.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per agevolare l'acquisizione da parte del servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale » (733), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione generale del provvedimento interrotta l'11 luglio.

Il senatore Urbani esprime apprezzamento per l'audizione, tenuta nella seduta di ieri, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, che ha evidenziato carenze strutturali del Servizio geologico causate da un retaggio di antiche e recenti inadempienze, ormai non più tollerabili: dal terremoto del Friuli, infatti, è stata sostenuta — da ogni parte — l'indifferibile esigenza di colmare i ritardi nel settore. Si tratta pertanto di superare la situazione di grave disagio, da tutti riscontrata, approvando rapidamente il provvedimento in titolo in ordine al quale preannuncia un emendamento teso alla presentazione da parte del Governo, entro sei mesi, di un disegno di legge di riforma del settore.

Il presidente Rebecchini preannuncia un ordine del giorno, a firma del relatore e di

altri senatori della maggioranza, di contenuto analogo all'emendamento del senatore Urbani.

Ha la parola il senatore Margheri il quale osserva che la riaffermazione dell'autonomia decisionale del Parlamento nella sfera legislativa non può essere in alcun caso condizionata dagli atti amministrativi del Governo, specie quando essi non si dimostrano suscettibili di concreti e positivi risultati: è interesse del Governo, pertanto, impegnarsi a favorire, con apposito disegno di legge entro breve termine, l'organica riforma del settore geologico.

Dopo che il presidente Rebecchini ha sottolineato la mancanza di contrasti, nel merito del provvedimento, tra le posizioni delle diverse parti politiche, il sottosegretario Sanese avverte il pericolo di una potenziale confusione di ruoli istituzionali qualora si approvasse l'emendamento preannunciato dal senatore Urbani: invita pertanto i senatori del Gruppo comunista a trasformare in ordine del giorno la menzionata proposta.

Il ministro Altissimo, a sua volta, ripercorre sommariamente i termini della questione, sottolineando la grave arretratezza del Servizio geologico, specie sotto il profilo minerario, lamenta inoltre le distorsioni causate nei connessi servizi civili e manifesta la volontà del Ministero di procedere a una profonda ristrutturazione del settore, adeguandolo alle necessità del Paese, sulla base di un progetto aperto a tutti i contributi e suggerimenti che le diverse parti politiche e gli organismi competenti vorranno fornire. A tal fine, pertanto, reputa la formulazione di un ordine del giorno la soluzione più corretta sotto il profilo procedurale.

La seduta è sospesa alle ore 12,15 e viene ripresa alle ore 12,25.

Il presidente Rebecchini dà quindi lettura del seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

udita la relazione del senatore Pacini; tenuto conto dell'audizione di funzionari ministeriali ai sensi dell'articolo 47 del

Regolamento, dello svolgimento del dibattito e delle dichiarazioni del Governo, impegna il Governo:

a presentare, entro sei mesi dall'approvazione del disegno di legge n. 733, un disegno di legge per la riforma del Servizio geologico nazionale che, potenziandolo nelle strutture, nel personale e nelle risorse, lo adegui all'esigenza di estendere i compiti e le funzioni sulla base dell'efficienza, della piena autorevolezza e dell'autonoma iniziativa e organizzazione, quale servizio pubblico fondamentale per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale del territorio nazionale, quale struttura essenziale anche per la ricerca, la conoscenza e la formazione di supporto ai programmi di protezione civile e di prevenzione delle forme di degrado del territorio e quale organo di controllo e di autorizzazione in materia geologica.

Impegna altresì il Governo a riferire sui lavori preparatori della riforma del Servizio geologico ».

(0/733/1/10) PACINI, MARGHERI, URBANI, VETTORI, LEOPIZZI, FIOCCHI

Il senatore Urbani, poi, pur criticando la scarsa attendibilità degli ordini del giorno per ciò che attiene la reale volontà del Governo di attenervisi, ritiene positiva la formulazione del testo che recepisce anche la proposta da lui precedentemente annunciata: ritira pertanto l'emendamento e dichiara il consenso della propria parte politica sul predetto ordine del giorno che, dopo essere stato accolto dal Governo, viene posto ai voti e approvato all'unanimità.

Si passa agli articoli.

In sede di discussione dell'articolo 1. Un emendamento viene illustrato dal senatore Urbani: è volto a premettere al primo comma le parole « in attesa della riforma del Servizio geologico nazionale »; un altro emendamento è illustrato dal senatore Loprieno: è teso ad aggiungere, alla fine del primo comma, la previsione di una relazione scritta redatta da un geologo iscritto all'Albo professionale (tale proposta, spiega

il senatore Loprieno intende garantire la validità tecnica delle relazioni previste dal provvedimento).

Dopo che il senatore Urbani ha espresso dubbi circa eventuali oneri a carico del contribuente, il senatore Consoli, al fine di evitare possibili aggravii di costi, ritiene opportuno che il problema delle relazioni tecniche possa essere più opportunamente risolto in sede regolamentare. Concorda il senatore Urbani e all'uopo presenta un emendamento per il quale le modalità di esecuzione saranno fissate da apposito regolamento di esecuzione.

Il senatore Loprieno ritira il proprio emendamento e si dichiara favorevole alla proposta del senatore Urbani; anche il senatore Felicetti conviene sull'opportunità di approvare la proposta del senatore Urbani la quale, posta ai voti, non risulta accolta.

Viene poi respinto il primo emendamento, illustrato dal senatore Urbani, e quindi viene approvato l'articolo 1 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Senza discussione e senza modifiche sono successivamente approvati gli articoli 2 e 3.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto ha la parola il senatore Petrarà che preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista non già per il contenuto del provvedimento, in qualche modo positivo ancorchè limitato nella portata, quanto perchè, a suo giudizio, si è perduta un'occasione utile alla più chiara definizione delle linee di riforma del Servizio geologico, attraverso la riattivazione di tutte le energie disponibili nel Paese. Al riguardo, egli prosegue, il Gruppo comunista presenterà uno schema di relazione, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento.

Il senatore Loprieno, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, sottolinea le carenze di natura formale e sostanziale del provvedimento, criticando le asserite ragioni di ordine tecnico che non consentirebbero di cambiare alcuna norma del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge nel suo complesso, quindi, viene posto in votazione e approvato.

SU UN ARTICOLO DI STAMPA

Il senatore Foschi eleva una vibrata protesta per il contenuto di un articolo comparso su « Il Sole-24 Ore » di oggi, giudicato lesivo della verità e quindi della dignità dei singoli parlamentari e dell'istituzione nel suo complesso. Si associa il senatore Urbani chiedendo che della questione venga investito il Consiglio di Presidenza.

Il presidente Rebecchini fornisce assicurazioni al riguardo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini avverte che la Commissione, già convocata per le sedute di domani, tornerà a riunirsi anche venerdì 27 luglio, alle ore 12,30, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 664.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.**La seduta inizia alle ore 11,35.***IN SEDE DELIBERANTE****«Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale» (802)**
(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 19 luglio.

Interviene il senatore Ottavio Spano, il quale sottolinea la necessità di prorogare il distacco di personale degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro, rilevando anzi l'utilità di pervenire ad un assetto definitivo, aldilà di provvedimenti provvisori.

Chiusa la discussione generale, il presidente relatore Cengarle registra la convergenza di tutti i Gruppi politici e dichiara di condividere la richiesta, avanzata dal senatore Ottavio Spano, di un provvedimento organico.

Replica poi il sottosegretario Conti Persini, il quale informa la Commissione che, dal 1982 ad oggi, sono state distaccate presso il Ministero del lavoro 26 unità, di cui alcune per meno di diciotto mesi. Di questi dipendenti, nove sono stati addetti al disbrigo delle pratiche per l'attuazione della legge n. 36, quattordici sono stati distaccati presso la Direzione generale della previdenza sociale per la istruttoria delle richieste di concessione della cassa integra-

zione ed altri tre dipendenti, infine sono stati addetti ad altri uffici, sempre connessi al disbrigo delle pratiche di cassa integrazione. Attualmente sono in corso circa 3.700 pratiche per la legge n. 36 e 800 per la legge n. 252: in tali settori sono rilevanti soprattutto le difficoltà di presentare documentazioni complete per avvenimenti risalenti talvolta a decine di anni addietro. Per quanto concerne la cassa integrazione guadagni, si registrano mensilmente in media circa 1.200 domande, nel primo semestre del 1984 sono stati adottati presso a poco 6.000 decreti e in attesa di delibere del CIPI restano circa 1.500 proposte.

Il sottosegretario Conti Persini annuncia poi che, entro breve tempo, sarà possibile tenere il Parlamento costantemente informato — tramite un sistema di terminali — della situazione della cassa integrazione guadagni; auspica poi che una nuova normativa renda possibile abbreviare i tempi di concessione della cassa integrazione, che da un anno a questa parte si sono già nettamente ridotti, per effetto di una migliore organizzazione degli uffici preposti. Si dichiara infine disponibile a dare ulteriori informazioni sulle questioni da lui già trattate e conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge in discussione.

Segue un intervento del senatore Antoniazzi: prega il sottosegretario di voler presentare in futuro alla Commissione una memoria scritta sull'attuale stato dei lavori di attuazione delle leggi nn. 36 e 252 del 1974 e sulle innovazioni legislative a suo parere necessarie per snellire le procedure di concessione della cassa integrazione, senza peraltro attenuare i controlli. Va a tale proposito notato che, per effetto di ritardi burocratici, spesso le maestranze di alcune imprese rinangono molti mesi senza salario: è quindi necessario esaminare con la massima rapidità le domande e nell'ordine cronologico di presentazione, ad evitare ingiuste sperequazioni.

Il senatore Antoniazzi conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge in discussione.

Il sottosegretario Conti Persini si impegna a consegnare al più presto la memoria scritta richiesta dal senatore Antoniazzi e precisa che, pur se in line generale sembra opportuno il criterio di esaminare le domande di concessione della cassa integrazione guadagni secondo l'ordine cronologico di presentazione, in taluni casi sono giustificabili deroghe a tale criterio, come ad esempio in casi di prepensionamento ovvero quando sia necessario intervenire per sanare situazioni di forte conflittualità.

Si passa alla votazione.

Il senatore Angeloni annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Posto ai voti, viene approvato all'unanimità il disegno di legge nel suo articolo unico.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cengarle avverte che, a seguito dei suggerimenti pervenuti da tutti i Gruppi politici, il presidente Giugni, con lettera in data 20 luglio, si è fatto interpretare presso il ministro De Michelis del desiderio della Commissione che il preannunciato disegno di legge governativo sulla riforma del sistema pensionistico venga presentato entro breve tempo al Senato.

Il senatore Antoniazzi dichiara che non è intendimento del Gruppo comunista aprire un contenzioso con l'altro ramo del Parlamento e sottolinea la necessità che il Governo prenda una propria iniziativa in materia pensionistica.

Il senatore Bombardieri ricorda che la Camera dei deputati sta trattando il problema delle pensioni ormai da cinque anni e rileva l'urgenza di pervenire in materia a decisioni organiche.

Il sottosegretario Conti Persini dichiara che il ritardo nella presentazione della proposta governativa è dovuto solo alla volontà di tener conto delle osservazioni di tutte le parti sociali alla bozza di provvedimento elaborata dal Ministero del lavoro: il grande rilievo attribuito dal Governo al provvedimento è reso evidente anche dalla sua inclusione tra i temi soggetti alla verifica dei partiti della maggioranza.

Il senatore Antoniazzi, constatato che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sul disegno di legge n. 516 (autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS), chiede che esso sia posto all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione, in sede referente. Concordano con tale richiesta anche i senatori Ottavio Spano e Bombardieri, il quale ultimo avanza proposta simile anche per il disegno di legge n. 536 (provvedimenti a favore dei tubercolotici).

La seduta termina alle ore 12,20.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente***BOMPIANI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni, gli assessori alla sanità dottor Rodolfo Gigli della Regione Lazio e dottor Giorgio Vestri della Regione Toscana, nonché i funzionari della Regione Lazio dottor Giovanni Giacomini, della Regione Toscana dottor Marcello Mochi-Onori e della Regione Emilia Romagna dottor Michele Rendina.

La seduta inizia alle ore 10,05.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (seguito e rinvio): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFERENZA PERMANENTE DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI

Si riprende l'indagine, sospesa il 4 luglio.

Il presidente Bompiani, ricordato che quella odierna rappresenta l'ultima audizione dell'indagine conoscitiva, dà la parola all'assessore Gigli, il quale, con il consenso del Presidente, dichiara di rinunciare ad una introduzione per rispondere immediatamente alle domande che i senatori della Commissione sanità vorranno porgli.

Il senatore Ranalli chiede come le Regioni intendano poter fronteggiare la situazione di crisi ed incertezza derivante dall'insufficienza del Fondo sanitario.

Il presidente Bompiani domanda che cosa possa avere causato la mancanza di atti di indirizzo e coordinamento del Governo verso le Regioni lamenta da più parti.

Il senatore Imbriaco, ricordate le proposte da più parti avanzate circa la trasformazione delle USL in aziende speciali, chiede se tali proposte non otterrebbero il risultato di isolare ancora di più il Comune dalla titolarità del potere in materia, compromettendo così i principi ispiratori della riforma. Chiede inoltre se il recupero dei criteri di efficienza e di managerialità non si possa trovare all'interno dell'attuale modello.

Il senatore Costa chiede quali siano a giudizio delle Regioni i possibili rimedi al problema della disoccupazione dei giovani medici.

La senatrice Jervolino Russo chiede quali possano essere i rimedi per far fronte alla riscontrata carenza di informazioni provenienti dalle Regioni verso gli organi centrali dello Stato; chiede inoltre il giudizio delle Regioni sul ruolo della Provincia, nonché sui metodi, a loro avviso più validi, per ottenere l'integrazione tra il settore sociale e quello sanitario.

Il senatore Melotto chiede come possa essere ottenuto un coinvolgimento delle Regioni nelle entrate del Fondo sanitario, posto che le attuali difficoltà finanziarie dipendono in gran parte dalla scissione tra il momento dell'entrata, che è centrale, e quello della spesa, che è periferico.

Il senatore Alberti chiede di conoscere con quali criteri sia avvenuto il riparto dei fondi regionali tra le diverse USL; chiede inoltre come si possa distinguere tra spesa sociale e spesa sanitaria, e se la provincia possa diventare il soggetto di programmazione degli interventi sociali.

Il senatore Monaco chiede chi debba provvedere ed assumersi le necessarie responsabilità nell'attuale situazione di disfunzione generale.

Il senatore Rossi, ricordata l'astensione del suo Gruppo sul ripiano dei disavanzi delle USL, chiede perchè le Regioni non abbiano adottato i provvedimenti previsti dal-

la legge finanziaria per il 1984 (tra cui il commissariamento) nei confronti delle USL colpevoli di cattiva amministrazione. Chiede inoltre come si possa conciliare il ruolo limitato alla programmazione, che un ordine del giorno approvato dal Parlamento assegna alle provincie, con le continue richieste di istituzione di nuove provincie che, riducendo il territorio, renderebbero disagevole la programmazione stessa.

La senatrice Ongaro Basaglia chiede come pensino gli assessori regionali di poter avviare un controllo a tutela degli utenti sull'efficacia dell'intervento medico.

Il senatore Condorelli chiede quali potrebbero essere le soluzioni del problema dei rapporti tra Stato e Regioni in materia di spesa, avanzando l'ipotesi di una fissazione della spesa da parte dello Stato in rapporto al prodotto interno lordo, cui dovrebbe seguire una maggiore responsabilizzazione delle Regioni.

Il presidente Bompiani, completando il quesito da lui posto precedentemente, pone anzitutto alcune domande in materia di controlli, chiedendo quali risultati si abbiano dall'applicazione della disposizione che prevede l'invio alle Regioni di un rapporto annuale sull'attività di ogni USL redatto dal Presidente di questa, come funzionano i comitati regionali di controllo, nonché i revisori dei conti. Chiede poi se le linee di programmazione che si possono estrarre da alcuni piani regionali finora approvati possano essere utilizzate anche per la programmazione nazionale. Chiede inoltre quanto rimanga ancora da realizzare della legislazione regionale di base attuativa della riforma sanitaria. Invita infine ad inviare alla Commissione gli atti delle riunioni dei Presidenti delle regioni in materia di sanità.

Risponde anzitutto alle domande poste dai commissari, il dottor Gigli, assessore alla sanità della Regione Lazio, il quale ricorda che le difficoltà attuali non sono solo imputabili alle Regioni ma anche allo Stato, come dimostra la mancata soluzione dei problemi del Piano sanitario nazionale, delle incompatibilità del personale, dei precari, del numero chiuso alla Facoltà di medicina.

Sul rapporto Stato e Regioni osserva che la soluzione non consiste in un riaccantonamento di funzioni, ma semmai in una maggiore responsabilizzazione delle Regioni, accompagnata da un chiarimento delle rispettive responsabilità, cosa che non accade, ad esempio, sul piano finanziario, laddove s'impone alle Regioni di intervenire per il ripiano del disavanzo senza che a queste vengano dati i mezzi per farlo.

Osservando che sul piano generale tutte le Regioni concordano nel ritenere validi i principi della riforma sanitaria, ritiene diffusa l'esigenza di una maggiore managerialità delle USL, che a suo avviso può essere ottenuta con la soluzione dell'azienda speciale.

La carenza di informazioni che vengono inviate allo Stato è a suo avviso principalmente dipendente dalla carenza dei dati che a loro volta dovrebbero provenire dalle USL alla Regione.

Sul ruolo della Provincia osserva che non è bene spezzettare eccessivamente la funzione programmatica, mentre per quanto riguarda l'integrazione tra sociale e sanitario rileva che rischiano di scaricarsi sul sanitario le carenze di strutture socio-assistenziali, e che il Consiglio sanitario nazionale ha approvato un provvedimento con cui si tenta di dare indicazioni in proposito. Conclude osservando che l'impegno delle Regioni è il superamento del così detto rimborso « a pie' di lista », ma che ciò richiede che vengano garantite le risorse corrispondenti alle reali esigenze.

Il dottor Vestri, assessore alla sanità della regione Toscana, afferma anzitutto che il problema posto dal senatore Melotto sulla dissociazione tra centro e periferia in materia finanziaria era stato correttamente risolto dalla legge di riforma sanitaria, la quale impone che si garantisca la corrispondenza tra entrata e spesa in sede nazionale attraverso il piano. In tal caso eventuali « sfondamenti » sarebbero imputabili a disfunzioni locali, ed in tale sede dovrebbero perciò essere rimediati. Questo modello presuppone però che i fabbisogni finanziari non vengano, come invece è accaduto, sottostimati in partenza senza peraltro ridurre nello stesso tem-

po le prestazioni, e cercando così di far passare l'idea che tutto dipenda dalla cattiva amministrazione periferica. Citando poi l'esperienza della sua Regione, dichiara che il riparto dei fondi di varie USL è avvenuto calcolando per ognuna di esse quella che sarebbe stata la spesa tendenziale per il 1984, e sottraendovi poi proporzionalmente l'abbattimento che la legge finanziaria prevede rispetto al fabbisogno tendenziale. A tal punto ogni tipo di controllo ispettivo o repressivo sulle USL diveniva inutile perchè ognuna di esse era condannata in partenza al *deficit*. Osserva, infine, che se non si prenderanno tempestivamente gli opportuni provvedimenti, alla fine dell'estate il Servizio sanitario rischia di bloccarsi.

Illustra, poi, alcune iniziative prese dalla Regione Toscana sul problema della disoccupazione giovanile medica, ed osserva che la soluzione di tale problema dipende anche dalla definizione di quello delle incompatibilità, da risolversi, a suo avviso, non con i contratti ma con la legge.

Per quanto riguarda le questioni istituzionali esprime dubbi sull'ipotesi dell'azienda, ritenendo un falso problema quello della natura giuridica delle USL, mentre invece è a suo avviso essenziale stabilire le modalità di funzionamento di esse. La scarsa incidenza del Comune sulle USL non pare comunque si possa risolvere con la proposta dell'azienda, nè tanto meno impedendo la partecipazione degli amministratori comunali alla gestione delle stesse, ed auspica un collegamento del problema con quello più generale della riforma delle autonomie locali.

Egli si dichiara sostenitore del carattere decentrato delle gestioni che presuppone assunzione di piena responsabilità a tutti i livelli. Conclude accennando al ruolo delle province che, a suo avviso, non devono espropriare i comuni e le USL dei compiti gestionali loro attribuiti, potendo, invece, assumere funzioni nell'ambito di compiti programmatori.

Il presidente Bompiani nel ringraziare gli ospiti esprime rincrescimento per il fatto che i presidenti delle Regioni non siano stati in grado di intervenire nella presente au-

dizione a loro riservata appositamente dalla Commissione come ultima integrazione allo svolgimento delle audizioni previste nell'ambito dell'indagine conoscitiva di cui ormai si sta predisponendo il documento conclusivo.

Chiede inoltre di poter acquisire gli elementi documentativi che possano supportare a livello di completezza le conclusioni dell'indagine, già del resto a suo tempo richiesti.

Il dottor Gigli quindi chiede al presidente Bompiani chiarimenti circa la documentazione richiesta se cioè debba comprendere anche i documenti elaborati dagli assessori alla sanità delle Regioni e dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni.

Dopo che il presidente Bompiani ha precisato che di tali ultimi documenti la Commissione ha interesse ad acquisire almeno i più significativi in modo che venga a porsi rimedio all'attuale carenza di informazione di cui il Parlamento soffre, l'audizione è dichiarata conclusa.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria** » (828)

« **Disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e prestazioni diagnostiche** » (743), d'iniziativa dei senatori Ranalli ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso ieri.

Il senatore Fimognari illustra il seguente ordine del giorno riguardante il disegno di legge n. 828, da lui stesso presentato unitamente al senatore Mascaro.

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria;

rilevato l'andamento della spesa farmaceutica nel primo semestre del 1984, che lascia prevedere per l'anno in corso un maggiore fabbisogno di circa 2000 miliardi rispetto al limite fissato dal primo comma

dell'articolo 32 della legge 27 dicembre 1983, n. 730;

considerato che, per effetto delle disposizioni contenute nei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 1 del decreto-legge richiamato in premessa, tale maggior fabbisogno è destinato ad aumentare;

tenuto conto che la percentuale dei soggetti contemplati al comma 5 del più volte citato decreto-legge n. 280 sul totale degli assistiti è molto più elevata nelle regioni meridionali rispetto a quella delle regioni centro-settentrionali, e che di conseguenza al Sud vi sarà un maggior incremento della spesa farmaceutica;

impegna il Governo:

1) a presentare al Parlamento provvedimenti intesi a reperire con urgenza i mezzi finanziari aggiuntivi da assegnare alle Regioni, evitando che si determinino situazioni di disagio verso gli assistiti come conseguenza dei ritardati pagamenti alle Farmacie;

2) ad adottare criteri compensativi nell'assegnazione dei fondi alle Regioni per spese farmaceutiche che siano rapportati alla incidenza percentuale della popolazione esente da *tickets* in ciascuna regione, sul complesso della popolazione assistita.

(0/828/1/12)

FIMOGNARI, MASCARO

Quindi il senatore Sellitti esprime il pieno consenso del Gruppo socialista al decreto-legge n. 280 in quanto ritiene le misure ivi contenute necessarie ed urgenti oltre che tendenti ad una razionalizzazione del sistema.

La senatrice Ongaro Basaglia ricorda che era stata richiesta al rappresentante del Governo una adeguata documentazione in materia di *tickes* e di prontuario terapeutico in mancanza della quale non è opportuno procedere all'esame del decreto-legge n. 280.

Il presidente Bompiani, nel far presente che non è pervenuta alla presidenza della Commissione nessuna informazione aggiuntiva che comunque potrebbe essere fornita dal rappresentante del Governo in sede di replica, avverte che il disegno di legge

n. 828 era già iscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea di ieri e che la trattazione dello stesso da parte dell'Assemblea deve essere fatta, a termine di Regolamento, tra la giornata di oggi e quella di domani. Del resto, egli dice, la Commissione sanità può riservarsi un esame più approfondito sul problema dei farmaci alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive, nel momento in cui sarà disponibile il piano di settore e il progetto della revisione dei prezzi. In quella sede potranno essere discusse anche le questioni concernenti la ricerca scientifica sui farmaci, materia rispetto alla quale il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ha dichiarato la propria disponibilità a svolgere comunicazioni.

Ha quindi la parola la relatrice Jervolino Russo.

Ella ribadisce la necessità e l'urgenza del decreto-legge di cui si propone la conversione sottolineando come solo su questo provvedimento la Commissione sanità sia chiamata a riferire in Assemblea e non anche sul decreto del Ministro della sanità del 13 aprile scorso, cui più volte ha fatto riferimento il senatore Ranalli in quanto quest'ultimo, fermo restando la possibilità di contestazioni politiche da parte dei vari Gruppi, è atto ministeriale non sottoposto all'esame del Parlamento. D'altra parte tale atto deriva dall'articolo 32 della legge n. 730 del 1983, già sottoposto all'approvazione del Parlamento. Pur non manifestando entusiasmo per il sistema dei *tickets*, ella riconosce tuttavia che tale misura, adottata con equità e con i dovuti temperamenti, tenendo anche conto delle posizioni espresse dalle parti sociali, deve ritenersi necessaria ai fini del contenimento della spesa sanitaria. Conviene quindi, con le osservazioni espresse dal senatore Mitterdorfer a proposito dell'articolo 2 del decreto-legge n. 280 su cui peraltro ella stessa aveva già formulato rilievi nello svolgimento della relazione e su cui si riserva di presentare un emendamento.

Interviene quindi il sottosegretario Romei. Egli dà conto delle motivazioni che hanno indotto il Governo a prevedere l'estensione della proroga anche agli incarichi ed ai rapporti convenzionali in corso al 31 maggio 1984 su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario proponendo invece una limitazione della proroga ai rapporti in corso al 31 dicembre 1983. Le cause sono da individuare nel collegamento tra il decreto-legge n. 280 ed il provvedimento di sanatoria, nel fatto cioè che quest'ultimo provvedimento stabilisce che ai fini del godimento dei benefici di sanatoria gli incaricati debbano essere stati assunti entro il 31 dicembre 1983 e prestare ancora servizio al momento dell'entrata in vigore della legge di sanatoria. Pertanto ove l'incarico di tale personale scadesse prima dell'entrata in vigore della suddetta legge, esso non beneficerebbe della sanatoria. Da qui la necessità di prorogare gli incarichi in corso al 30 maggio 1984.

Interviene, quindi, il senatore Ranalli il quale, con riferimento ai rilievi espressi dalla Commissione bilancio, chiede se la previsione dell'estensione della proroga di cui al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 280 comporti automaticamente la estensione della sanatoria anche al personale assunto dopo il 31 dicembre 1983.

Il sottosegretario Romei precisa che sulla base del secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge n. 747 del 1983 convertito, con modificazioni, nella legge n. 18 del 1984 esiste un divieto assoluto ad instaurare rapporti d'impiego in deroga alla normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979: pertanto non possono essere contemplati nella sanatoria coloro che sono stati assunti in contrasto con tale divieto. Ribadisce che la preoccupazione del Governo di estendere la proroga al 31 maggio 1984 nasceva dalla possibilità che l'incarico al personale assunto entro il 31 dicembre scadesse prima dell'entrata in vigore della legge di sanatoria. Egli dichiara, tuttavia di non aver difficoltà, date le osservazioni espresse dalla Commissione bilancio, ad accogliere un emendamento che modifichi la data del 31 maggio 1984 con quella del 31 dicembre 1983. Per quanto ri-

guarda poi le osservazioni fatte nella seduta di ieri dal senatore Ranalli circa il decreto del Ministro della sanità del 13 aprile concernente il riordino del prontuario terapeutico, ricorda che tale atto ministeriale è conforme al parere vincolante espresso dal Consiglio sanitario nazionale e che una diversa soluzione (come ad esempio quella di una cancellazione massiccia di confezioni farmaceutiche), avrebbe penalizzato in maniera notevole le case farmaceutiche italiane piuttosto che quelle estere. Dichiara poi la contrarietà del Governo ad emendamenti che comportassero una sostanziale modifica dell'articolo 2 del decreto-legge n. 280, in quanto ciò contrasterebbe con il comma undicesimo dell'articolo 1 del suddetto provvedimento, facendo venir meno una parte della copertura finanziaria.

Dichiara, infine, che il Governo si riserva di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno illustrato dal senatore Fimognari, se presentato innanzi all'Assemblea.

Quindi, dopo un intervento del presidente Bompiani si passa agli articoli: viene preso come testo base il decreto-legge n. 280.

Il senatore Ranalli illustra una serie di emendamenti da lui stesso presentati all'articolo 1.

Un primo emendamento tende ad inserire dopo il secondo comma taluni commi aggiuntivi riguardanti rispettivamente la abrogazione del primo comma dell'articolo 32 della legge n. 730 del 1983, l'abrogazione del decreto del Ministero della sanità del 13 aprile 1984 di riordino del prontuario terapeutico ed infine l'abrogazione della lettera B) del terzo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge n. 638 del 1984, concernente la quota fissa di mille lire per ogni ricetta a carico dell'assistito.

Un secondo emendamento sostitutivo del quarto comma dell'articolo prevede l'elevazione a 6 milioni e mezzo della somma annua deducibile da ciascun reddito di lavoro dipendente o di pensione ai fini di cui all'articolo 11 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463 prima citato.

Un terzo emendamento sostitutivo del quinto comma eleva per i pensionati ultra-

sessantacinquenni a lire 8 milioni i limiti massimi di reddito previsti ai fini della esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni diagnostico-strumentale e di laboratorio e per l'assistenza farmaceutica, escludendo altresì dal calcolo del reddito complessivo i redditi esenti ai fini fiscali, le pensioni di guerra e gli assegni e le indennità riservate ai ciechi.

Altri emendamenti riguardano la soppressione dei commi sesto, ottavo, nono e undicesimo.

Il senatore Ranalli, inoltre, dichiara di ritirare un emendamento inteso a sopprimere il terzo comma, a seguito delle dichiarazioni fatte dal sottosegretario Romei circa il valore da attribuire al primo comma dell'articolo 1, risultando pertanto chiaro che ogni assunzione deve essere rapportata alla procedura di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, e che qualsiasi altra assunzione in contrasto con le norme del suddetto provvedimento non sarà presa in considerazione a fini di sanatoria.

Quindi il senatore Imbriaco propone una breve sospensione della seduta onde consentire al gruppo comunista una pausa di riflessione.

Il presidente Bompiani ricorda che il provvedimento è già iscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea e che pertanto la Commissione ha margini di tempo molto ristretti. Stante tale situazione conviene, a suo avviso, concludere la discussione sugli emendamenti all'articolo 1 nella seduta antimeridiana per poi riprendere l'esame del provvedimento nella seduta pomeridiana.

Quindi, il senatore Melotto, ricordando la posizione espressa dalla Commissione bilancio sia in sede di parere sul disegno di legge n. 828, sia in sede di parere sul disegno di legge n. 451, ritenendo che l'estensione della proroga ai rapporti in corso al 31 maggio 1984 possa creare l'equivoco che stiano creandosi le premesse per una ulteriore sanatoria, presenta un emendamento inteso a sostituire le parole « 31 maggio 1984 », con le altre « 31 dicembre 1983 ».

È poi la volta del senatore Meriggi ad illustrare un emendamento tendente ad abrogare le disposizioni dell'ottavo comma dell'articolo 11 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, più volte citato, richiamate nell'ultimo periodo dell'ottavo comma dell'articolo 1 del provvedimento. Ciò al fine, egli dice, di snellire le procedure riguardanti le autocertificazioni oggi particolarmente macchinose anche perchè l'ottavo comma dell'articolo 11 del provvedimento prima citato impegna le USL ad un controllo del 3 per cento delle autocertificazioni, controllo estraneo ai compiti propri delle USL che pertanto incontrano notevoli difficoltà.

Quindi interviene il presidente Bompiani il quale, con riferimento al primo emendamento illustrato dal senatore Ranalli, sottolinea come costituisca una forzatura della realtà la tesi secondo cui il sistema dei *tickets* sia stato varato successivamente alla legge di riforma e che il prontuario terapeutico ed i *tickets* siano strettamente collegati, mentre invece differiscono sia a livello di principio che per quanto riguarda gli obiettivi. In proposito ricorda che il prontuario risale alla legge n. 386 del 1974, mentre il *ticket* fu previsto dalla legge 5 agosto 1978, n. 484. Quest'ultimo, fa notare il presidente, è ormai da tempo presente sia nei paesi dell'Occidente che in quelli dell'Est, sotto forma di contributo dei cittadini alla spesa farmaceutica.

Osserva ancora che negli ultimi tempi sono soltanto variate le quote, risultando tuttavia il rapporto rispetto al costo del prodotto più elevato allora di quanto non sia oggi. Ricorda poi che il prontuario ha assolto la funzione di distinguere i farmaci in due gruppi: quelli esenti da *tickets* e quelli invece soggetti a *tickets*. In seguito è stata introdotta, e questa è la novità, una tassa sulla ricettazione. La valutazione dunque sul prontuario e sui *tickets*, ad avviso del presidente Bompiani, deve farsi tenendo conto della dinamica ora descritta.

Ha poi la parola le relatrice Jervolino Russo. Ella esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati dal senatore Ranalli; in particolare sul primo emendamento presentato dal senatore Ranalli ribadisce quanto già affermato nella relazione, mentre sull'emendamento sostitutivo del quinto comma fa presente che l'incidenza della spesa sarebbe notevole e non sopportabile in questo momento della finanza pubblica.

Osserva tuttavia di non essere contraria allo spirito di tale ultimo emendamento nella parte in cui si prevede l'esclusione dal calcolo del reddito complessivo di assegni e indennità di determinate categorie di cittadini, previsione analoga a quella contenuta in un emendamento da lei stessa presentato all'articolo 2.

Contraria anche si dichiara all'emendamento illustrato dal senatore Meriggi, ritenendo che le norme richiamate nell'ottavo comma dell'articolo 1 tendono ad individuare, nella maniera più semplice, il reddito del nucleo familiare che altrimenti non potrebbe essere individuato. D'altra parte, ella dice, le norme dell'ottavo comma dell'articolo 11 del decreto-legge n. 463 del 1983, richiamate nell'ottavo comma dell'articolo 1 del provvedimento in esame, consentono il controllo pubblico su un campione di autocertificazioni, facilmente esercitabile, data l'entità modesta del campione stesso. Quanto all'emendamento presentato dal senatore Melotto, la relatrice Jervolino Russo si riserva di esprimere un parere dopo aver approfondito la materia preannunciando, peraltro, il suo avviso favorevole, ove il senatore Melotto assicurasse che il personale già contemplato dal provvedimento di sanatoria non venisse a perdere i benefici da questo previsti nel caso in cui la data del 31 maggio 1984 di cui al primo comma dell'articolo 1, fosse modificata in quella del 31 dicembre 1983.

Quindi, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria » (828)

« Disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e prestazioni diagnostiche » (743), d'iniziativa dei senatori Ranalli ed altri (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

Ha la parola il sottosegretario Romei, il quale esprime parere favorevole all'emendamento proposto dai senatori Melotto ed altri, volto a sostituire, al primo comma dell'articolo 1, la data del 31 dicembre 1983 a quella del 31 maggio 1984, precisando tuttavia che con la formulazione originariamente proposta il Governo non intendeva estendere i casi di sanatoria. Dati gli equivoci che ciò ha generato, ritiene comunque opportuno accedere all'emendamento Melotto.

Esprime poi parere contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 1 presentati dal senatore Ranalli, nonché all'emendamento al comma 8 dell'articolo 1 presentato dal senatore Meriggi.

Interviene il senatore Ranalli esprimendo il suo stupore per il fatto che si vada delineando un orientamento favorevole alla modifica della data del 31 maggio di cui all'articolo 1, del provvedimento in esame, mentre nella seduta antimeridiana l'opinione prevalente sembrava opposta.

Il presidente Bompiani fa osservare che verso la fine di tale seduta, mentre il senatore Ranalli si era allontanato, era stato presentato dal senatore Melotto l'emendamento di cui si discute.

Il senatore Melotto, richiamando anche il parere espresso in questo senso dalla Com

missione bilancio, ritiene assolutamente da evitarsi l'incremento del personale precario la cui posizione sarà sanata, con quello assunto nei primi cinque mesi di quest'anno.

La relatrice Jervolino Russo, ottenuta la conferma dal senatore Melotto che l'emendamento in discussione non danneggerà alcuno del personale in servizio al 31 dicembre 1983, esprime parere favorevole.

Si passa alla votazione.

La senatrice Rossanda intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il voto contrario del suo Gruppo motivato dalla preoccupazione per il buon andamento del servizio. Infatti, a causa del blocco delle assunzioni e della lentezza delle procedure per ottenere eventuali deroghe a tale blocco, esistono numerose persone che sono state assunte solo dopo il 1° gennaio di quest'anno, e che prima lavoravano con un incarico temporaneo. Se esse saranno escluse dalla sanatoria, quei posti rischiano di restare scoperti fino a che non sarà conclusa una nuova procedura per deroga. Più in generale osserva che volendo negare ogni forma di assunzione temporanea non si creano certe le condizioni per una maggiore mobilità del personale.

Il senatore Condorelli annuncia voto favorevole all'emendamento del senatore Melotto solo per disciplina di gruppo, esprimendo tuttavia perplessità sul merito in quanto con questo emendamento si colpiscono alcuni precari che tra l'altro avevano riposto un legittimo affidamento nell'approvazione del provvedimento nel suo testo originario anche a causa della sua natura di decreto-legge.

Posto in votazione, l'emendamento del senatore Melotto è accolto.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sull'emendamento del senatore Ranalli che prevede l'aggiunta di tre commi da inserire dopo il secondo comma dell'articolo 1.

Il senatore Ranalli annuncia il voto favorevole del suo Gruppo soffermandosi in particolare sulla necessità di abrogare l'articolo 32, primo comma, della legge finanziaria per il 1984, ed il decreto ministeriale 13 aprile 1984 che vi ha dato attuazione,

osservando che con tali disposizioni non si è dato luogo ad una vera revisione del prontuario che avrebbe dovuto raccordarsi con le esigenze sociali del servizio sanitario nazionale, ma si è solo attuato un provvedimento di taglio indiscriminato della spesa.

Posto ai voti, l'emendamento non è poi accolto.

Constatato il ritiro dell'emendamento presentato dal senatore Ranalli soppressivo del terzo comma dell'articolo 1, si passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento dallo stesso senatore presentato sostitutivo del quarto comma dello stesso articolo.

Il senatore Ranalli annuncia il voto favorevole a tale emendamento, motivandolo col fatto che il citato decreto ministeriale del 13 aprile non è frutto di un negoziato con le parti sociali come lo si vorrebbe far passare, e con la scarsa entità del risparmio che gli ultimi *tickets* introdotti hanno comportato, se è vera la cifra di 90 miliardi che, come diceva nella seduta antimeridiana l'assessore Vestri in sede di indagine conoscitiva, è stata valutata in seno al Consiglio sanitario nazionale.

Il sottosegretario Romei esprime l'avviso che tale cifra sia sottostimata.

Il presidente Bompiani osserva che il problema del farmaco sarà affrontato alla riapertura dei lavori parlamentari dopo le ferie estive.

Posto ai voti, l'emendamento non è accolto.

La relatrice Jervolino Russo, intervenendo sull'emendamento Ranalli sostitutivo del quinto comma, formulato in due parti, osserva che la seconda parte di tale emendamento sarebbe in contraddizione con l'articolo 2, facendo quindi mancare la copertura finanziaria di cui al comma undecimo dell'articolo 1. Ribadisce quindi il suo parere negativo pur osservando che la questione, per quanto riguarda ciechi, sordomuti, invalidi civili e titolari di pensioni di guerra è fondata, ma può essere meglio esaminata in sede di esame dell'articolo 2, come previsto da un suo emendamento.

Il sottosegretario Romei si associa a tali considerazioni.

Il senatore Ranalli, intervenendo per dichiarazione di voto, ringrazia la relatrice per aver messo in luce, nell'illustrare il problema della copertura finanziaria, che il problema in discussione coinvolge un numero notevole di persone, ed ha quindi una notevole importanza sociale che contrasta con la ragion fiscale che muove il Governo.

Posta ai voti la prima parte dell'emendamento non è accolta.

Resta quindi in discussione la seconda parte dell'emendamento limitatamente alla esclusione, ai fini del calcolo del reddito complessivo, dei redditi fiscalmente esenti, in quanto la parte relativa alle indennità ai ciechi ed alle pensioni di guerra viene ritirata dai proponenti per essere esaminata nel contesto dell'articolo 2.

La relatrice Jervolino Russo esprime parere negativo, non per insensibilità ai problemi sociali ma per il necessario realismo che deve far tenere conto anche dei problemi del bilancio dello Stato.

Il senatore Ranalli annuncia invece il voto favorevole ritenendo che le considerazioni di realismo della relatrice siano a senso unico e che sia contraddittorio esentare dall'imposizione fiscale un reddito, e prenderlo invece in considerazione ai soli fini del *ticket*.

Posta ai voti, anche questa seconda parte non è accolta.

Interviene quindi la senatrice Rossanda per dichiarazione di voto sull'emendamento Ranalli soppressivo del sesto comma, annunciando il voto favorevole del suo Gruppo che giudica tale comma privo di senso. Posto infatti che è inopportuna una differenziazione non solo per fasce di reddito ma addirittura per patologie, non si vede come il Governo potrà applicare una previsione così inconsistente dal punto di vista scientifico, in quanto non è chiaro quali siano le patologie dell'età da zero a tre anni.

Si associa il senatore Alberti osservando che meglio sarebbe stato parlare di patologia dell'infanzia.

Il presidente Bompiani osserva che il comma in discussione nasce dall'esigenza di porsi in un'ottica simile a quella di altri paesi, come la Svezia, in cui il *ticket* non

si applica per determinate patologie, e che a suo avviso è bene, ai fini del rigore scientifico delle scelte, aver previsto un parere del Consiglio superiore di sanità.

Il senatore Campus, associandosi alle considerazioni svolte dai senatori Rossanda e Alberti, presenta quindi un emendamento volto a sostituire il riferimento alle patologie dell'età da zero a tre anni con quello alle patologie dell'età neonatale e pediatrica, e preannunciando la sua astensione sull'emendamento Ranalli interamente soppressivo del sesto comma, qualora il suo emendamento non fosse accolto.

Viene poi respinto l'emendamento Ranalli soppressivo del sesto comma.

Dopo che la relatrice Jervolino Russo ed il sottosegretario Romei hanno espresso parere favorevole sull'emendamento presentato dal senatore Campus e la senatrice Rossanda preannuncia l'astensione del suo Gruppo in quanto contrario alla differenziazione per patologie, anche se favorevole al miglioramento tecnico apportato al testo dall'emendamento Campus, quest'ultimo viene quindi accolto.

Viene poi respinto l'emendamento del senatore Ranalli soppressivo dell'ottavo comma.

Il senatore Meriggi successivamente integra le illustrazioni di un suo emendamento soppressivo del secondo periodo dell'ottavo comma, volto ad abolire l'articolo 11, comma ottavo, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, che a suo avviso impone procedure eccessivamente complicate sia per gli utenti che per le USL.

Il senatore Alberti annuncia voto favorevole all'emendamento del senatore Meriggi, dichiarando al contempo la sua contrarietà a tutte le procedure previste dall'ottavo comma del provvedimento in discussione.

Posto ai voti, l'emendamento non è accolto.

La relatrice Jervolino Russo, intervenendo sull'emendamento del senatore Ranalli, soppressivo del nono comma, osserva che in fondo sono superflui sia il comma, il

quale non fa altro che dichiarare abrogata una disposizione che risulterebbe comunque tacitamente abrogata per incompatibilità in seguito all'approvazione dei commi quattro e cinque dell'articolo 1 del decreto in discussione, sia l'emendamento che vuole sopprimere tale comma. In ogni caso esprime parere favorevole all'emendamento, anche per non dare l'impressione che nei casi in cui manca una abrogazione esplicita si sia voluto tenere in vita le disposizioni incompatibili con quelle sopravvenute.

Il sottosegretario Romei si rimette alla Commissione.

Posto ai voti l'emendamento è quindi accolto, mentre viene respinto l'emendamento Ranalli soppressivo dell'undicesimo comma.

Si passa quindi all'articolo 2.

Il senatore Ranalli illustra un suo emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Il senatore Sclavi illustra quindi un emendamento a firma sua e del senatore Sellitti, volto a chiarire che dei redditi fiscalmente esenti o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva si deve tener conto solo ai fini di prestazioni socio-sanitarie o socio-assistenziali e non a quelle di qualsiasi altra natura, in quanto, nell'attuale formulazione, il primo comma dell'articolo 2 potrebbe essere interpretato anche nel senso che si debba applicare alle agevolazioni in materia di edilizia popolare.

La relatrice Jervolino Russo illustra quindi un emendamento a firma sua e dei senatori Sellitti, Fimognani, Mittendorfer, Mascaro e Bompiani, a cui si associa il senatore Ranalli, con il quale si inserisce dopo il primo comma dell'articolo 2, un comma successivo che ne esclude l'applicazione alle pensioni, alle indennità ed agli assegni erogati ai ciechi civili, ai sordomuti, agli invalidi civili ed a coloro che percepiscono pensioni di guerra.

Il senatore Ranalli annuncia il voto favorevole del suo Gruppo all'emendamento anzidetto, mentre preannuncia l'astensione sull'emendamento del senatore Sclavi, il quale a suo avviso cerca di mitigare la gravità del-

l'iniziativa del Governo lasciandone però inalterata la sostanza.

La senatrice Jervolino Russo esprime parere contrario all'emendamento del senatore Ranalli e favorevole all'emendamento del senatore Sclavi, dichiarando di insistere sul proprio emendamento.

Il sottosegretario Romei si associa.

Posti in votazione l'emendamento Ranalli viene respinto mentre vengono accolti gli altri due emendamenti.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Ranalli illustra un suo emendamento interamente soppressivo dell'articolo, osservando che esso è la logica conseguenza dell'opposizione alla politica di cui è espressione il decreto.

La relatrice Jervolino Russo esprime parere contrario.

Il sottosegretario Romei osserva che l'articolo 3 contiene anche una norma di sanatoria che giova ai lavoratori che hanno beneficiato delle agevolazioni contenute nel decreto-legge n. 101, ed esprime quindi parere favorevole.

Viene quindi posto ai voti il mantenimento dell'articolo 3, che viene accolto.

Viene quindi respinto l'emendamento Ranalli soppressivo del primo comma dell'articolo 4.

Si passa alla votazione per il conferimento del mandato a riferire.

Il senatore Ranalli dichiara che le illustrazioni degli emendamenti e le dichiarazioni di voto finora svolte chiariscono i motivi per cui è a suo avviso necessario votare contro la conversione del decreto, anche se con qualche emendamento si è riusciti a renderne meno drammatica la portata, che esprime tuttavia un orientamento volto a punire i redditi da lavoro e gli emarginati. Manifesta inoltre l'opinione che si debba porre un argine al proliferare di leggi e di decreti-legge, e che non si possa procedere alle necessarie correzioni della legge n. 833 del 1978 continuamente incalzati dai termini di scadenza dei decreti-legge.

Annuncia quindi voto contrario il senatore Alberti, rilevando che quando si passa, dalla fase di studio, alle decisioni da prendere, la maggioranza si appiattisce sulle pro-

poste governative, mentre a suo avviso essa dovrebbe porsi in un'ottica più legislativa a cui dovrebbe essere estranea la netta contrapposizione tra schieramenti precostituiti.

Sul problema dei *tickets* osserva che se anche il risparmio prodotto fosse superiore a quei 90 miliardi di cui parlava in mattinata l'assessore regionale della Toscana Vestri, esso sarebbe comunque lontano dall'obiettivo del Governo. Si dichiara contrario in linea di principio a qualsiasi forma di *ticket* che oltre ad essere iniquo finisce con l'essere inutile, ed esprime forti riserve sul previsto controllo del 3 per cento delle autodichiarazioni finalizzate all'esenzione dal *ticket*, che comporterebbe un aggravio ed un costo notevole per l'amministrazione finanziaria, costretta a controllare ben centoventimila dichiarazioni.

Occorre, invece, a suo avviso, procedere ad una ristrutturazione della spesa in modo da essere credibili di fronte all'opinione pubblica con la predisposizione di norme chiare e legibili, caratteristiche che certamente non hanno le disposizioni del decreto-legge all'esame. Il gruppo della Sinistra indipendente si oppone con forza a questo tipo di politica sanitaria. Conclude, quindi, auspicando una disponibilità ed una serenità da parte delle forze politiche nel momento in cui si discuterà di scelte importanti per la sanità senza appiattimenti sulle posizioni del Governo.

Il senatore Melotto, quindi, a nome del gruppo della Democrazia cristiana, esprime il voto favorevole sul provvedimento di conversione con le modifiche apportate al decreto-legge, ricordando che in questo momento il problema fondamentale è di verificare in che misura e in che modo si sia attuata la riforma commisurando il disegno del domani con il vivere dell'oggi, senza perdere di vista gli obiettivi di fondo. La politica dei *tickets*, egli dice, non entusiasma, ma essa è stata applicata in tutto il mondo, dal momento che le risorse crescono in misura inferiore rispetto all'aumento della spesa sanitaria, con la conseguenza che il *ticket* costituisce uno strumento di moderazione la cui necessità, una volta de-

finiti i nodi fondamentali del servizio sanitario, potrebbe anche essere oggetto di verifica.

Avviso favorevole nei confronti del provvedimento così come modificato, esprimono anche, a nome dei rispettivi gruppi politici, i senatori Sellitti, Sclavi e Rossi.

Quindi il presidente Bompiani nel ringraziare i commissari per la loro abnegazione e capacità di lavoro e di sintesi, che hanno consentito un ampio dibattito, ricorda che la materia di cui al decreto-legge n. 280 era già stata oggetto di discussione in sede di esame del decreto-legge n. 201. Ribadendo poi le osservazioni già espresse nella seduta antimèridiana circa la precedenza temporale del prontuario e dei *tickets* rispetto alla riforma sanitaria, si augura che alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive la Commissione possa esprimere valutazioni sulla politica del farmaco nel suo complesso più approfondite di quanto non si sia potuto fare in sede di esame del decreto-legge n. 280 data l'imminente scadenza del provvedimento che del resto è stato esaminato dalla Commissione celermente. Fa presente come alla Commissione non sia ancora pervenuta una documentazione ufficiale in materia di *ticket*, risultando finora solo acquisito che le confezioni esenti da *ticket* sono 172, le confezioni con un *ticket* del 15 per cento, oltre alla tassa di mille lire sulla ricettazione, sono 7.120, e 49 le confezioni cui si applica la tassa di mille lire. Nel ricordare come secondo uno studio del professor Brenna del 1979 la politica dei *ticket* avesse reso il 15 per cento, si augura che alla ripresa dei lavori pervengano alla commissione dati certi per valutare gli effetti reali dei *tickets*, oggi più facilmente individuabili dal momento che la stragrande maggioranza delle confezioni si ritrova nell'ambito di un'unica fascia del 15 per cento, la più bassa cifra in Europa.

Si da quindi mandato alla senatrice Jervolino Russo di riferire in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in titolo, con gli emendamenti accolti, e di proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 743.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
Coco

Intervengono i ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e per il coordinamento della protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 18,25.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE SUL PROBLEMA DELLA REINDUSTRIALIZZAZIONE NELLE ZONE TERREMOTATE E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il ministro Zamberletti dà conto dello stato di attuazione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219, relativi il primo alla riparazione delle imprese danneggiate ed il secondo all'incentivazione dell'industrializzazione delle aree del cratere. La normativa relativa alla reindustrializzazione mira anche allo sviluppo produttivo di quelle zone, realizzando le necessarie infrastrutture esterne, anche al fine di definire un'industrializzazione indotta.

Per quanto concerne lo stato di attuazione dell'articolo 32, è previsto un impegno finanziario di 2.832 miliardi, sono stati assunti impegni per 1.995 miliardi, e ne sono stati erogati 451.

Dopo aver dato conto delle opere relative alle infrastrutture esterne delle aree, con particolare riferimento alle strade, agli acquedotti ed all'energia elettrica, si sofferma sull'entità delle domande di contributo, attualmente 600, di cui 93 sono state ammesse al contributo e 14 hanno già avu-

to acconti, dando altresì conto dello stato attuale dei lavori.

Per quanto concerne l'articolo 21, per il quale erano stati stanziati 680 miliardi, sono state avanzate 1.100 richieste di contributo, 345 delle quali sono state esaminate e comportano un totale di 2.000 miliardi di contributi, 1.500 dei quali sono ritenuti ammissibili; di essi 182 sono stati impegnati e 140 erogati come acconto. Deve pertanto osservarsi che vi è una notevole discrasia tra le disponibilità finanziarie esistenti e le richieste avanzate.

Per quanto riguarda la propria iniziativa in materia, ricorda di volersi muovere nell'intento di non scollegare gli interventi previsti dalle due norme di legge, soprattutto al fine di non sacrificare le capacità imprenditoriali preesistenti nel territorio. Pertanto ha emanato una direttiva al fine di sollecitare al massimo le erogazioni per le riparazioni dei danni e procedere parallelamente alle istruttorie delle pratiche delle delocalizzazioni richieste e degli adeguamenti funzionali, esigenze entrambe che debbono essere valutate anche nell'ambito del necessario coordinamento di politica industriale. È comunque intenzione del proprio Ministero accelerare le pratiche dell'istruttoria e non limitarsi a erogare acconti.

Si pone inoltre una questione relativa alla disposizione di legge secondo la quale, per finanziare gli adeguamenti funzionali, è necessario che le imprese mantengano i livelli occupazionali preesistenti: a causa delle innovazioni tecnologiche infatti occorrerebbero rilevanti investimenti per permettere il mantenimento dell'occupazione. È pertanto necessaria una modifica della norma in questione.

Per quanto concerne le istruttorie già svolte, fa presente che è stata ricostituita una commissione consultiva di supporto dell'ufficio del Ministero che ha la responsabilità in merito allo svolgimento di tale pratiche. In tale ambito, la commissione si giova di

strutture di consulenza esterne, cui non spetta però più la responsabilità diretta delle istruzioni. La commissione consultiva ha inoltre un carattere rigorosamente scientifico.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre il dibattito.

Interviene il senatore Patriarca, ad avviso del quale la Commissione speciale deve occuparsi diffusamente dei problemi relativi alla reindustrializzazione, soprattutto al fine di evitare di compromettere lo sviluppo produttivo. Finora infatti i vari Ministri che si sono succeduti nella responsabilità del settore hanno accavallato interventi contraddittori e disorganici, ed anche l'odierna relazione del ministro Zamberletti si occupa del futuro ma non del passato.

Occorre dunque operare un collegamento tra gli interventi ai sensi dell'articolo 21 e quelli ai sensi dell'articolo 32, soprattutto al fine di evitare di finanziare ulteriormente investimenti in settori maturi e di elargire contributi « a pioggia ».

Pertanto sarebbe opportuno che il Governo desse notizia dei criteri adottati per la erogazione degli acconti, alcuni dei quali risultano non essere stati utilizzati per investimenti, e svolgesse un'indagine ricognitiva in merito all'utilizzazione di tutte le somme erogate, facendo altresì conoscere al Parlamento il numero ed i destinatari delle istruttorie sinora svolte.

Dopo che il ministro Zamberletti ha dichiarato che è sua intenzione mettere a disposizione della Commissione gli elenchi relativi alle istruttorie e i criteri in base ai quali esse sono state eseguite, ha la parola il senatore Calice. Nel dichiararsi profondamente insoddisfatto in merito alle comunicazioni del Governo, osserva che l'attuale occasione dovrebbe essere colta per le possibilità che offre ai fini dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

In merito alle questioni sollevate, premesso che occorre avere dal Governo dati più dettagliati sugli interventi adottati, ricorda che circa due anni fa il Governo aveva insistito per seguire il sistema dei commissari per i problemi dell'industrializzazione, sistema che ha dato sinora insoddisfacenti

risultati. Tra l'altro, l'utilizzazione dello strumento della concessione ha dato luogo a gravissimi abusi, come pure è stata spesa ingente quantità di denaro pubblico a vantaggio di società di consulenza tecnica, mentre invece occorrerebbe ampliare le istruttorie e non limitarle al solo lato tecnico.

Dopo aver richiesto di conoscere i dati relativi ai tempi per l'insediamento delle imprese nell'area del cratere, chiede che la Commissione dia corso nella prossima settimana almeno alla relazione sui disegni di legge nn. 462 e 482. Chiede inoltre che si apra una discussione in merito alla questione dei prefabbricati leggeri, sul costo dei quali qualcosa si sarebbe pur dovuto dire nelle relazioni che il Governo è tenuto a presentare periodicamente al Parlamento.

Il senatore Jannelli, nel dichiararsi favorevole ad un ripensamento dello strumento del commissariamento per la reindustrializzazione, si sofferma sul problema della proprietà dei prefabbricati leggeri e delle aree sulle quali essi insistono. Osserva inoltre, in merito ai problemi della reindustrializzazione, che la questione dell'adeguamento funzionale richiede indagini approfondite, che non possono essere svolte dal Ministero per la protezione civile; meglio sarebbe pertanto che la materia venisse attribuita, eventualmente in occasione della riforma della legislazione sul Mezzogiorno, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Interviene quindi il senatore Gioino, ad avviso del quale è innanzitutto necessario scongiurare il pericolo che le aree di risulta a seguito di delocalizzazione delle industrie vengano utilizzate come suolo edificatorio privato.

In merito alla questione dell'adeguamento funzionale, ritiene si debbano univocamente chiarire i criteri adottati relativamente alla prefissione dei tempi sui quali esso è calcolato. Tra l'altro, ricorda, risulta, in merito alle pratiche di cui all'articolo 22 della legge n. 219, che chi ha sino ad oggi ottenuto contributi ha dovuto seguire pratiche illegali.

Si sofferma infine sui problemi relativi alla scarsa funzionalità della rete idrica ed

elettrica, chiedendo di conoscere i programmi governativi in merito, e conclude chiedendo al Governo di intervenire rapidamente per adeguare la vigente legislazione ai problemi esistenti.

Interviene quindi il senatore Visconti, ad avviso del quale è necessario compiere uno sforzo programmatico al fine di individuare le imprese da ammettere al contributo, definendone la localizzazione e salvaguardando l'equilibrio territoriale nelle varie regioni. Sarebbe poi opportuno conoscere dal Governo i dati relativi ai costi unitari degli insediamenti ai sensi dell'articolo 32, ai programmi per il completamento delle iniziative in atto e agli interventi per l'applicazione dell'articolo 21, che ha portato ad alcuni abusi, in merito ai quali si sofferma. A tale proposito ritiene che le aree lasciate libere dalle industrie delocalizzate debbano comunque essere destinate all'uso pubblico.

Conclude osservando che a suo avviso la fase dell'emergenza non è del tutto esaurita e che nelle situazioni di maggior gravità si potrebbe dimostrare proficuo l'intervento dell'Ufficio speciale.

Il presidente Coco, nel riepilogare i termini del dibattito, fa presente che la Commissione si è dichiarata concorde sulla ne-

cessità di razionalizzare la normativa e di perseguire, negli interventi, il massimo rigore e la massima efficienza. L'occasione della reindustrializzazione deve essere colta anche per dar luogo al rilancio produttivo di quelle zone, evitando che imprese ad esse estranee possano indebitamente lucrare.

Sul prosieguo dei lavori intervengono quindi il presidente Coco ed il ministro De Vito.

La Commissione concorda quindi sull'opportunità di rinviare il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Governo in attesa di compiere un elenco prioritario dei problemi al suo esame prima delle ferie estive, valutando in quella sede l'opportunità di iniziare la discussione dei disegni di legge numero 462 e n. 482. A tale fine sarà convocata nella prossima settimana una seduta dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi dopodomani, venerdì 27 luglio, alle ore 9,30, per la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 872.

La seduta termina alle ore 20,05.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per 4 pareri

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, indi del vice presidente Taramelli, con l'intervento del sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

207 — « Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili », d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri: *parere favorevole*;

252-B — « Nuove norme sulla competenza penale e sull'appello contro le sentenze del pretore », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 3^a Commissione:

715 — « Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427 », d'iniziativa del deputato Reggiani, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

717 — « Disciplina delle spese da effettuarsi all'estero dal Ministero degli affari esteri »: *rinvio dell'emissione del parere*;

855 — « Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle Esposizioni mondiali di Tsukuba (1985) sul tema "Casa e ambiente - Scienza e tecnologia al servizio dell'uomo" e di Vancouver (1986) sul tema "I rapporti e le telecomunicazioni" », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

866 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 272, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 7-ter del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, nella legge 1° dicembre 1981, n. 692, per la corrispondenza ai rivenditori della indennità per il trasporto dei generi di monopolio », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

867 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 232, concernente modificazioni al regime fiscale per gli alcoli e per alcune bevande alcoliche in attuazione delle sentenze 15 luglio 1982 e 15 marzo 1983 emesse dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nelle cause n. 216/81 e n. 319/81, nonchè aumento dell'imposta sul valore aggiunto su alcuni vini spumanti e dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

605 — « Modifiche all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello

Stato », d'iniziativa dei senatori Segreto ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamento*;

alla 8ª Commissione:

812 — « Provvedimenti urgenti per l'auto-transporto di merci per conto di terzi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

317 — « Ordinamento della professione di psicologo », d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *rinvio dell'emissione del parere*;

589 — « Ordinamento della professione di psicologo », d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

662 — « Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo », d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

712 — « Trattamento normativo del personale degli istituti zooprofilattici sperimentali »: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

752 — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli

articoli 12 e 13 della predetta legge », d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri: *parere favorevole*;

alla 3ª Commissione:

848 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

811 — « Obbligo dell'uso del casco protettivo da parte dei conducenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozze », d'iniziativa dei deputati Bocchi ed altri; Serrentino e Battistuzzi; Lucchesi ed altri; Mora ed altri; Usellini ed altri; Lussignoli ed altri; Fusaro ed altri; Balzamo; Rizzo; Baghino ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Castiglione e con la partecipazione del sottosegretario per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

541 — « Aumento del contributo dello Stato a favore delle case di riposo per musicisti « Fondazione Giuseppe Verdi » di Milano e per artisti drammatici italiani « Lyda Borelli » di Bologna, di iniziativa dei deputati Scaramucci Guaitini ed altri, Garavaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario su emendamenti*;

576 — « Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione

sociale », di iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri: *parere contrario su emendamenti*;

632 — « Nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »: *parere contrario su emendamenti*;

829 — « Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 3^a Commissione:

848 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

855 — « Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle Esposizioni mondiali di Tsukuba (1985) sul tema « Casa e ambiente — scienza e tecnologia al servizio dell'uomo » e di Vancouver (1986) sul tema « I rapporti e le telecomunicazioni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

858 — « Modifiche al decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, ed alla legge 17 febbraio 1981, n. 26, recanti misure per fronteggiare la situazione nei porti »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti sul disegno di legge; parere favorevole su emendamenti*;

alla 11^a Commissione:

516 — « Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS », di iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

829 — « Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

611 — « Riforma del sistema pensionistico e ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale », d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

667 — « Norme per il riordinamento del sistema pensionistico », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Kessler, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

632 — « Nulla-osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

698 — « Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale », d'iniziativa dei senatori Covatta e Scevarolli: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

317 — « Ordinamento della professione di psicologo », d'iniziativa dei senatori Osicini ed altri: *remissione alla sede plenaria*;

589 — « Ordinamento della professione di psicologo », d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *remissione alla sede plenaria*;

662 — « Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo », d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri: *remissione alla sede plenaria*.

LAVORO (II)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Cengarle, con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

858 — « Modifiche al decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, ed alla legge 17 febbraio 1981, n. 26, recanti misure per fronteggiare la situazione nei porti »: *parere favorevole*.

GIUNTA**per gli affari delle Comunità europee****Comitato per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

246 — « Obbligo dell'uso del casco protettivo per motociclisti e ciclomotoristi », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

249 — « Nuove disposizioni sulla circolazione dei motocicli », d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

288 — « Norme per l'uso obbligatorio del casco protettivo per i ciclomotori ed i motocicli », d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

811 — « Obbligo dell'uso del casco protettivo da parte dei conducenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozzette », d'iniziativa dei deputati Bocchi ed altri, Serrentino e Battistuzzi, Lucchesi ed altri, Mora ed altri, Usellini ed altri, Lussignoli ed altri, Fusaro ed altri, Balzamo, Rizzo, Baghino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

702 — « Diritto di stabilimento e libera prestazione di servizi da parte dei veterinari cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 26 luglio 1984, ore 16,30

In sede referente

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (875).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (53).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
- Ordinamento delle Autonomie locali (311).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MONACO ed altri. — Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS (508).

- SCEVAROLLI ed altri. — Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale (576).

- SAPORITO ed altri. — Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale (685).

- DEL NOCE ed altri. — Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale (833).

AFFARI ESTERI (3ª)

Giovedì 26 luglio 1984, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato Lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede (848).
-

DIFESA (4^a)*Giovedì 26 luglio 1984, ore 16**In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri ed estensione di alcune norme della legge 26 ottobre 1971, n. 91 (538) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)*Giovedì 26 luglio 1984, ore 10**In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato Lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede (848).

FINANZE E TESORO (6^a)*Giovedì 26 luglio 1984, ore 11**In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato Lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede (848).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- COVATTA e SCEVAROLLI. — Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale (698).

ISTRUZIONE (7^a)*Giovedì 26 luglio 1984, ore 9,30**In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (57).

III. Esame del disegno di legge:

- SEGRETO ed altri. — Modifiche all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (605).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

SPITELLA ed altri. — Istituzione dell'Istituto nazionale per la numismatica con sede in Roma (684).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 26 luglio 1984, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- LIBERTINI ed altri. — Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio (107).
- ed esame del voto (n. 7) della regione Valle d'Aosta, attinente ai predetti disegni di legge.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- MARINUCCI MARIANI ed altri. Nuove disposizioni sulla circolazione dei ciclomotori (41).
- PACINI ed altri. — Obbligo dell'uso del casco protettivo per motociclisti e ciclomotoristi (246).

- FOSCHI ed altri. — Nuove disposizioni sulla circolazione dei motocicli (249).
- RUFFINO ed altri. — Norme per l'uso obbligatorio del casco protettivo per i ciclomotori ed i motocicli (288).
- Deputati BOCCHI ed altri; SERRENTINO e BATTISTUZZI; LUCCHESI ed altri; MORRA ed altri; USELLINI ed altri; LUSSIGNOLI ed altri; FUSARO ed altri; BALZAMO; RIZZO; BAGHINO ed altri. — Obbligo dell'uso del casco protettivo da parte dei conducenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozette (811) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato (673).
- Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto di terzi (812) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Modifiche al decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, ed alla legge 17 febbraio 1981, n. 26, recanti misure per fronteggiare la situazione nei porti (858).

AGRICOLTURA (9ª)

Giovedì 26 luglio 1984, ore 9

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma.
- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo.
- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto.

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 23 maggio 1984, dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sul problema lattiero-caseario e, nella seduta del 25 luglio 1984, sui problemi del vino e dell'olio.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Legge-quadro per il settore della bonifica (459).
- CASCIA ed altri. — Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica (746).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CIMINO ed altri. — Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (543).
- BALDI ed altri. — Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (668).
- DI LEMBO ed altri. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (364) (*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

III. Esame del disegno di legge:

- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 26 luglio 1984, ore 10 e 17

ALLE ORE 10

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla politica industriale (*Seguito*): audizione del Presidente dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO).

ALLE ORE 17

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla politica industriale (*Seguito*): audizione del Presidente della Confederazione italiana della piccola e media industria (CONFAPI).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Giovedì 26 luglio 1984, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria (828).
- RANALLI ed altri. — Disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e prestazioni diagnostiche (743).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria (195-*quater*) (*Stralcio degli artico-*

li 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5^a Commissione, del disegno di legge n. 195 deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983).

- Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere (256-bis) (*Stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983*).

In sede redigente

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- OSSICINI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (317) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- FILETTI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (589).
- GROSSI ed altri. — Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo (662).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (451).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali (712).

III. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. — Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo

di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (408) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

- Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (418) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

Giovedì 26 luglio 1984, ore 20,30

Comunicazioni del Governo

- Audizione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sulla riforma degli interventi straordinari e sul Piano triennale.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le riforme istituzionali

Giovedì 26 luglio 1984, ore 16,30

- I. Elezione di un Vice Presidente.
 - II. Seguito del dibattito sui temi concernenti i partiti.
 - III. Prima relazione alle Camere.
-